



# TUTTO QUESTO MERITA DI PIÙ

DOMENICA, 10 FEBBRAIO 2019

ELEZIONI REGIONALI  
ABRUZZO 2019

PROGRAMMA ELETTORALE

# Indice

1	Lavoro.....	8
1.1	Le politiche per una crescita con occupazione.....	10
1.2	Semplificazione.....	12
1.3	Formazione.....	14
1.4	Sviluppo Economico .....	15
1.4.1	La programmazione e la gestione dei Fondi SIE.....	15
1.4.2	La capacità di accedere ai fondi comunitari settoriali a gestione diretta .....	16
1.4.3	Politica Economica per l'Internazionalizzazione della Regione Abruzzo.....	18
1.4.4	Sostegno alle imprese.....	23
1.4.5	Accesso al credito .....	24
1.4.6	Il Reddito di Cittadinanza e i Centri per l'Impiego.....	24
1.4.7	Innovazione tecnologica.....	25
1.4.8	Zona economica speciale.....	28
1.5	Aree Interne.....	29
1.5.1	Demanio Civico .....	31
1.5.2	Cooperative di Comunità.....	32
1.6	Riforma della Pubblica Amministrazione .....	33
1.7	Gestione delle concessioni di beni pubblici ai privati.....	35
2	Sanità .....	36
2.1	Linee guida per una sanità efficiente .....	36
2.2	La programmazione.....	37
2.2.1	Riorganizzazione dell'assistenza territoriale .....	37
2.2.2	Riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera .....	38
2.2.3	Riduzione delle liste d'attesa.....	39
2.2.4	Il ruolo degli erogatori privati.....	41
2.3	Rete dell'emergenza.....	41
2.3.1	Modello unico per il servizio di emergenza urgenza.....	41
2.4	Digitalizzazione, informatizzazione e innovazione tecnologica.....	42
2.4.1	Dotazione tecnologica del Servizio Sanitario Abruzzese .....	43
2.5	Anticorruzione, lotta agli sprechi e alle inefficienze .....	44
2.5.1	Istituzione ufficio ispettivo centrale .....	44

2.5.2	Lotta agli sprechi e razionalizzazione dei costi .....	45
2.5.3	Partecipazione Civica .....	47
2.6	Educazione alla Salute, Prevenzione Sanitaria e Lotta alle Dipendenze .....	48
2.6.1	Potenziamento dell'Osservatorio Epidemiologico, del Registro Tumori e del Registro delle Cause di Morte .....	48
2.7	Il personale, la medicina convenzionata e le università.....	49
2.7.1	La governance regionale.....	49
2.7.2	Il personale delle ASL.....	49
2.7.3	La medicina convenzionata .....	50
2.7.4	Medicina comportamentale .....	50
2.7.5	Rapporti con l'Università .....	50
3	Dissesto idrogeologico .....	52
3.1	La prevenzione sismica .....	56
3.1.1	La prevenzione conviene .....	56
3.1.2	Rischio sismico.....	56
3.1.3	La situazione in Abruzzo .....	57
3.1.4	Proposte operative .....	57
3.1.5	Preparazione all'emergenza .....	58
3.2	Ricostruzione .....	59
3.2.1	Comuni del "cratere" 2009.....	60
3.2.2	Centro Italia 2016/2017.....	60
3.2.3	Beni culturali.....	60
3.2.4	Proposte operative .....	61
4	Ambiente .....	63
4.1	Linee guida per un modello green.....	63
4.2	Premessa generale .....	63
4.3	Riorganizzazione dell'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente.....	64
4.4	I contratti di fiume.....	64
4.5	Riserve regionali .....	66
4.6	Ottimizzazione e gestione del sistema idrico depurativo.....	68
4.6.1	Una nuova visione di sistema dal punto di vista dell'acqua e dell'ambiente.....	69
4.6.2	Primi obiettivi operativi di gestione .....	70
4.6.3	Afflusso di acque meteoriche o parassite immesse in fogna .....	70
4.6.4	Smaltimento/riutilizzo dei fanghi di depurazione .....	71
4.7	Valorizzazione della Fitodepurazione.....	71
4.7.1	Normativa .....	72


4.7.2	Soluzione .....	72
4.8	Revisione delle tariffe in funzione dei costi di gestione .....	73
4.9	Efficacia depurativa degli impianti ed in generale del sistema depurazione .....	73
4.10	ARAP – Riforma dell’organizzazione.....	74
4.10.1	Indirizzi per un’eventuale riforma correttiva .....	74
4.11	Educazione Ambientale .....	75
4.12	La Scuola nel Bosco.....	75
5	Rifiuti.....	77
5.1	Linee guida nella gestione dei rifiuti.....	77
5.2	Premessa .....	77
5.3	Riduzione dei rifiuti.....	78
5.4	Riuso .....	79
5.5	Riciclo.....	79
5.6	Impiantistica .....	79
5.7	ATO e altri enti di gestione .....	80
6	Trasporti .....	81
6.1	La direzione dei trasporti.....	82
6.2	Strade.....	83
6.3	Autostrade .....	84
6.4	Trasporti pubblici.....	84
6.5	Ferrovie.....	85
6.6	I porti .....	86
6.7	L’aeroporto d’Abruzzo .....	87
7	Turismo.....	89
7.1	Efficienza.....	90
7.2	Innovazione .....	92
7.3	Internazionalizzazione .....	93
7.4	Integrazione.....	94
7.5	Formazione e monitoraggio .....	94
7.6	Inclusione.....	95
7.7	Identificazione netta: l’Abruzzo forte e gentile.....	96
8	Agricoltura.....	98
8.1	Gli obiettivi generali .....	99
8.2	La condivisione e il confronto con il mondo agricolo.....	100
8.3	Il programma di sviluppo rurale 2014-2020 .....	100
8.4	Proposte operative .....	100

8.5	La Riorganizzazione dello sviluppo e della pesca .....	102
8.6	Le politiche di Filiera del settore Agroalimentare .....	103
8.7	Birra Abruzzese .....	104
8.8	La lotta al consumo del suolo agricolo .....	106
8.9	Il controllo della fauna selvatica .....	106
9	Politiche sportive .....	109
9.1	Un “pasticcio” normativo .....	112
9.2	L’analisi del nostro territorio .....	112
9.2.1	Lo stile di vita .....	113
9.2.2	L’esercizio in palestra .....	114
10	La cultura .....	115
10.1	La situazione attuale .....	115
10.2	Le nostre proposte .....	115





“Il lavoro rappresenta la nostra prima emergenza. I governi passati ci hanno lasciato in eredità disoccupazione e precarietà. È arrivato il momento che gli abruzzesi si riscattino: sostegno alle imprese, supporto ai lavoratori e una gestione finalmente trasparente dei fondi europei saranno le nostre linee guida”.



# 1 Lavoro

Per poter fare un’analisi corretta della situazione che stiamo vivendo attualmente nella nostra regione e avanzare le opportune proposte, è necessario partire da un dato di fatto: in Abruzzo le condizioni di vita stanno peggiorando e sono sotto le medie italiane. A confermarlo è un dato dell’Istat che testimonia come **un abruzzese su sei non abbia i soldi per l’affitto o per le bollette, uno su cinque è vicino alla soglia di povertà e addirittura uno su tre è a rischio esclusione sociale.**

In quest’ottica il tema dell’occupazione è in cima alle priorità dei cittadini abruzzesi. La verità è che la gestione regionale degli ultimi anni si è rivelata fallimentare, come testimoniano i numeri. Negli ultimi 10 anni, durante i quali si sono alternati governi del centrodestra e del centrosinistra in Abruzzo, i posti di lavoro sono addirittura diminuiti dell’1,18% a fronte di un comunque insufficiente aumento in tutta Italia dell’1,67%.

Il tasso di disoccupazione, nel terzo trimestre del 2018, ha raggiunto quota 12,1% e non ha mostrato segnali di autentica ripresa nel corso dell’intera legislatura. Questo è il segno che le politiche attivate in materia di lavoro non hanno smosso minimamente una situazione di difficoltà estrema all’interno della regione che tutt’oggi si respira.

L’unica speranza di ripresa è stata registrata dopo il 4 marzo, giorno delle elezioni politiche in Italia, quando in Italia si è insediato il governo guidato dal Movimento 5 Stelle e dalla Lega. Cavallo di battaglia da sempre del Movimento sono la Pensione e il Reddito di cittadinanza. Queste due misure potranno offrire ristoro a molti abruzzesi in difficoltà e abbandonati dalle scellerate decisioni di questa amministrazione regionale. Sulla base dei dati SVIMEZ per l’Abruzzo, i nuclei familiari potenziali beneficiari, nel complesso, sarebbero 43.800: 7.000 con Isee nullo, 9.900 con Isee tra 0 e 3.000 euro, 12.900 tra i 3 e i 6.000 euro e 14.000 tra i 6 e i 9.000 euro. A livello territoriale, del totale, 11.900 potenziali beneficiari sono in provincia di Pescara, 11.200 in quella di Chieti, 10.700 in provincia dell’Aquila e



10.000 in quella di Teramo.

Una platea che avrebbe a disposizione 780 euro al mese, sviluppando oltre 430 milioni di euro all'anno di reddito per persone che attualmente sono fuori dal circuito del reddito. Risorse che finiranno sul mercato per l'acquisto dei beni di prima necessità.

Altrettanto importante e rivoluzionaria sarà l'azione che avrà la Pensione di Cittadinanza. A fronte di 424 mila pensionati attualmente residenti in Abruzzo, il provvedimento della Pensione di Cittadinanza riguarderà una platea potenziale di circa 300.000 pensionati, praticamente due pensionati su tre. Parliamo di quasi 700 milioni di euro l'anno che saranno disponibili per i nostri nonni in Abruzzo.

Ciò che più è stato trascurato nel corso della gestione D'Alfonso-Lolli sono state le politiche a favore della crescita delle imprese sul territorio regionale. Nonostante quanto venne dichiarato dallo stesso D'Alfonso al suo insediamento, quando paventava la nascita di 40.000 imprese, uno studio diffuso da Movimprese fa emergere al contrario una situazione disastrosa. Negli ultimi 5 anni di imprese ne abbiamo perse **4.206**. Siamo passati dalle 131.072 del 2012 alle **126.866** del 2017. È stata così evidenziata una flessione del 3,21%, un valore doppio rispetto al dato nazionale dell'1,71%.

Andando a vedere la situazione specifica nei vari settori lavorativi, emergono enormi difficoltà per l'artigianato. Nel 2012 erano attive 34.909 imprese che sono scese a 30.451 nel 2017 facendo segnare un decremento di 4.458 unità. Risulta per questo evidente che le scelte prese per attirare nuovi investimenti e stimolare lo sviluppo economico della regione siano state disastrose.

Il bando "Vocazione Impresa" che avrebbe dovuto consentire la nascita di nuove imprese in Abruzzo si è rivelato un fallimento. Oltre 50 candidati hanno rinunciato a proseguire dopo l'ammissione per le gravi criticità emerse.

Alla base delle difficoltà evidenti che gli imprenditori devono affrontare ogni giorno c'è il fatto che l'Abruzzo si trovi in fondo alla classifica delle regioni italiane in materia di credito: i prestiti alle imprese artigiane, al 30 settembre dello scorso anno, sono calati dell'11,2% rispetto al -9% in Italia. Ciò significa che sono stati erogati 104 milioni di euro in meno rispetto allo stesso mese del 2016, collocando così la nostra regione al terzultimo posto della graduatoria nazionale. L'ammontare totale del credito concesso all'artigianato abruzzese è pari a 828 milioni di euro.

Quello che riguarda il settore dell'artigianato è solamente una delle tante possibili testimonianze sulle mancate attenzioni dell'ultima Giunta Regionale alle imprese, dimostrandosi incapace di dare qualsiasi supporto nell'accesso al credito. Un bando con queste caratteristiche, quello della FIRA, è stato presentato con grave ritardo e notevoli criticità. **Una su tutte l'esclusione di tutto il mondo dei Confidi** che per anni ha rappresentato un fondamentale elemento di supporto alle piccole e medie imprese nei loro rapporti con il sistema bancario.

La sottovalutazione del problema del credito alle imprese ha portato a stanziamenti di risorse evidentemente troppo bassi per fronteggiare la crisi economica che ha investito l'Abruzzo in questi anni.

Il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle in questi anni di opposizione ha invece posto massima attenzione all'aiuto delle imprese abruzzesi. In una delle quattro restituzioni che abbiamo organizzato in questi anni grazie al dimezzamento dei nostri stipendi, abbiamo istituito un fondo rotativo a favore delle PMI abruzzesi. Con soli 133.000 euro messi a disposizione dai cinque consiglieri regionali, sono stati prodotti 80 finanziamenti per le imprese per quasi 2 milioni di euro. Questo è il uno dei tanti passi che siamo riusciti a fare dall'opposizione nella direzione dei cittadini. Siamo certi che il nostro lavoro troverebbe una forza ancora maggiore una volta al governo della regione, così da poter finalmente dare ascolto alla voce dei nostri imprenditori.

Per tornare a dare linfa alla situazione lavorativa delle imprese abruzzesi, la prima cosa che deve fare la politica è quella di ascoltarle e capire quali siano le priorità per tornare a creare lavoro nella nostra regione. Intensificando il nostro rapporto con il tessuto lavorativo abruzzese, abbiamo capito che la ripresa e la creazione di nuovo lavoro passa principalmente da tre fattori: semplificazione degli iter burocratici, supporto alla formazione professionale e corretta gestione dei fondi comunitari.

## 1.1 Le politiche per una crescita con occupazione

Uno dei grandi temi che ispirano le politiche per una crescita con occupazione è quello relativo a Europa 2020, il cui obiettivo consiste nel promuovere una crescita più elevata dell'economia, associandola anche ad un elevato livello occupazionale, in modo tale da favorire la coesione di natura economica, sociale e territoriale.

Dal punto di vista delle politiche di sviluppo locale, si possono immaginare **tre filoni di intervento**, la cui realizzazione necessita della programmazione sinergica Fondi Europei FESR e del FSE:

- **La creazione di un ecosistema diffusamente adatto al capitale di rischio**, come unica alternativa all'occupazione connessa alla presenza di una committenza pubblica (o di diritto privato a capitale pubblico), o di aziende private medio-grandi. Nello specifico, devono essere garantiti **programmi di attrattività industriale**, ove la Regione Abruzzo deve prevedere percorsi a favore dell'assunzione e formazione di capitale umano qualificato (con il FSE), a seguito della realizzazione di nuovi insediamenti produttivi (anche innovativi) stimolati con specifici progetti (finanziati con il FESR).
- **La realizzazione di una effettiva integrabilità tra soggetti di dimensione e competenze differenti**, ma integrate, in una logica di rete/filiera nazionale ed internazionale, che riprenda ed attualizzi gli strumenti nati in Italia con i distretti. Nello specifico, l'uso sinergico di FSE e FESR deve stimolare **percorsi di autoimprenditorialità e di sostegno ai piccoli imprenditori, volti alla creazione**

**di programmi di sviluppo imprenditoriale**, connotati dal rispetto delle vocazioni naturali dei singolo territori della Regione Abruzzo.

- **L'avvio di una campagna di incentivi alle assunzioni, volti a favorire la stipulazione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato** (anche part-time di almeno 20 ore e con penalità in caso di licenziamento intervenuto nel corso dei primi due anni di lavoro), prevedendo, altresì, un bonus sulle assunzioni maggiorato in caso di stipulazione del contratto di lavoro con un lavoratore svantaggiato o molto svantaggiato.

L'erogazione delle risorse dovrebbe avvenire mediante una **procedura “a sportello”** gestita da una adeguata piattaforma telematica, la quale favorisca a parità di priorità cronologica l'imprenditore di più ridotte dimensioni. Inoltre, dovrebbe essere previsto un limite ben definito di assunzioni sovvenzionabili per ogni singolo datore di lavoro, al fine di impedire grandi concentrazioni di risorse finanziarie a favore di pochi grandi attori economici e di favorire, invece, le assunzioni nella micro, piccola e media impresa.

Tale intervento richiederebbe una quantità ingente di risorse finanziarie, **che sono facilmente rinvenibili nel POR FSE Abruzzo 2014-2020, il quale ha destinato all'Asse 1 “Occupazione” il 45% (pari a circa 64 milioni di euro)** delle risorse previste alla promozione dell'occupazione ed al sostegno della mobilità dei lavoratori e che, dalla lettura dei dati ufficiali. Alla luce dei dati resi finora pubblici, tale stock non è stato ancora completamente esaurito relativamente alle annualità già trascorse. Inoltre, la **D.G.R. 23 luglio 2018, n. 523**, nell'approvare il cronobilancio per l'annualità 2018, ha previsto, all'Allegato 1 una spesa un target di spesa da POR riprogrammato di circa 11 milioni di euro, con l'obbligo di spenderne almeno l'85% (pari a circa 9,5 milioni di euro), di cui, a tutt'oggi, non si ha alcuna notizia sulla spesa effettiva. Se ne deduce che vi sarebbero economie anche sull'annualità 2018, le quali potrebbero fare massa critica con le risorse per le annualità 2019 e 2020 relative all'Asse 1 “Occupabilità” non ancora oggetto di programmazione pari a circa 13 milioni di euro.

**Si può ipotizzare il medesimo percorso relativamente alle politiche occupazionali**, dove la Regione Abruzzo deve:

- Indirizzare l'offerta di competenze a disposizione di questi nuovi ecosistemi di impresa.
- Porre in essere interventi diversificati a seconda del *target* di utenti cui ci si intende rivolgere, anche avviando uno stretto partenariato tra agenzie per il lavoro, enti di formazione e Centri per l'impiego e per l'intermediazione.

Sarà necessario intervenire con forza per combattere la piaga sociale della **disoccupazione**. In questo senso la maggior percentuale di risorse del Piano Operativo 2017-2019 è stata destinata a sviluppare un'ampia gamma di interventi di politiche attive del lavoro a favore della platea di soggetti in cerca di lavoro ed inattivi. **La priorità di tali interventi consisterà nel favorire la ricerca di una occupazione da parte di giovani, donne e lavoratori colpiti dalla crisi economica**. Sarà al contempo data la dovuta attenzione anche agli altri target di destinatari, quali i lavoratori maturi, i disoccupati di lunga durata e i soggetti svantaggiati.

In particolare, si prevede l'intervento sulla popolazione giovanile e femminile, attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l'orientamento, la consulenza, il rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e altre misure di inserimento al lavoro, la promozione di autoimpiego e autoimprenditorialità. In tale contesto, si inquadrano i previsti interventi, "Rafforzamento del Programma Garanzia Giovani Abruzzo" e "Garanzia Over".

Inoltre, la Regione Abruzzo potrebbe attuare **specifici interventi a favore dei disoccupati di lunga durata e delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata**. Essi consistono in un mix di misure di politiche attive del lavoro, sostenute da incentivi **assunzionali** **all'assunzione**, servizi di accompagnamento e supervisione personalizzati, tirocini e altre forme di work experience, e che offriranno adeguate opportunità di professionalizzazione ed inserimento. Altro compito della Regione sarà quello di prevedere Piani di Conciliazione volti alla **promozione dell'uguaglianza tra uomini e donne riferita alle opportunità di accesso all'occupazione, di progressione di carriera e di parità retributiva**, attraverso diverse forme di conciliazione fra la vita professionale e la vita privata/familiare.

## 1.2 Semplificazione

La prima richiesta che arriva dal mondo delle aziende è quella di poter contare su un ente regionale che dia sostegno concreto a chiunque voglia fare impresa e dia lavoro sul suolo abruzzese. Fino a oggi così non è stato e in più occasioni le associazioni di categoria hanno fatto presente una situazione in cui le complicazioni e gli ostacoli della burocrazia hanno rallentato pesantemente gli investimenti, dando un fardello insopportabile alle aziende.

Il buon senso e l'ascolto dovranno saranno la base dell'azione di governo del Movimento 5 Stelle per l'Abruzzo. La Pubblica Amministrazione influisce sulla capacità competitiva di un territorio, sulla sua attrattività per nuovi investimenti e sulla qualità dei servizi erogati. Non è più tollerabile che le inefficienze dell'Ente gravino sulle famiglie abruzzesi, senza che poi vi sia alcuna possibilità di intervenire anche con provvedimenti risarcitori o sanzionatori.

Gli appalti pubblici rappresentano circa il 17% del PIL dell'UE. Pur non avendo a disposizione dei dati nazionali o regionali, è facilmente intuibile quanto influisca sull'economia locale una struttura pubblica correttamente funzionante e al servizio degli imprenditori. Alla base di qualsiasi attività della pubblica amministrazione deve esserci il principio di proporzionalità, cosicché nessuno possa adottare misure restrittive della sfera giuridica dei privati in misura non proporzionale all'interesse pubblico. Una semplificazione funzionale non passa solo dall'istituzione di una legge rispetto a un'altra, occorre **in primis che sia la dirigenza regionale a percepire la funzione amministrativa come una professione al servizio della vita sociale ed economica di cittadini e imprese**.

Semplificazione amministrativa significa **rendere più chiaro e comprensibile il funzionamento della pubblica amministrazione**. Significa cioè tagliare passaggi procedurali e adempimenti inutili, eliminare quanto c'è di superfluo o dannoso per il buon funzionamento della macchina amministrativa. Al tempo stesso deve anche **incentivare la digitalizzazione** dei documenti così da renderli più fruibili e semplificare la vita dei lavoratori.

In questo senso diventa fondamentale trovare una via per **semplificare l'accesso agli appalti pubblici** per aprire il più possibile il mercato a tutti gli operatori economici, senza creare alcuna discriminazione sulla grandezza dell'azienda che può partecipare alla gara. Un accesso agevole ai mercati regionali degli appalti può garantire crescita e innovazione, esercitando al tempo stesso un impatto positivo sull'economia regionale. **Una forte partecipazione delle piccole e medie imprese agli appalti pubblici** mette le amministrazioni locali di allargare il proprio potenziale di fornitori, garantendo maggiore concorrenza.

Il principale ostacolo alla partecipazione alle gare di appalto riguarda le pratiche nella fase di selezione e la copiosa documentazione che deve essere presentata. Questi criteri spesso corrispondono a una barriera in ingresso che impedisce a PMI e StartUp di partecipare. Una soluzione che il Movimento 5 Stelle intende attuare è **quella di introdurre clausole specifiche per evitare di limitare eccessivamente il campo dei concorrenti**. Nella stessa direzione va anche una necessaria riduzione del volume o della durata degli appalti, mettendo un tetto massimo al numero di lotti che può essere aggiudicato da un unico offerente.

Altro pilastro dell'attività di governo dovrà essere **l'ascolto delle imprese e delle proposte che possono andare a vantaggio dell'intera popolazione**. In questo senso lo strumento del **Contest** aiuta a ridurre la distanza tra la cittadinanza e la regione. Tramite esso è possibile rivolgersi all'intelligenza collettiva per **coinvolgere il pubblico nella definizione di idee, soluzioni e proposte per governare al meglio la cosa pubblica**. È ciò che abbiamo fatto con un'altra porzione delle restituzioni degli stipendi dei consiglieri regionali per sito industriale dell'Area di Bussi Officine. L'invito venne rivolto a tutti gli studenti universitari, ai giovani ingegneri, architetti e geologi, per trasformare le loro idee in un progetto concreto a favore del recupero dell'area.

Il **SUAP**, lo sportello unico per le attività produttive, costituisce un punto di accesso riguardo a tutte le vicende amministrative di un'attività. È necessario, oltre che dare una spinta verso l'adeguamento al nuovo sistema innovativo, **cambiare la filosofia alla base di tutto il lavoro, entrando in una logica di cooperazione nel rispetto delle scadenze e delle tempistiche**. Per farlo è necessario che la Pubblica Amministrazione impieghi risorse per la **formazione e l'informazione** delle proprie risorse umane e che si doti di un sistema tecnologicamente avanzato per soddisfare le giuste richieste dei cittadini.

In mezzo a tutte queste pratiche di burocrazia che devono essere ridotte, si aggiunge la variabile tempo. Il tempo ha una rilevanza strategica per dare attuazione a idee e attività

imprenditoriali che abbiano impatto su occupazione e PIL dell'Abruzzo. Troppo spesso vengono richieste tempistiche **stringenti alle imprese dalla stessa Pubblica Amministrazione che a sua volta non risponde con altrettanta celerità**. Non possiamo più permetterci questa doppia velocità. Gli strumenti per correggere questi problemi esistono e devono essere applicati **punendo quei dirigenti che non completano i lavori richiesti nel tempo necessario**.

### 1.3 Formazione

Ad aggravare la mancanza di politiche occupazionali efficaci, **c'è la condizione comatosa in cui versa in questo momento la formazione professionale in Abruzzo**. Non c'è una vera linea di indirizzo, **non si è nemmeno riusciti a costruire un catalogo delle qualifiche professionali riconosciute**, coerente con la fotografia dei fabbisogni formativi. Ad esempio non siamo in grado di poter dire di quanti Operatori Socio-Sanitario, o meccanici o pizzaioli avremo bisogno nei prossimi 5 anni.

È strettamente necessario programmare per tempo e con serietà la formazione inseguendo le reali esigenze del mercato del lavoro. Invece la Giunta Regionale ha continuato ad affidarsi solamente ai corsi riconosciuti a pagamento dei discenti che per adesso rappresentano l'80% del totale e continuano a non rispondere alle esigenze reali delle imprese.

I ritardi in questo settore sono dati anche dalle mille difficoltà burocratiche all'interno dei bandi, uno dei problemi più annosi che si trascina la regione da anni e che inficia negativamente sul numero di occupati. **Una soluzione è rappresentata da ciò che viene fatto in Regione Lombardia con la "Dote Unica Lavoro"**. Questo consentirebbe di consegnare direttamente alle persone che devono formarsi un voucher da utilizzare presso un qualsiasi centro di formazione autorizzato.

Sarà però necessario prevedere una specifica **attività progettuale capace di favorire la possibilità che scuole e le imprese elaborino congiuntamente modelli formativi integrati**, volti alla valorizzazione delle esperienze formali ed informali di apprendimento. È necessario che realizzare percorsi virtuosi volti all'aggiornamento delle competenze dei giovani, in vista del loro ingresso nel mondo del lavoro, alla luce delle profonde trasformazioni subite dai sistemi produttivi, nonché del repentino ricambio tecnologico e culturale da esse determinato.

In particolare, sarà importante realizzare immediatamente uno specifico progetto volto a creare **partnership didattiche tra scuole, università e aziende**, creando specifiche occasioni di confronto per l'avvio di azioni sperimentali, con particolare riferimento ai temi della digitalizzazione e delle nuove tecnologie.

## 1.4 Sviluppo Economico

### 1.4.1 La programmazione e la gestione dei Fondi SIE

L'attuale assetto amministrativo dell'Autorità di Gestione Unica del POR FESR dell'**Autorità di Gestione Unica del POR FESR Abruzzo 2014-2020 e del POR FSE ABRUZZO 2014-2020** (di seguito, denominata AdG) e del **Dipartimento per lo Sviluppo Economico, Politiche del Lavoro, dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università** (di seguito, denominato Dipartimento DPG) **non è efficace**. Questo perché i due sistemi organizzativi non interagiscono a dovere mentre dovrebbero essere costantemente intercomunicanti.

Effettuare una nuova ristrutturazione dell'ordine amministrativo comporterebbe uno spreco di risorse, col rischio di non trovare una corretta soluzione. La nostra proposta si basa sull'innesto su questa struttura organizzativa che punti alla realizzazione di singoli interventi plurifondo, ovvero all'attuazione di singoli progetti programmati in maniera sinergica, al fine di perseguire un risultato sistemico, capace di permettere la realizzazione di una strategia funzionale ai risultati attesi sia del FESR che del FSE.

Una misura questa ancora più importante alla luce del fatto che l'Italia avrà un incremento del 6% per la programmazione dei Fondi Europei riguardo al periodo 2021-2027, passando a 38,5 miliardi di euro. Relativamente al periodo di programmazione 2014-2020, il Governo nazionale decise di concentrare gran parte delle risorse sui PON a danno dei singoli POR. L'Abruzzo venne poi ulteriormente danneggiato dal suo inquadramento come Regione "in transizione".

Da qui la necessità di cambiare l'inquadramento della nostra Regione, facendola passare da "in transizione", cioè, con PIL tra il 75% ed il 90% della media dell'Unione Europea, **a Regione "meno sviluppata"**, segnata da un prodotto interno lordo inferiore al 75% della media dell'Unione Europea. I dati in costante calo sull'occupazione come **la perdita di 26.000 posti di lavoro al terzo trimestre del 2018 rispetto all'anno precedente, un tasso di occupazione del 56,8%, due punti percentuali sotto la media nazionale, 67.000 disoccupati sul suolo regionale, testimoniano come l'economia locale cerchi inutilmente di reagire alla crisi.**

Pertanto, **il declassamento della Regione Abruzzo tra le Regioni "a bassa competitività" favorirebbe quel supporto all'economia ed al mercato del lavoro, per fare uscire la l'Abruzzo dalle secche della crisi.** Inoltre, la categoria di Regione "in transizione", prevedendo un territorio in espansione verso gli standard economici europeo, contrasta chiaramente con la situazione di una Regione con molti chiaroscuri e tendenzialmente in arretramento su diversi fronti. L'incapacità di programmazione si è concretizzata in lentezze e ritardi burocratici, tali da rendere il sistema dei fondi strutturali regionali un freno allo sviluppo economico e regionale abruzzese, anziché essere un volano.

Sarà necessario per questo sostenere un forte programma di sviluppo, crescita e occupazione del territorio abruzzese cercando di reperire quante più risorse possibili in

ambito comunitario e cercando di spendere tali finanziamenti in modo rapido ed efficace.

### **1.4.2 La capacità di accedere ai fondi comunitari settoriali a gestione diretta**

I fondi comunitari si dividono in **strutturali** (tra cui il FESR, il FSE e i Fondi di Coesione) e **settoriali a gestione diretta**. Se i primi vengono erogati in prima persona dai governi nazionali e regionali e hanno lo scopo di ridurre il divario tra gli Stati membri, i secondi vengono programmati e stanziati dalle Direzioni Generali della Commissione Europea e servono a implementare politiche comuni in settori strategici come ricerca, innovazione tecnologica e imprenditorialità. I fondi a gestione diretta sono più difficili da reperire dal momento che si tratta di risorse programmate ad un livello istituzionale più distante dai beneficiari e che richiedono l'attivazione di un partenariato europeo per essere utilizzate, unitamente ad una maggior qualità progettuale, vista l'arena competitiva più ampia di tutte le Pubbliche Amministrazioni degli Stati Membri.

È in questo contesto che ci troviamo a dover riformare un sistema di gestione completamente sbagliato, fondato su sprechi e occasioni perse. Attualmente, l'organigramma vigente prevede un Servizio denominato "DPA013 – Servizio Europrogettazione – Rapporti con gli Uffici dell'Unione Europea e raccordo con la sede di Bruxelles". Questo Servizio ha avuto l'assegnazione di una figura dirigenziale dopo essere stato vacante per circa tre anni. La struttura amministrativa è comunque veramente minimale essendo composta da un solo ufficio. La cosa più grave è che il Servizio in questione sia stato allocato a L'Aquila, mentre la gran parte dei Dipartimenti (e, quindi, dei Servizi) che si occupano di Fondi SIE è ubicata a Pescara.

Per questo possiamo dire che l'Europrogettazione non funziona e non è nelle condizioni di poter rispondere alle esigenze degli abruzzesi. È necessario creare una struttura amministrativa complessa che funga da raccordo con i Dipartimenti deputati alla gestione dei Fondi SIE (ed, in particolare, con il Dipartimento DPG), lavorando in maniera trasversale all'interno della struttura organizzativa precedentemente descritta. Da questo Servizio dipende anche il coordinamento della struttura regionale che ha sede a Bruxelles e che, da anni, vede la presenza di soli due funzionari (di cui uno prossimo alla pensione) che sono stati deputati alla sola redazione di una *newsletter* sui bandi in uscita o pubblicati. Ciò significa che Regione Abruzzo non ha una figura professionale incaricata a svolgere attività di pubbliche relazioni a differenza di quanto avvenga per le altre regioni italiane, cosa che stride con le funzioni assegnate a tale ufficio.

La riorganizzazione dei Dipartimenti deputati alla gestione dei Fondi SIE è una priorità per poter supportare efficacemente l'Autorità di Gestione Unica FESR-FSE nell'**avanzare specifiche candidature ai progetti settoriali a gestione diretta** che saranno oggetto di futuri bandi comunitari.

Il raggiungimento di tale obiettivo nelle materie concernenti lo sviluppo economico, il lavoro e la formazione richiede **una organizzazione interna delle dinamiche**



**gestionali dei Dipartimenti deputati alla gestione dei Fondi SIE capace di supportare l’Autorità di Gestione Unica FESR-FSE nel favorire:**

- L’avvio di **un’attività di formazione costante** rivolta ai funzionari e dirigenti sulla conoscenza dei programmi dell’Unione Europea e sulle tecniche di progettazione comunitaria.
- L’adozione di **una programmazione pluriennale per l’accesso ai bandi di interesse.**
- L’individuazione dei **referenti nelle sedi europee** per svolgere attività di *lobbying*.
- L’utilizzo dei **strumenti informativi efficaci** per la conoscenza in anticipo delle scadenze dei bandi europei.
- La **partecipazione a network internazionali.**
- **L’organizzazione**, a livello locale, **di progetti di qualità ed innovativi**, unitamente a partenariati autorevoli.

Il Dipartimento DPG dovrà lavorare in sinergia con la nuova struttura deputata all’Europrogettazione ed esercitare il ruolo di capofila dei progetti finanziati dai fondi settoriali, nell’ambito di specifici *network* di partenariati locali, volti alla sperimentazione ed alla progettazione di azioni congiunte. In particolar modo dovrà strutturarsi in modo da garantire un accesso di tipo strategico, capace cioè di prevedere l’individuazione dei programmi più coerenti rispetto al fabbisogno di Regione Abruzzo.

In sintesi, il riformato Servizio di Europrogettazione deve articolarsi nei seguenti Uffici:

- **Ufficio per la progettazione finanziamenti europei:** esso fungerà da ufficio gare e progettazione. Risponderà ai bandi a gestione diretta e gestirà anche i partenariati europei (ricerca partner e gestione degli stessi). Fornirà assistenza e consulenza alle piccole e medie imprese, ma anche agli enti pubblici locali e si proporrà come motore di idee e di nuove proposte. Sfrutterà gli spazi creati dalle attività esistenti, curerà le proposte ed i programmi di finanziamento dell’Unione Europea. I settori di competenza del presente Ufficio dovrebbero essere i seguenti:
  - Lavoro e infrastrutture
  - Ricerca e sviluppo partenariato
  - Informazione e formazione
- **Ufficio assistenza alle imprese e facilitazione progetti:** mediante una attività trasversale a tutti gli assessorati, tale Ufficio riceverà e assisterà le imprese nonché gli enti locali, nella ricerca di finanziamenti pubblici/privati, nella consulenza alla semplificazione burocratica nell’investire sul territorio, nella facilitazione nello sviluppo di brevetti, marchi, adozione di conoscenze, promozione prodotti, creazione di impresa. Le competenze del presente Ufficio saranno le seguenti:
  - Orientamento e tutoraggio

- Aggiornamento normativo e monitoraggio delle agevolazioni
- Consulenza imprenditoriale
- **Ufficio Sede di Bruxelles:** l'Ufficio della Sede della delegazione della Regione Abruzzo a Bruxelles rappresenterà l'Abruzzo nel contesto dell'Unione Europea e consentirà al nostro territorio di agire tramite strategie regionali e locali a livello europeo. Le competenze della Sede di Bruxelles saranno le seguenti:
  - Attività di lobbying
  - Iniziative europee in Abruzzo
  - Cooperazione interregionale
  - Produzione di informazione

### 1.4.3 Politica Economica per l'Internazionalizzazione della Regione Abruzzo

Per comprendere in pieno l'entità del fenomeno internazionalizzazione è interessante esaminare, inizialmente i principali indicatori statistici italiani e, poi in comparazione quelli regionali relativi al commercio con l'estero.

Una prima informazione utile a comprendere il posizionamento dell'Italia e di alcuni Paesi Europei in relazione all'export mondiale è quella contenuta nella distribuzione delle quote di export rispetto al totale mondiale.

#### 1.4.3.1 Lo stato dell'arte in Abruzzo

La regione Abruzzo è dotata di una buona propensione all'internazionalizzazione, in quanto dal punto di vista quantitativo rappresenta la 15° regione per contribuzione al PIL Nazionale ma sale al 10° posto per contribuzione all'export totale nazionale.

Il tessuto produttivo è fortemente adatto a politiche di internazionalizzazione e di sviluppo sui mercati esteri, infatti la regione è dotata di numerosi comparti produttivi, soprattutto se comparati con quelli di altre regioni del Mezzogiorno. Si pensi al settore della meccanica e dell'automotive, a quello dell'agroalimentare o dell'arredamento, per finire al tessile ed al farmaceutico.

**Tutte le aziende operanti in tali settori non possono più scegliere se internazionalizzare la propria attività.** Il panorama politico ed economico mondiale impone a tutte le aziende di rivolgersi ai mercati internazionali, non limitando la propria operatività ai mercati nazionali se non addirittura quelli locali.

Ma quanto "vale" l'export abruzzese sull'intera economia regionale? Per rispondere a tale domanda basti pensare che i dati consolidati, indicano che nel 2016 l'Abruzzo ha

fatto registrare un **PIL di 29,8 Miliardi** di Euro, mentre le esportazioni, sempre nel medesimo anno, ammontano a circa 8 miliardi, **pari a circa il 27% del PIL**.

Da tale percentuale si comprende come l'export abbia un peso molto importante per la regione Abruzzo, ma se si compara il medesimo dato con altre regioni più virtuose come ad esempio la **Lombardia** dove il rapporto è **di gran lunga superiore al 30%**, si realizza quanta strada ancora c'è da fare e, soprattutto, quanto la società abruzzese potrà beneficiare da un incremento dell'export e del grado di apertura internazionale.

Tale dato è ancora più importante se si considera la composizione dell'export abruzzese, ovvero quali sono le aziende e/o i settori che contribuiscono maggiormente alle esportazioni abruzzesi. Infatti, l'analisi superficiale dei dati non consente di comprendere le dinamiche reali del territorio produttivo regionale.

In particolare, se si considera che nel 2017 le esportazioni italiane sono aumentate del 7,4% rispetto all'anno precedente e quelle abruzzesi hanno registrato un incremento di ben il 10,2%, si potrebbe pensare che l'export abruzzese abbia avuto una performance molto positiva. Ma tutte le aziende abruzzesi sono andate così bene? In realtà, i risultati positivi ci sono ma non come mostrato dai dati o meglio non così positivo se vengono considerate le PMI. I settori che hanno contribuito a tale importante performance sono quelli dell'automotive e del farmaceutico. Chi conosce il tessuto produttivo regionale sa benissimo il risultato è il frutto delle esportazioni di aziende per la maggior parte multinazionali, quindi non strettamente legate alla capacità della regione Abruzzo di competere sui mercati internazionali.

Si pensi che le esportazioni di autoveicoli nella regione Abruzzo pesano per il 56,2% e quello del settore farmaceutico è pari al 13,9%, il resto di tutti gli altri settori ammonta a meno del 30%. Guardando la figura n. 3 si comprende benissimo come il peso relativo del settore dell'automotive e del farmaceutico siano preponderanti sul totale export regionale. È sicuramente vero che all'interno di tali settori si sia sviluppato un discreto indotto di PMI, ma è altrettanto innegabile che la maggior parte di tali valori sia dettato dalle esportazioni di alcune grandi multinazionali presenti in regione.

Figura 1 - Esportazioni 2017 settoriali in Abruzzo



Da tale punto di vista è chiaro come ci sia assolutamente bisogno di incrementare la competitività sui mercati esteri di tutte le Piccole e Medie Imprese regionali, e non solo delle multinazionali. Il tutto per migliorare le sinergie esistenti tra grandi imprese e PMI e per apportare un effetto non secondario sul PIL regionale.

Inoltre, si consideri che è cosa nota come i processi di internazionalizzazione, ancorché abbiano inizio nel settore produttivo generano innegabili esternalità positive sullo sviluppo anche di altri settori non direttamente correlati con quello strettamente produttivo, come il turismo e quello della “industria culturale” entrambi settori questi che andrebbero potenziati e di cui l’Abruzzo è senza dubbio molto ben dotato.

#### 1.4.3.2 I principali limiti all’internazionalizzazione delle imprese abruzzesi

Il principale limite all’incremento della quota export delle imprese abruzzesi sono le imprese stesse. In particolare, il limite principale è rappresentato dalla mentalità aziendale, quasi mai orientata al mercato ed al soddisfacimento delle reali richieste dei clienti.

Il secondo limite, in ordine di importanza, è rappresentato sicuramente dalla **carezza di professionalità specifiche nel campo dell’export**. Inoltre, tali risorse ancorché presenti rappresentano un investimento per molte PMI troppo elevato rispetto soprattutto all’arco temporale di recupero dell’investimento. Pertanto, le aziende molto spesso mancano di metodo e strumenti specifici per l’internazionalizzazione, necessari per poter sviluppare relazioni commerciali di lungo periodo. Ad esempio, gran parte dell’attività degli attori pubblici volti a promuovere l’internazionalizzazione è dedicata alla ricerca di nominativi o incontri B2B. Tali attività, ancorché importanti non considerano che molto spesso nelle PMI mancano poi le professionalità che riescano a gestire il processo commerciale ed i contatti maturati, vanificando di fatto tutte le attività precedentemente svolte e, quindi, con scarsi risultati sul lato pratico.

Altro grande limite delle PMI abruzzesi è rappresentato da una **scarsa cultura commerciale**. Ancora oggi abbiamo ottime produzioni, che sempre più spesso vengono comunicate male o in maniera non adeguata. La matrice di natura artigiana è ancora troppo forte nella composizione culturale delle aziende. Tale impostazione, dedica una grande importanza all'area Prodotto, curando fino ai minimi particolari le caratteristiche qualitative di prodotto. Purtroppo, tale approccio, tipico delle aziende artigiane trascura completamente la parte del marketing e della comunicazione o quella dei servizi ancillari al prodotto. Questo fa sì che molto spesso le offerte delle PMI sembrano aver meno valore aggiunto di altre.

In tal senso le PMI abruzzesi dovrebbero imparare che avere comunicare bene i propri valori e le caratteristiche dell'offerta è importante almeno quanto il posizionamento in termini di caratteristiche di prodotto.

#### **1.4.3.3 Obiettivi per una politica di sviluppo dell'export**

L'obiettivo principale deve essere quello di incrementare la quota export regionale, sia in termini assoluti, sia in termini relativi sull'enorme numero di PMI presenti in Regione. Tale obiettivo è di primaria importanza in quanto in primis consente un miglioramento della performance economica di breve periodo. Inoltre, l'internazionalizzazione genera economie di scala anche nel medio e lungo periodo, in quanto migliora l'efficienza degli operatori economici anche nell'attività nel mercato domestico, incrementa il grado e la propensione all'innovazione tecnologica, facilita lo scambio e la crescita culturale del territorio.

#### **1.4.3.4 Strumenti di Politica Economica per l'export Abruzzese**

Ma quali possono essere gli strumenti che la Regione può introdurre per promuovere l'internazionalizzazione delle imprese? Naturalmente, esistono diverse leve per poter promuovere il commercio estero ma, tra tutte quelle che maggiormente danno risultati migliori e, soprattutto duraturi sono quelle volte all'introduzione in azienda di figure specializzate, quali i Temporary Export Manager e quelle volte a promuovere la partecipazione fieristica delle imprese.

Entrambi tali strumenti, utilizzati congiuntamente possono fornire un supporto concreto e duraturo sulle capacità delle aziende di poter incrementare la propria quota di fatturato export.

#### **1.4.3.5 Il Temporary Export Management**

Sotto il primo profilo, ovvero quello del Temporary Export Manager, negli ultimi anni abbiamo visto misure introdotte, sia a livello nazionale che regionale, volte a favorire l'utilizzo di tale strumento.

La prima vera misura in tal senso è quella introdotta nelle due edizioni del 2015 e del 2017 dal Ministero dello Sviluppo Economico. Il numero di imprese che ha beneficiato di tali misure è stato elevatissimo circa 1789 per la prima edizione e circa 2379.

Grazie a tale intervento le aziende hanno potuto beneficiare del supporto diretto di un professionista dell'export presente in aziende, con effetti positivi sia sul fatturato estero sia sul miglioramento di efficienza dei processi interni e della performance complessiva delle aziende.

Sulla scia del successo della misura introdotta dal MISE, altre regioni hanno seguito l'esempio, come la Lombardia, Lazio, Toscana e Puglia.

#### **1.4.3.6 Le Fiere di Settore**

Le Fiere di settore rappresentano ancora un'ottima opportunità di sviluppo commerciale estero per le PMI. È fondamentale però che tali eventi siano gestiti in maniera attiva e soprattutto organizzate da figure specializzate come quelle degli Export Manager.

Infatti, una gestione oculata degli eventi fieristici consente il recupero dell'investimento e la massimizzazione del ritorno in termini commerciali dell'attività di promozione delle aziende sui mercati esteri.

Da tale punto di vista, un ottimo strumento di politica economica regionale potrebbe essere quello dello stanziamento di erogazioni in fondo capitale di voucher spendibili per la partecipazione a fiere di settore, magari unitamente all'utilizzo di figure specializzate come quelle dei Temporary Export Managers.

#### **1.4.3.7 Un'Authority Regionale per l'Internazionalizzazione**

Un'ultima misura di Politica Economica per favorire l'internazionalizzazione potrebbe essere quella di istituire o valorizzare un Ente regionale che abbia il duplice obiettivo di coordinare le misure per l'internazionalizzazione e coinvolgere tutti gli attori coinvolti.

In Abruzzo è già presente un Ente che potrebbe soddisfare tali requisiti ma, che per ragioni scellerate e non volte all'efficacia ed all'efficienza dell'azione amministrativa non svolge alcun ruolo concreto e, quindi nessuno tra quelli per i quali è stato istituito. Si fa riferimento al Polo d'Innovazione per l'Internazionalizzazione. Tale entità deve necessariamente rappresentare il Polo d'Innovazione dei poli. Ovvero, viste le sue competenze trasversali dovrebbe essere il Polo che coordina tutti gli altri nel tema dell'internazionalizzazione e che rappresenti il punto di riferimento per tutte le aziende che vogliono affrontare con successo i mercati internazionali.

### 1.4.3.8 Conclusioni

L'Internazionalizzazione d'impresa è uno dei primari obiettivi per una politica economica efficiente. I processi di globalizzazione, l'innovazione tecnologica e lo sviluppo estremo nel campo della logistica hanno favorito la competizione globale, pertanto, le PMI abruzzesi non possono più esimersi dall'affrontare in modo serio e strutturato i mercati internazionali. Per fare questo, però è fondamentale il supporto di un Ente come quello della Regione Abruzzo.

Nella regione, i dati export sembrano essere molto incoraggianti e sembrano testimoniare l'assenza completa di difficoltà per il tessuto produttivo nell'affrontare i mercati esteri. In realtà, un'analisi dettagliata dei dati e la raccolta di esperienze sul campo mostrano come gran parte dei dati macro sull'export derivano dai risultati di multinazionali e non di performance realizzate dalle PMI. Inoltre, le aziende regionali non sono esenti da problemi o difficoltà nell'approcciare i mercati esteri.

Per tale ragione, una corretta politica economica può cambiare radicalmente tale panorama attraverso pochi e semplici strumenti che, in ordine di importanza si riportano di seguito:

- Voucher regionali per il ricorso ad un Temporary Export Manager;
- Voucher per favorire la partecipazione ad esposizioni fieristiche;
- La creazione o il potenziamento di un'authority regionale per l'internazionalizzazione.

### 1.4.4 Sostegno alle imprese

Come abbiamo già specificato, l'attività della Regione in materia di sostegno alle imprese è stata totalmente insufficiente. Non è un caso che la nostra economia ne abbia pesantemente risentito e che molte aziende siano state costrette ad abbassare le saracinesche. Per questo dovremo far partire un'azione di sostegno alle imprese per favorire una efficace programmazione delle azioni contenute nel **POR FESR Abruzzo 2014-2020** e nel **POR FSE Abruzzo 2014-2020**, in sinergia con le specifiche previsioni in materia previste dal “**Masterplan Abruzzo - Patto per il Sud**”.

Infatti, in attuazione del POR FESR Abruzzo 2014-2020 e del POR FSE Abruzzo 2014-2020, nonché in coerenza con le **sfide individuate dal Position Paper per l'Italia**, la Regione Abruzzo deve concorrere alla:

- Realizzazione di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese.
- Contrasto del basso livello di occupazione, in particolare giovanile e femminile, riducendo il divario tra le competenze acquisite e quelle richieste dal mercato.
- Innalzamento della capacità amministrativa delle Pubbliche Amministrazioni.

Tali attività devono essere indirizzate verso il raggiungimento dei tre obiettivi della Strategia Europa 2020, sintetizzabili nella crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, favorendo, al contempo, le massime sinergie possibili tra FESR ed FSE, coinvolgendo tutti i Servizi competenti in materia del Dipartimento DPG.

### 1.4.5 Accesso al credito

In materia di accesso al credito il Movimento 5 Stelle proporrà un'azione finanziata dal POR FESR Abruzzo 2014-2020, unitamente ai Confidi dell'Abruzzo, per **supportare le piccole e medie imprese nell'accedere a crediti agevolati**. Una misura come questa deve basarsi sulla creazione di **un Fondo di Garanzia, che garantirà finanziamenti a medio-lungo termine, ovvero con durata superiore ai 18 mesi**. Saranno ammissibili:

- Gli investimenti in beni materiali ed immateriali per la sede legale e/o operativa.
- Il riequilibrio finanziario dell'impresa inserito in un più ampio progetto di sviluppo dell'impresa.
- La capitalizzazione dell'impresa.

Un'operazione di questo genere per sostenere l'accesso al credito può trovare un solido supporto nel POR FESR Abruzzo 2014-2020 il quale ha destinato il 28,08% della sua dotazione finanziaria complessiva all'Asse III "Competitività" del Sistema produttivo.

Lo stesso Asse III potrebbe essere utilizzato, attraverso lo strumento finanziario del microcredito, **per agevolare l'avvio di micro e piccole imprese nei settori dell'artigianato, industriale manifatturiero, settore turistico, commerciale, della cultura e del terziario**. Si cercherebbe, in tal modo, favorire lo sviluppo economico, accrescendo i livelli di occupazione giovanile, femminile e dei destinatari di ammortizzatori sociali.

### 1.4.6 Il Reddito di Cittadinanza e i Centri per l'Impiego

Qui è necessario aprire una parentesi per approfondire quanto risulterà utile la loro riqualificazione attraverso la manovra economica promossa dal Governo nazionale del Movimento 5 Stelle.

Al momento in Abruzzo abbiamo **15 Centri per l'Impiego**, presso i quali lavorano complessivamente circa **180 dipendenti**. Questi sono stati beneficiari di un trasferimento finanziario vincolato da parte dello Stato di circa un milione di euro per l'anno 2017 e di circa un milione di euro per l'anno 2016, finalizzato a coprire i costi necessari per il loro funzionamento, ivi compreso il costo del poco personale ad esse assegnato.

Appare evidente quindi la necessità di un intervento di rivoluzione completa dei Centri per l'Impiego, ma occorre che Regione Abruzzo agisca autonomamente per:





- Identificare un modello standard di Centro per l'Impiego per assicurare ovunque il rispetto di livelli qualitativi minimi garantiti.
- Rafforzare la formazione e la riqualificazione degli operatori.
- Garantire gli investimenti necessari per informatizzare i Centri per l'Impiego, dotandoli di un'unica piattaforma digitale e rendendoli interconnessi con altre banche dati.
- Creare una serie di connessioni virtuose con gli operatori privati accreditati per la formazione professionale e per i servizi per il lavoro, nonché con le imprese del territorio.

Al di là della programmazione di incentivi per le assunzioni, vi è l'intenzione di proporre specifiche politiche attive del lavoro aventi ad oggetto incentivi mirati a favore di coloro che risultano beneficiari del reddito di cittadinanza. Nello specifico si intende prevedere **un sostegno economico a favore dei datori di lavoro che assumono persone beneficiarie del reddito di cittadinanza al termine del loro percorso di riqualificazione professionale** svoltosi nell'ambito della misura di carattere nazionale.

Incentivi di questo tipo troverebbero copertura economica mediante l'utilizzo delle risorse del **POR FSE Abruzzo 2014-2020**, il quale ha destinato all'Asse 1 "Occupazione" il 45% (pari a circa 64 milioni di euro) delle risorse previste alla promozione dell'occupazione ed al sostegno della mobilità dei lavoratori.

### 1.4.7 Innovazione tecnologica

Nell'ottica di uno sviluppo che possa essere orientato alla crescita della regione e per far riprendere un'economia bloccata da anni, **risulta necessario accelerare l'innovazione tecnologica sul suolo abruzzese.**

La costituzione dei Poli d'Innovazione ha preso il via grazie a un bando regionale. Da una iniziale e cauta partenza del processo nel 2012, nascono i primi 8 Poli. La corsa ai fondi pubblici messi a disposizione dalle politiche regionali hanno rapidamente al raddoppio dei Poli nei successivi due anni. Invece di utilizzare questa affannosa strategia, sarebbe stato necessario ponderare meglio i requisiti costitutivi per evitare un'eccessiva proliferazione di agglomerati industriali dalle infrastrutture fragili, se non proprio virtuali, che hanno portato a una dispersione di risorse. Ad oggi i Poli sono perlopiù dei soggetti-giuridici di diritto privato: per le caratteristiche costitutive, per la natura della personalità giuridica e per la loro prevalente vocazione industriale e commerciale.

Fin dal 2016, la politica dell'Assessorato alle attività produttive regionali ha selezionato un raggruppamento ristretto di Poli, escludendo oltre la metà del comparto dalla programmazione dei fondi regionali 2014-2020. Tuttavia l'azione aggregativa dei Poli Tecnologici Abruzzesi non si è dimostrata all'altezza. Sono state spesso carenti le

attività di networking finalizzate ad ampliare ad altri portatori di interesse le finalità e le opportunità dei progetti oggetto di finanziamento.

Per questo motivo è **ancora difficile riuscire a inquadrare le loro reali potenzialità**, tenuto conto anche della debolezza strutturale dimostrata dai soggetti gestori nel raccordarsi con le migliori esperienze nazionali.

Il punto di riferimento in Italia per l'innovazione e il trasferimento della conoscenza sono i "Cluster Tecnologici Nazionali". Questi rappresentano la via maestra offerta dallo Stato per la comunità industriale scientifica nazionale dei distretti tecnologici per concentrare programmi di ampio respiro.

Ad oggi però **l'Abruzzo resta fuori dai Cluster e dai grandi processi aggregativi nazionali dell'innovazione tecnologica per 12 dei suoi 14 Poli**. Le uniche eccezioni sono rappresentate dal Polo Automotive ed Agrifood.

Questo deriva dalle deboli scelte politiche e il modello autarchico dei Poli Abruzzesi hanno fortemente limitato tutto il potenziale espansivo e innovativo, oltre alla mancata possibilità di essere inseriti in percorsi e progetti di più ampio respiro. Nonostante le forti carenze che affliggono il nostro modello, **è stato deciso di continuare a finanziare il sistema regionale dei Poli con fondi europei della programmazione 2014-2020**.

L'esperienza dei Poli in Italia può essere considerata positiva nel suo complesso. Andando a confrontare i dati sui risultati raggiunti negli ultimi 10 anni dai Distretti Tecnologici delle regioni più virtuose, è facile capire la scarsa efficacia a livello di capacità innovativa, concertativa, relazionale e occupazionale. Tutto questo non ci consente di concorrere nelle più alte posizioni italiane.

**La semplice aggregazione industriale non è sufficiente per concretizzare un percorso vitale per ottenere successo**. L'inefficacia o spesso l'inesistenza di una piattaforma della conoscenza aperta e fruibile rende difficile per le parti la piena comprensione dei processi di più alto livello, dilatando così spazi e opportunità per una crescita armonica del processo.

Il contributo dei Poli va calibrato su iniziative congiunte e rivolte alle esigenze occupazionali con lo scopo di passare a progetti che garantiscano autentica occupazione. **In questo senso i Centri per l'Impiego sono stati grandi assenti nella politica del trasferimento della conoscenza**.

Analizzando i parchi scientifici e tecnologici in regioni del Nord Italia quali Piemonte, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia, è possibile delineare alcune caratteristiche utili e da riproporre sul nostro territorio. La loro solidità e robustezza strutturale ci consente di focalizzare alcuni criteri di riferimento che si sono dimostrati centrali per il successo delle specifiche iniziative: localizzazione, presenza di strutture immobiliari dedicate, infrastrutture tecniche e servizi di ricerca in pool, prossimità ad aeroporti internazionali e comunque a grosse arterie di collegamento, la messa a disposizione di strutture di living, la preesistenza nel territorio di una solida cultura tecnica ed imprenditoriale, una

presenza Nazionale consolidata, un sistema di relazioni scientifico-imprenditoriale robusto, la stabilità dei meccanismi di finanziamento; questi alcuni tra i più significativi.

In Abruzzo necessitiamo di un drastico e veloce superamento di vincoli politici, sedimentatisi negli anni, per poi migrare verso una programmazione che ricostruisca il tessuto di rete attraverso operazioni di aggregazioni per competenze complementari.

**A un anno dalla presentazione del Piano nazionale “Industria 4.0” la prospettata rete dei Centri di Competenza è del tutto inesistente**, fatte salve talune spontanee sperimentazioni. Non è ancora chiaro il modello operativo ed istituzionale di questa espressione.

Atenei italiani di eccellenza, player privati, ma anche start-up e centri di ricerca, **saranno coinvolti nella costruzione di partenariati pubblico-privati che dovranno obbligatoriamente scrollarsi di dosso la filosofia autoreferenziale degli ultimi anni, passando quindi ad una più complessiva ridefinizione delle strategie comunicative dei nuovi Centri di Competenze.**

La Regione Abruzzo offre molteplici opportunità di governance utili al modello in esame. La presenza di Centri di ricerca di valenza Nazionale (INFN) e di Università ricche di dipartimenti dotati di laboratori scientifici, consentono di prevedere una buona capacità operativa e di orientamento delle scelte future.

A questo va ad aggiungersi la struttura di **Abruzzo Sviluppo** che fornisce, attraverso una piattaforma online, supporto informativo e normativo alle iniziative dei vari Assessorati Regionali. Andrà comunque prevista una riprogettazione dell’impianto complessivo della rete dell’innovazione della Regione Abruzzo, senza dismettere quanto di buono sinora fatto dai soggetti pubblici e privati di riferimento.

**Nell’ambito delle politiche per l’Industria 4.0 ruolo fondamentale viene giocata dall’agenzia Arit.** Essa dovrà essere riammodernata affinché raggiunga il livello di alta qualità e di “Centro di competenza”. Dovrà costituirsi quale primo elemento innovativo formalmente creato con finalità di orientamento, alta formazione e ricerca applicata. L’orientamento dovrà essere rivolto alle imprese, in particolare PMI, per garantire una serie di strumenti volti a supportare e valutare il loro livello di maturità digitale e tecnologica.

Ampio spazio sarà dedicato alla formazione delle imprese al fine di promuovere e diffondere le competenze in ambito Industria 4.0 mediante attività in aula, sulla linea produttiva e su applicazioni reali. Nello specifico possiamo pensare alle competenze in ambito Big Data e Cyber Security.

Si inizierà a parlare di ricerca applicata, intendendo cioè l’attuazione di progetti di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale, proposti dalle imprese, compresi quelli di natura collaborativa tra le stesse, e fornitura di servizi di trasferimento tecnologico in ambito Industria 4.0. Nello specifico possiamo pensare a innovazioni basate su blockchain, progetti innovativi in ambito sanitario per l’assistenza

domiciliare e progetti in ambito turistico per la valorizzazione dei beni culturali ed infine servizi di chatbot per l'erogazione dei servizi al cittadino da parte della PA.

**L'Arit dovrebbe quindi essere considerata dalle stesse entità regionali come una risorsa da utilizzare per realizzare progetti ed iniziative**, ponendo grande attenzione a evitare duplicazioni e sovrapposizioni di competenze. **Tale approccio consentirebbe alla Regione di dotarsi di un "suo" standard di riferimento per problematiche ICT interfacciandosi con il mondo esterno in modo organico ed omogeneo.**

In conclusione, andare verso una riprogettazione del sistema dei Poli e dei distretti tecnologici deve essere l'obiettivo auspicato, senza escludere la possibilità di ragionare su esperienze dimostrate di successo in altre regioni meglio orientate verso i "Centri di competenza". In questo sarà utile dibattere sulle sinergie tra: agenzie per il lavoro, fondi interprofessionali ed Enti formativi per stimolare opportunità e progetti di maggior coinvolgimento rispetto al passato.

### 1.4.8 Zona economica speciale

La creazione di una ZES in regione Abruzzo è uno degli obiettivi necessari per supportare la crescita economica della Regione. **Le Zone Economiche Speciali hanno lo scopo principale di creare condizioni economiche, finanziarie e amministrative, che consentano lo sviluppo di imprese già operanti e l'insediamento di nuove.** Questo permette alle attività economiche ed imprenditoriali di beneficiare di speciali condizioni, in relazione alla natura incrementale degli investimenti e delle attività di sviluppo di impresa.

Le ZES sono costituite in una porzione di territorio delimitato e geograficamente identificato in cui sia presente un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315 dell'11 dicembre 2013 per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TENT). L'articolo 4-bis sancisce che anche le regioni che non posseggono aree portuali con le caratteristiche descritte, come la nostra, possano presentare istanza di istituzione di una ZES ma solo in forma associativa, qualora contigue, o in associazione con un'area portuale avente le caratteristiche di cui al citato regolamento.

**Per la regione Abruzzo la superficie massima è determinata in 1.702 ettari.** La sua durata non può essere inferiore a sette anni e superiore a quattordici, prorogabile fino a un massimo di ulteriori sette anni. I vantaggi che potranno essere ottenuti dalla creazione della ZES sono diversi. A cominciare dalle esenzioni, di durata variabile, sulle quote regionali e comunali di tasse e imposte. **Parliamo ad esempio di esenzione su IRAP, IRPEF, IRES, IMU, TASI o TARI, di riduzione o esenzione su tassa comunale sul costo di costruzione, canoni di servizi, bolli amministrativi, tassa automobilistica autocarri, riduzioni costi accesso alle infrastrutture logistiche, agevolazioni sui servizi ambientali o su oneri doganali e imposte.** Attraverso leggi e convenzioni si potranno inoltre creare altre forme di aiuto quale premi su bandi

regionali di sostegno allo sviluppo e all'occupazione o convenzioni con banche e intermediari finanziari.

Per ciò che riguarda le imprese già esistenti o che avvieranno un programma di attività imprenditoriale o di investimenti di natura incrementale nella ZES, potranno avere agevolazioni quali procedure semplificate o accesso alle infrastrutture esistenti e previste nel Piano di sviluppo strategico dell'area, alle condizioni definite dal soggetto per l'amministrazione. Le condizioni che devono essere rispettate per le agevolazioni alle imprese beneficiarie sono **l'obbligo di mantenere la loro attività nell'area ZES per almeno sette anni dopo il completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni, pena la revoca dei benefici concessi e goduti e non essere in stato di liquidazione o di scioglimento.**

Venendo a ciò che concerne più strettamente l'area della nostra regione, è giusto ricordare che, in un primo momento, era stata scelta la regione Molise per raggiungere i requisiti richiesti dalla Ue soprattutto in termini di traffico portuale. La fuga di D'Alfonso ci ha rallentato, facendoci perdere l'ennesima occasione di rilancio della Regione. Campobasso ha così scelto la Puglia, e conseguentemente la regione Abruzzo ha proposto l'istituzione della propria ZES regionale in associazione con l'area portuale di Ancona avente le caratteristiche richieste dall'Ue e sede dell'Autorità di Sistema Portuale ricomprensente i porti di Ortona e Pescara. **Noi riteniamo che la scelta migliore per l'area portuale sia Civitavecchia.** Questo ci permetterebbe di creare un corridoio col Tirreno, rendendo la nostra regione unica per il passaggio da est a ovest.

Al perimetro della Zona Economica Speciale si aggiungono i territori a vocazione industriale rappresentati dagli agglomerati ricadenti nelle aree degli ex consorzi industriali oggi ARAP e del consorzio industriale di Chieti-Pescara, gli altri territori limitrofi con destinazione d'uso per le attività produttive così come individuati dagli strumenti urbanistici vigenti e i nodi logistici costituiti **dall'aeroporto di Pescara, l'Interporto di Manoppello, il Centro Smistamento Merci della Marsica e gli Autoporti di San Salvo e di Roseto.**

## 1.5 Aree Interne

Negli ultimi cinque anni, tra il 2015 e il 2018, abbiamo assistito a una diminuzione della popolazione della Regione Abruzzo, pari allo 0,53%, un dato impressionante soprattutto se si considera che costituisce il triplo del dato su base nazionale (-0,17%).

Difatti la Regione Abruzzo conta circa 7 mila abruzzesi in meno rispetto a 3 anni fa: la popolazione abruzzese è passata da 1 milione 325 mila 247 abitanti del 2016 a 1 milione 315 mila 196 del 2017.

Questo dato è preoccupante se si considera che è pesantemente influenzato dal trend demografico relativo ai Comuni più piccoli. **L'82% dei comuni abruzzesi infatti è costituito da centri con meno di 5.000 abitanti.** Un totale di 250 Piccoli Comuni, circa 350 mila persone che costituiscono oltre un quarto della popolazione regionale.



Se consideriamo inoltre che una consistente parte di popolazione residente nei Piccoli Comuni ha un'età superiore ai 65 anni, mentre l'incidenza di abitanti con meno di 40 anni è in costante calo, il quadro si fa allarmante. È facile prevedere per il futuro un aumento della velocità di spopolamento di queste aree. Aggiungiamo infine che nella nostra regione si osserva che un invecchiamento più evidente rispetto al dato nazionale.

Considerare lo spopolamento come un problema prettamente demografico significa commettere un grave errore. Le soluzioni devono essere elaborate senza focalizzarsi su un semplice segno + sull'andamento demografico.

Oltre alle arcinote difficoltà che si vivono nelle aree interne, ai rischi idrogeologici e alla questione frane, i Piccoli Comuni sono portatori di risorse da valorizzare. Si pensi, per esempio, che per almeno un terzo dei Piccoli Comuni esiste un'area protetta. Molti sono situati in aree montane nelle quali sono presenti ampie zone sottoposte al demanio civico. Riserve naturali, specificità agricole, patrimonio culturale. Tutti aspetti unici che messi a sistema e valorizzati possono non solo compensare o invertire il trend demografico, ma possono generare lavoro e contemporaneamente preservare il patrimonio esistente.

È chiaro che il legame tra andamento demografico di una nazione e la sua ricchezza è molto stretto. Più cresce la popolazione più si alimenta la forza lavoro e la domanda interna.

Soluzioni di carattere lineare tuttavia non sono sufficienti. I fondi sono assolutamente necessari e le soluzioni negli ultimi anni nell'ambito della Strategia Nazionale delle Aree Interne sono state di tipo lineare e spesso, per loro caratteristica, non possono tenere in considerazione la complessità e la ricchezza di un contesto.

Inoltre nell'elaborare soluzioni va sempre tenuta in altissima considerazione quella che è la dignità di chi vive e abita i Piccoli Comuni e le aree interne. Abbiamo già subito le conseguenze delle soluzioni spot del tipo "case a un euro", elaborate con l'interesse di ripopolare i borghi e favorire i giovani nel trovare una sistemazione economicamente accessibile.

Tuttavia questo è un chiaro esempio di soluzione lineare che non tiene in considerazione il tessuto nel quale essa va ad impattare. Favorire il ripopolamento di un borgo non è una operazione che può essere fatta vendendo le case del borgo stesso a prezzi fuori mercato perché ciò comporta vari problemi, sia di carattere fiscale che di carattere mediatico e umano.

Questo non è un modo di affrontare il problema. Ripopolare un borgo significa anche inserire persone in un contesto sociale già esistente, rispettando il tessuto culturale e sociale presente.

Per prendersi cura dei bisogni dei cittadini che vivono le aree interne e i Piccoli Comuni bisogna tenere presente il punto di vista di chi le aree interne le vive. La direzione verso la quale bisogna andare è quella di **favorire la crescita di domanda interna nelle aree dei Piccoli Comuni**, e questo processo è innescabile e sostenibile mediante l'implementazione, il sostegno e il miglioramento di alcuni strumenti che

giuridicamente esistono già e che il Movimento 5 Stelle al governo della Regione potrà valorizzare al meglio.

I borghi hanno necessità di nuovi abitanti che siano lì per lavorare, per investire, per far rinascere un tessuto sociale, per crescere i figli, per mandarli a scuola, per avere uno stile di vita più sano e più vicino alla normale indole dell'essere umano.

**La scelta di vivere nel borgo per un cittadino deve diventare un valore aggiunto alla propria vita e non un sacrificio.** La necessità perché ciò accada è che si avvii un processo di reinserimento e potenziamento dei servizi essenziali ai borghi con investimento di fondi pubblici dedicati. È necessario inoltre coinvolgere la cittadinanza nei processi decisionali che impattano sulla gestione e valorizzazione del proprio territorio.

Gli strumenti per attuare questa visione esistono e la Regione può essere un attore istituzionale fondamentale per implementarne l'efficacia al meglio. Due di questi sono il Demanio Civico e le Cooperative di Comunità.

### 1.5.1 Demanio Civico

La legge nazionale n. 20 novembre 2017 n.168 regola i domini collettivi delle comunità originarie di abitanti per la tutela e la valorizzazione dei patrimoni agro-silvo-pastorali delle antiche comunità. Quando si parla di domini collettivi si intende tutto l'insieme di possedimenti delle comunità insediate anticamente e stabilmente in ciascun singolo contesto territoriale. Tutti questi possedimenti hanno il denominatore che possono essere utilizzati per le necessità di vita tanto del singolo membro quanto della comunità intera secondo regole che si tramandano per generazioni. Fanno parte dei possedimenti ricadenti in questa tipologia i terreni coltivabili, i boschi e i pascoli a uso e godimento collettivo dei "cives" residenti così come normato dalla legge 1766/1927 sul riordino degli usi civici.

Storicamente, nel centro sud Italia, per ragioni storiche e sociali i cittadini non si sono mai organizzati in comunità per la gestione del demanio civico e l'amministrazione è stata affidata all'ente comune con bilanci separati. Tuttavia in molti casi i Comuni non hanno la capacità di gestione dei beni della comunità locale per mancanza di idonee strutture e competenze necessarie.

La legge prevede che i "cives", i cittadini fruitori del bene comune identificato dal dominio collettivo, possano costituirsi in comunanze, in libere associazioni di cittadini che possano gestire il bene collettivo per valorizzarlo e crearne lavoro.

Dal punto di vista della normativa Regionale, in materia di usi civici, siamo ancora fermi alla L.R. 25 del 3 marzo 1988. Una legge di oltre 30 anni fa che va riformata anche per dare seguito alle novità introdotte dalla legge n. 168/2017.

**Quello di cui abbiamo bisogno è una Regione che sia arbitro oculato, accorto e giusto, un controllore super partes che sia interlocutore e mediatore per i cittadini e per i Comuni.**



Pertanto è necessaria una nuova legge regionale, moderna, che colmi alcune lacune della legge nazionale e al tempo stesso superi gli aspetti anacronistici della attuale legge regionale vigente.

Il Movimento 5 Stelle al governo di questa Regione farà sì che mediante un coinvolgimento ampio di tutti i portatori di interesse e dei cittadini, si arrivi a una legge condivisa che renda giustizia della dignità delle proprietà collettive come non è mai stato fatto.

La nuova Legge Regionale punterà a essere snella e dovrà essere un unico sostituto di tutte le disposizioni attualmente vigenti in materia. Dovrà essere valorizzato il riconoscimento giuridico delle Asbuc come da legge nazionale e dovrà integrarsi con l'attuale normativa (legge 3/2014 forest. Reg. e 26/2015 Banca della Terra).

Più nello specifico, la nuova legge dovrà permettere una classificazione certa e aggiornata degli usi civici in tutta la Regione. Dovrà promuovere l'incremento di attività economiche da parte delle popolazioni titolari dei diritti di uso civico, mediante una pianificazione territoriale che favorisca inoltre anche la sinergia tra le diverse realtà locali, favorendo ulteriormente la tutela e la valorizzazione ambientale del territorio.

Il Movimento 5 Stelle ha da sempre ha cuore il principio di democrazia diretta, pertanto la nuova normativa dovrà, infine, tutelare un aspetto caratterizzante e fondamentale delle Asbuc: l'esercizio di democrazia diretta della comunità che la compone, nel prendere le decisioni relative alla gestione degli usi civici.

### **1.5.2 Cooperative di Comunità**

Le Cooperative di Comunità sono una forma di impresa disciplinata attualmente dalla Legge Regionale n. 25 dell'8 ottobre 2015, che le definisce come società cooperative che hanno come finalità quella di valorizzare le competenze della popolazione residente, le tradizioni culturali e le risorse territoriali, inseguendo l'obiettivo di soddisfare i bisogni della comunità locale migliorandone la qualità di vita. Per raggiungere questo obiettivo le Cooperative di Comunità devono sviluppare attività economiche eco-sostenibili finalizzate alla riduzione di beni e servizi, al recupero di beni ambientali e monumentali, alla creazione di offerta di lavoro (art. 2 L.R. 25/2015).

Come spesso accade nella storia delle istituzioni e delle entità giuridiche, ci troviamo dinanzi a una situazione per la quale una forma associativa prende forma e si diffonde perché risponde alla chiara esigenza delle comunità locali di organizzarsi per soddisfare dei bisogni chiari e impellenti. L'ordinamento giuridico, nel caso delle Cooperative di Comunità, ha inseguito questa esigenza, con l'emanazione della L.R. succitata, tuttavia la normativa attuale risulta insufficiente affinché la Regione sia ente vicino alle comunità e alle Cooperative di Comunità in esse insediate e che vanno diffondendosi a macchia d'olio.



Ci sono evidenti margini di miglioramento e il Movimento 5 Stelle al governo farà sì che venga superata per dare alle Cooperative di Comunità una identità più articolata ed esaustiva.

Dovranno essere ampliate le iniziative a loro sostegno, attualmente previste dall'art. 5 L.R. 25/2015, con l'inserimento di un fondo strutturale dedicato alla costituzione e sostegno delle attività delle C.C.

E' necessario inoltre inserire un ulteriore meccanismo per premiare le cooperative che dimostrano di apportare valorizzazione in ambito turistico, ambientale, delle produzioni tradizionali e delle tradizioni culturali. Che dimostrino di complementare l'attività del pubblico ove questa non sia sufficiente nel miglioramento dell'arredo e igiene dei luoghi pubblici e nell'erogazione di servizi in particolare quelli dedicati alle fasce deboli della comunità (scolastici, socio-sanitari, commerciali, di comunicazione, ambientali, culturali, di manutenzione).

Bisogna cioè superare la attuale normativa che esiste solo per riconoscere l'esistenza delle Cooperative di Comunità, e creare una norma che sostenga il loro sviluppo, la loro diffusione e disciplini tutte le attività ad essa connesse.

Sarà infine obiettivo della nuova disciplina sulle Cooperative di Comunità quella di porle in stretta sinergia, senza conflitti o sovrapposizioni di competenze, con altri enti giuridici come le succitate Asbuc (cfr. Par. Prec.), oltre che con i Comuni. Difatti, se la comunanza o Asbuc, mette al centro la tutela del patrimonio collettivo in termini ambientali, la Cooperativa di Comunità, in collaborazione con la Asbuc, può complementarsi mettendo al centro la tutela dell'individuo che vive quella comunità ed è inserito in armonia e nel rispetto dell'ambiente circostante. Insieme, le due forme associative e di impresa possono costituire strumenti validissimi per rendere resilienti le piccole comunità e favorire occupazione e creazione di benessere senza aggravio ma anzi con sollievo per gli enti locali, nel rispetto delle peculiarità ambientali e sociali di ogni singola Comunità.

## 1.6 Riforma della Pubblica Amministrazione

La macrostruttura regionale è composta attualmente da 9 dipartimenti inclusa la Direzione generale, ai quali si aggiungono il Gabinetto della Presidenza, l'Avvocatura regionale e l'Autorità di Audit/controllo ispettivo contabile.

La situazione del personale della Giunta Regionale, pari a 1.336 unità (esclusi i dipendenti provenienti dai Centri per l'Impiego), è teoricamente adeguata, sotto il mero aspetto numerico, a garantire espletamento delle funzioni e la erogazione dei servizi di competenza regionale.

Tuttavia ci sono alcune criticità a cui si dovrà porre rimedio una volta al governo della regione. **Prima cosa ci ritroviamo con un'età anagrafica media elevata:** l'80% dei dipendenti ha più di 50 anni. A questo si aggiunge il fatto che la composizione qualitativa del personale necessita di significative implementazioni con riferimento a



profili specialistici di natura amministrativa e tecnica, per garantire gli indispensabili supporti nei sempre più specialistici e complessi compiti che l'Ente Regionale è chiamato a svolgere.

È necessario portare l'attenzione alla crescita delle persone con una cura maggiore verso la convergenza tra gli interessi dell'amministrazione e dei lavoratori, anche con il diffondersi del paradigma dello smart working. In quest'ottica deve cambiare la formazione e l'empowerment dell'amministrazione e dei suoi dipendenti, perché diverso è l'obiettivo: **non più formare per un diligente adempimento, ma piuttosto per un creativo e aperto processo di continua negoziazione tra le parti della società e una regia capace di polarizzare gli sforzi sulla creazione di "valore pubblico"**.

I dirigenti che ci servono non sono più solo produttori di servizi e autorizzazioni o gestori di risorse, attenti esclusivamente al rispetto formale delle tante (troppe) norme e a non rischiare, ma **registi dello sviluppo sostenibile tesi a massimizzare il valore pubblico e a identificare le reti presenti nelle comunità**, con i loro valori e i loro talenti.

L'organizzazione degli enti e la loro stessa geografia deve essere radicalmente mutata perché si fondano ora sugli obiettivi di sviluppo sostenibile da raggiungere e sulla soddisfazione dei bisogni dei cittadini da garantire e non sull'approccio gerarchico, che premia efficienza ed esistenza rispetto a efficacia e coerenza.

È necessario cambiare il processo amministrativo verso una **reale semplificazione e una corretta e integrata gestione documentale**, in cui la norma sia al servizio dei bisogni dei cittadini e delle imprese e non viceversa, partendo dalle esperienze positive di lavoro collaborativo già innescato. Anche la comunicazione tra cittadini, imprese e istituzioni deve essere completamente rivista. Bisogna creare il giusto ambiente affinché si sviluppi un dialogo dove sia centrale l'ascolto degli stakeholders ed efficace l'utilizzo di tutti i canali che le moderne tecnologie ci offrono: dai social network ai chatbot, dai siti collaborativi alle occasioni di incontro e di lavoro insieme.

Deve cambiare il rapporto Pubblico-Privato perché una PA abilitante **deve basarsi su una reale, accorta e trasparente partnership tra le amministrazioni e il mondo della produzione e dei servizi avanzati**, che molto spesso è titolare di conoscenze che possono tradursi in nuove frontiere d'innovazione.

Un cambio netto dovrà essere sviluppato anche a livello di processo decisionale. Dobbiamo basarci sui dati, sulla loro raccolta multicanale, sulla loro corretta analisi e diffusione, permettendo quindi politiche partecipate che siano preventive, predittive e personalizzate. Infine devono mutare i servizi, non solo rendendoli digitali e immediatamente fruibili, ma anche progettandoli sulle esigenze di ciascun cittadino affinché anticipino i bisogni.

## 1.7 Gestione delle concessioni di beni pubblici ai privati

Con la situazione creatasi a seguito del crollo del ponte di Genova è arrivato alla ribalta della cronaca nazionale il sistema delle concessioni ai privati dei beni pubblici, con tutte le sue criticità e con le perversioni di un sistema che per anni ha stipulato e affidato beni pubblici a privati con contratti utili esclusivamente a tutelare gli interessi delle società, che hanno ignorato il controllo e la verifica del livello dei servizi offerti ai cittadini, i costi e la sicurezza.

L'Abruzzo non fa eccezione in questo senso. **Occorre quindi analizzare e rivalutare tutto il sistema delle concessioni.** Oltre alle tematiche già note, tipo quella delle strade e delle autostrade, vanno segnalati i bacini idroelettrici. Nella nostra Regione, vista la ricchezza del patrimonio idrico, esistono molti laghi artificiali adibiti alla produzione di energia idroelettrica affidati in gestione ai privati quali ENEL, EDISON e ACEA, con metodi assolutamente in linea con quelle adottate per le autostrade.

In questi casi il rischio per la sicurezza dei cittadini è molto alto. Vi è una differenza sostanziale, però: le responsabilità sono della regione. In Abruzzo esistono già da diversi anni dei casi di bacini idroelettrici la cui gestione prosegue a concessione scaduta con la regione inadempiente che non è stata capace di indire nuovi bandi per l'affidamento. Con nuovi bandi è possibile ricavare molta più ricchezza di quanta veniva fatta in passato per i cittadini abruzzesi.



## 2 Sanità

### 2.1 Linee guida per una sanità efficiente

- Individuare carenze e criticità dell'offerta ospedaliera e territoriale;
- Ridurre le prescrizioni e le prestazioni inappropriate di indagini diagnostiche, visite specialistiche e di farmaci o dispositivi;
- Individuare particolari criticità relativamente alle liste d'attesa;
- Definire le particolari esigenze geografiche al fine di ottimizzare l'offerta territoriale;
- Programmare gli interventi di edilizia sanitaria;
- Individuare le prestazioni da acquistare dai privati;
- Ottimizzare l'offerta per ridurre la mobilità passiva;
- Riorganizzare la rete dell'emergenza-urgenza;
- Riorganizzare i distretti sanitari e i servizi da essi erogati;
- Riorganizzare il personale assegnato alle unità operative;
- Monitorare e organizzare le attività di intramoenia;
- Riconoscere e ridurre i costi generati da una non efficace organizzazione dei processi e degli acquisti

## 2.2 La programmazione

### 2.2.1 Riorganizzazione dell'assistenza territoriale

I riordini e le riqualificazioni della rete ospedaliera che si sono succeduti nel tempo in Regione Abruzzo hanno comportato un progressivo depauperamento dell'assistenza capillare sul territorio regionale che, oltre ad aver generato una distanza fra paziente e servizio sanitario, ha implicato un continuo incremento della congestione degli ospedali per acuti, in particolar modo per ciò che riguarda l'attività specialistica ambulatoriale e strumentale.

A fronte di questo, lo sviluppo di servizi socio-sanitari territoriali, previsti dalla riforma del SSN (Ospedali di comunità, UTAP, RSA, AFT, UCCP, Hospice, distretti sanitari di base, etc.) è stato quasi del tutto inatteso, sia sul piano funzionale che della continuità assistenziale.

Per far fronte a tali carenze è indispensabile la realizzazione, su tutto il territorio regionale, di **strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche che siano un punto di riferimento e di prima accoglienza certo per i cittadini** e alle quali ci si possa rivolgere in ogni momento per trovare una risposta ai propri problemi di salute. Queste strutture dovranno consentire un'integrazione ospedale-territorio per la formazione ed aggiornamento dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta (specialmente i neo assunti) in modo da migliorare ulteriormente la continuità assistenziale ospedale-territorio e saranno utili a:

- Assicurare un punto unico di accesso ai cittadini;
- Garantire la copertura assistenziale nelle 24 ore 7 giorni su 7 tramite il servizio assistenza primaria e di continuità assistenziale;
- Incrementare l'offerta di specialistica ambulatoriale e di diagnostica;
- Rafforzare l'integrazione con l'ospedale, soprattutto in relazione alle dimissioni protette;
- Implementare la presa in carico di pazienti affetti da una o più patologie croniche in rete con le strutture specialistiche, l'assistenza domiciliare integrata e le strutture residenziali;
- Migliorare la presa in carico integrata dei pazienti con problemi di salute mentale;
- Sperimentare forme di collaborazione fra medici di assistenza primaria e psicologi;
- Garantire i principali percorsi preventivi, diagnostici e terapeutico-assistenziali basati su valide prove, che non necessitano di ricorso all'ospedale;
- Promuovere la salute e un'educazione sanitaria basata su prove di efficacia e sicurezza, e valorizzare la partecipazione dei cittadini e la circolazione delle

informazioni anche coinvolgendo le maggiori associazioni nazionali generaliste di tutela degli assistiti-consumatori.

Occorre inoltre:

- Aprire Ambulatori Infermieristici sulle Fragilità (secondo il Piano Nazionale delle Cronicità del 2016 che auspica la reale presa in carico territoriale dei pazienti con Diabete, Ipertensione, Ictus, Scoppio Cardiaco e BPCO) che dovranno essere realizzati in ogni distretto sanitario e che dovranno offrire servizi al cittadino H24 (dalle 8 alle 20 con servizio di reperibilità).
- Sviluppare a livello territoriale su scala regionale nuovi modelli di Percorsi Diagnostico Terapeutico Assistenziali (PDTA) simili a quello attualmente disponibile in Regione Abruzzo riguardante il Diabete, a copertura delle altre patologie croniche maggiormente diffuse come lo Scoppio Cardiaco, o la BPCO.

Tali strutture saranno collegate in rete fra loro e con l'ospedale per acuti mediante la telemedicina, la tele-salute, la tele-assistenza ed il tele-monitoraggio sfruttando, migliorando e potenziando gli strumenti informatici attualmente a disposizione. Lo scopo è quello di regolamentare il flusso pazienti per intensità di cura e ricovero, ma anche e in maniera prioritaria per le prestazioni minime, ambulatoriali e di ricovero in DH che costituiscono il principale aggravio in termini di tempo.

Complementare sarà l'istituzione di Centri diurni Alzheimer, ossia centri di accoglienza semiresidenziali, per favorire la permanenza a domicilio dell'assistito, rallentare il processo di decadimento fisico e psichico, migliorando le condizioni di vita dei malati e dei familiari.

Oltre ad offrire ai cittadini una sanità più efficiente e con servizi di qualità sul territorio, si ridurrà, in tal modo, il ricorso all'ospedalizzazione, si garantirà una migliore gestione delle patologie croniche, si ridurrà il numero di accessi al pronto soccorso e si riaffermerà la centralità del ruolo dei medici di cure primarie.

E' inoltre necessaria l'identificazione di un unico modello regionale di assistenza domiciliare integrata (ADI) che tenga conto delle specificità degli operatori coinvolti, che privilegi la semplificazione burocratica dell'attivazione e della gestione, sia lato medico che lato paziente, e sperimenti nuovi modelli gestionali e retributivi.

### 2.2.2 Riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera

Le scelte che si sono susseguite nel tempo, relativamente alla riorganizzazione delle reti ospedaliere, non sempre sono state frutto di un lavoro attento alle esigenze della popolazione e non hanno portato ad una ottimizzazione dell'assistenza ospedaliera. Per tale motivazione, l'obiettivo è quello di **rivedere l'intero assetto della rete ospedaliera**, superando e sospendendo l'attuale riqualificazione riclassificando i presidi sanitari e salvaguardando i territori con particolare attenzione alle aree interne allo scopo di garantire un'offerta sanitaria di qualità e rispondente alle richieste dei cittadini. La riclassificazione riguarderà soprattutto gli ospedali depotenziati. Dovranno essere

individuati gli ospedali da salvaguardare, prestando particolare attenzione alle aree interne, assegnando loro specificità di ruolo e funzioni e saranno ridistribuiti ed integrati i posti letto fino al raggiungimento del 3,7pl per 1000 abitanti stabilito dal DM 70/2015.

Si prevede la sperimentazione, in alcuni presidi ospedalieri, del modello organizzativo “per intensità di cura”.

In tale ottica e anche al fine di potenziare l’offerta territoriale, alcuni ospedali già riconvertiti, dovranno essere utilizzati al meglio come strutture extraospedaliere residenziali per degenze temporali dopo dimissioni precoci di persone perlopiù anziane che potrebbero essere gestite da equipe multiprofessionali costituite da medici specialisti ospedalieri e territoriali, da medici di Medicina Generale, medici di Continuità assistenziale, da infermieri aziendali, da operatori socio-sanitari aziendali sulla base di protocolli operativi gestionali specifici.

Sarà inoltre prevista l’attivazione, dando precedenza alle strutture pubbliche, dei posti letto già previsti e non ancora attivati per le degenze per anziani (RSA, RP).

### 2.2.3 Riduzione delle liste d'attesa

La riduzione dei tempi di attesa potrà essere garantita anzitutto con la **promozione dell’appropriatezza prescrittiva** nelle richieste e nell’erogazione di visite ed esami diagnostici, e con una coerente educazione sanitaria, informazione ed empowerment dei cittadini-assistiti.

In considerazione dei fabbisogni accertati e del potenziamento dei sistemi di telemedicina, tele-salute, tele-assistenza e tele-monitoraggio si prospetta una ricaduta sulla riduzione dei tempi di attesa garantita anche attraverso il miglioramento dei sistemi organizzativi, le assegnazioni di personale alle unità operative e l’incremento delle ore di esercizio delle apparecchiature ad alta tecnologia (TAC, RM, PET).

Particolare attenzione sarà dedicata al controllo dell’appropriatezza prescrittiva, in particolar modo per la gestione delle patologie croniche ed oncologiche, basata anche sul rispetto da parte di tutti i medici convenzionati e dipendenti di strutture pubbliche e private accreditate di percorsi preventivo-diagnostico-terapeutici (PDTA) basati su prove valide di efficacia e costo-efficacia e adottati con provvedimenti regionali. A tale scopo è indispensabile **promuovere l’informazione verso i medici** e la condivisione dei PDTA adottati a livello regionale e lo scambio di informazioni e/o esperienze per il loro miglioramento.

In tale ottica, dovranno essere migliorati ed attuati i piani di prevenzione per ottimizzare l’erogazione di prestazioni che possono essere programmate.

Sarà pertanto favorita la costituzione di un “patto di alleanza di cura” tra cittadini utenti e operatori della salute al fine di negoziare consensi informati basati sulla relazione che riducano il dannoso fenomeno della “medicina difensiva” che alimenta l’inappropriatezza prescrittiva aumentando a dismisura il numero di esami richiesti e incrementando le liste di attesa.

La prevista **omogeneizzazione ed integrazione dei sistemi informativi sanitari**, descritti nei successivi paragrafi, è necessaria ed indispensabile per l'ottimizzazione della gestione delle liste di attesa al fine di:

- Individuare la disponibilità di prestazioni sull'intero territorio regionale;
- Evitare le duplicazioni di esami, in particolar modo in caso di trasferimento del paziente da una struttura all'altra;
- Implementare il servizio di remind/recall e una corretta gestione delle disdette in base all'anzianità della prenotazione;
- Permettere la prenotazione di esami e/o visite per particolari percorsi diagnostico-terapeutici direttamente dalle unità operative interessate attraverso un CUP di secondo livello;
- Integrare le agende degli operatori privati;
- Monitorare le attività di erogazione delle visite in regime di intramoenia;
- Permettere al paziente la gestione delle proprie prenotazioni (visualizzare gli appuntamenti già presi, annullare la prenotazione effettuata, pagare il ticket o il costo della prestazione).

Tali implementazioni saranno possibili anche attraverso l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal Ministero della Salute e finalizzati a tale scopo.

È inoltre necessario implementare ed ampliare l'attuale sistema di garanzia dei tempi massimi di attesa e della gestione delle classi di priorità, anche in linea con il nuovo Piano nazionale per il contenimento delle liste di attesa ed istituire, in linea con il numero verde nazionale 1500, un servizio che gestisca le segnalazioni di criticità. Appare inoltre indispensabile uniformare i siti web aziendali per la consultazione dei tempi di attesa e dovranno essere eliminati i favoritismi e le raccomandazioni.

### 2.2.3.1 Regolamentazione dell'intramoenia

Nella prospettiva di rendere efficienti le liste di attesa è indispensabile **regolamentare e monitorare l'attività libero professionale (ALPI)** nell'ambito del SSN. A tale scopo le aziende sanitarie dovranno adottare regolamenti in linea con le normative nazionali e regionali ed servirsi di un sistema di gestione informatizzata che permetta il controllo delle modalità di svolgimento delle attività e dei volumi assegnati all'attività istituzionale e alla libera professione.

Sarà inoltre prevista la riduzione o sospensione della libera attività professionale nelle unità operative che non rispettino i tempi di attesa previsti dai programmi nazionali e/o regionali e che non provvedano a sviluppare strategie di implementazione dell'offerta ai cittadini in regime istituzionale con l'ottimizzazione delle attività del personale attraverso modifiche gestionali sia in senso qualitativo (motivando in senso anche deontologico il personale a incrementare come prioritario ed etico l'impegno lavorativo



e professionale dell'attività istituzionale rispetto a quella libero-professionale) che quantitativo (con l'aumento di risorse strumentali e del personale dedicato).

#### 2.2.4 Il ruolo degli erogatori privati

Seguendo il principio della complementarità e della leale concorrenza, saranno rimodulati i rapporti con gli erogatori privati a **garanzia della necessità, efficacia e sicurezza delle prestazioni erogate**.

Al fine di certificare la qualità delle prestazioni è indispensabile e prioritario uniformare il sistema di accreditamento regionale ai contenuti dell'intesa Stato-Regioni del 20 dicembre 2012, revisionando i manuali di accreditamento e implementando sistemi di verifica e completare il processo di accreditamento definitivo di tutte le strutture private mai portato a compimento dalle precedenti amministrazioni.

Nel pieno rispetto delle norme contrattuali dovranno inoltre essere **rispettati e non derogati i tetti di spesa assegnati** e l'appropriatezza nell'erogazione dei servizi.

Inoltre, alla luce delle criticità emerse nella applicazione del Decreto Commissariale 11/2011 relativo alla riorganizzazione della rete dei laboratori privati accreditati, sarà compiuta una revisione in modo da tener conto delle particolari disomogeneità orografiche del territorio e degli esami di laboratorio tempo dipendenti.

### 2.3 Rete dell'emergenza

Come già in precedenza evidenziato, le riorganizzazioni della rete ospedaliera che si sono succedute nel tempo in Regione Abruzzo hanno comportato un progressivo depauperamento dell'assistenza capillare sul territorio regionale, a fronte della quale si sarebbe dovuto garantire un potenziamento della rete dell'emergenza. Tale processo è stato quasi del tutto inatteso provocando il congestionamento del pronto soccorso e la dilatazione dei tempi di intervento del 118. Pertanto è necessario un **potenziamento delle attività prestazionali del pronto soccorso** per garantire tempestività operative degli stessi e una **riorganizzazione puntuale, in base al fabbisogno, del numero di mezzi di soccorso e delle postazioni del 118**.

Per le condizioni orografiche di alcune province della nostra regione, diventa necessario stabilire criteri basati su alcuni parametri di riferimento fondamentali per la centralizzazione dei pazienti. Il modello deve essere costruito in stretta relazione con l'assetto organizzativo della rete ospedaliera, in modo da garantire tempi corretti per tutte le patologie tempo-dipendenti.

#### 2.3.1 Modello unico per il servizio di emergenza urgenza

La soluzione passa per la costituzione di una azienda unica dedicata alla gestione dell'emergenza-urgenza a livello regionale, sottraendo questo compito alle ASL che



assicuri un **servizio omogeneo ed efficace per ogni punto del territorio**, con degli standard univoci per la formazione del personale, per le attrezzature e per i percorsi di intervento.

L'autonomia professionale dei mezzi sanitari intermedi sul territorio deve essere regolamentata attraverso norme uniche regionali e non attraverso atti delegati delle ASL di appartenenza. I mezzi, gli strumenti, la formazione devono rispondere ad uno standard unico su tutto il territorio regionale. Devono essere standardizzati attraverso percorsi formativi e linee guida nazionali ed internazionali.

Vogliamo che operatori diversi in situazioni simili utilizzino lo stesso protocollo, le stesse attrezzature, seguano le stesse linee guida e possano comunicare efficacemente garantendo al paziente di essere trattato nel modo e nel luogo più appropriato.

Il sistema di comunicazione sia delle centrali operative che delle unità periferiche deve essere unico e uguale su tutto il territorio. Mezzi e dotazioni devono essere standardizzati e/o compatibili.

Occorre assicurare che tutti gli operatori sanitari, siano essi personale dipendente o esterni in convenzione, che vengono a contatto del paziente siano stati formati con dei requisiti specifici e soprattutto ne sia stata valutata l'idoneità secondo un criterio omogeneo.

## 2.4 Digitalizzazione, informatizzazione e innovazione tecnologica

Per rendere omogeneo il patrimonio applicativo ed informativo a disposizione degli attori del Servizio Sanitario Regionale in termini di copertura informatica, di tecnologie utilizzate e di grado di integrazione all'interno dei principali processi di erogazione dei servizi socio sanitari, è necessario realizzare un Sistema Informativo Sanitario Unico al fine di facilitare l'accesso dei cittadini:

- A tutti i servizi sanitari: potenziando e diversificando l'accesso ai sistemi di prenotazione delle prestazioni sanitarie e del pagamento del ticket;
- Ai servizi di scelta e revoca del medico di medicina generale e del pediatra di libera scelta;
- A tutti gli altri servizi messi a disposizione dal Servizio Sanitario Regionale quali la visualizzazione online e la stampa dei referti dei propri esami.

Si procederà pertanto al censimento degli attuali sistemi informativi sanitari utilizzati e alla quantificazione della spesa sostenuta per i beni e servizi legati alle strutture informatiche aziendali. E' prevista la costituzione del "Tavolo Regionale per la Sanità Digitale" al fine di omogeneizzare ed ottimizzare i sistemi informativi aziendali e di verificarne la compatibilità.

La realizzazione del sistema informativo unico:



- Consentirà la consultazione aziendale ed interaziendale di esami e referti anche al fine di evitare duplicazioni di prestazioni;
- Migliorerà l'efficienza del sistema delle cure primarie attraverso l'integrazione in rete dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta agevolando i percorsi di continuità assistenziale;
- Avvierà i processi integrati di assistenza sociale e assistenza sociosanitaria, anche in collaborazione con l'assessorato alle politiche sociali (Piano Socio-sanitario Regionale);
- Fornirà un sistema omogeneo per la gestione amministrativa delle aziende sanitarie;
- Supporterà il controllo della spesa sanitaria;
- Consentirà l'avvio del processo di dematerializzazione delle attività sanitarie (referto digitale, ricetta elettronica, ...);
- Realizzerà un sistema di comunicazione efficace per diffondere le informazioni utili a tutti gli attori coinvolti (cittadini, medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, medici specialisti, personale sanitario e amministrativo aziendale, erogatori privati, farmacisti, ...).

Per consentire di avere sempre a disposizione le informazioni sanitarie aggiornate che riguardano ciascun cittadino, quali i ricoveri, le prestazioni ambulatoriali, le prescrizioni e i referti delle visite specialistiche, oltre alle informazioni fornite dal medico di medicina generale e/o dal pediatra di libera scelta sarà indispensabile l'avvio a regime del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) che agevolerà anche gli operatori nella loro pratica giornaliera.

### **2.4.1 Dotazione tecnologica del Servizio Sanitario Abruzzese**

Indispensabile appare il censimento nelle ASL delle apparecchiature esistenti per esami ematochimici, per esami radiologici, per esami cardiovascolari, per esami di istocitologici, per esami radioimmunologici, per attrezzature delle sale operatorie e dei reparti di rianimazione e per trattamenti radioterapici.

E' inoltre prevista la costituzione di commissioni di tecnici per:

- La verifica del corretto funzionamento delle apparecchiature in dotazione;
- L'identificazione di dotazioni obsolete;
- L'attivazione (ove inattiva) dell'apparecchiatura già in possesso del servizio sanitario regionale;
- L'acquisizione di tecnologia avanzata al servizio dei cittadini e per la sua collocazione strategica.

## 2.5 Anticorruzione, lotta agli sprechi e alle inefficienze

Il tasso medio stimato di corruzione e frode in sanità è del 5,59 per cento, con un intervallo che varia tra il 3,29 e il 10 per cento (Leys e Button 2013). Per la sanità italiana, che vale circa 110 miliardi di euro annuo, questo si tradurrebbe in circa 6,4 miliardi di euro l'anno sottratti alle cure per i malati, rendendo di fatto il SSN inaccessibile ad una quota sempre più alta di persone e famiglie. Se poi ci riferissimo a quello che viene definito “corruption” – sull'esempio anglosassone – ed includessimo anche sprechi e inefficienze, il conto salirebbe presto ad oltre 23 miliardi di euro.

Per tale motivo, il tema della **corruzione e della prevenzione dell'illegalità nel settore sanitario sarà centrale nella nostra azione di governo.**

Attualmente le maggiori criticità sono ascrivibili a: ingerenza politica, debolezza del quadro normativo, difficoltà dei controlli, asimmetria informativa, relazioni pubblico-privato, inadeguatezza delle tutele per i “whistleblower”, scarsi poteri di indagine e sanzionatori, basso livello di trasparenza.

Pertanto, occorre una mobilitazione etica, che riaffermi e valorizzi la deontologia medica come primo e irrinunciabile valore guida della sanità, accompagnata da azioni che volgano a:

- Circoscrivere e ridimensionare il ruolo della politica:
  - Nella nomina di manager, direttori e altre figure apicali;
  - Nella selezione del personale, a tutti i livelli;
  - Nella gestione della mobilità del personale;
- Incrementare la trasparenza;
- Controllare ex ante ed ex post gli acquisti e gli appalti;
- Responsabilizzare gli operatori a tutti i livelli;
- Individuare i migliori criteri per la scelta degli erogatori privati accreditati e la regolamentazione dei rapporti con gli stessi;
- Proteggere coloro che si attivino per denunciare irregolarità e illegalità (cosiddetto “whistleblowing”).

### 2.5.1 Istituzione ufficio ispettivo centrale

Per aumentare i controlli si prevede la costituzione di un Ufficio Ispettivo Centrale con personale di comprovata capacità e competenza che **verifichi costantemente con sopralluoghi non concordati il funzionamento delle strutture sanitarie pubbliche e private** e che riferisca direttamente all'Assessore alla Sanità e al Presidente di Regione.

Attenzione particolare sarà rivolta all'utilizzo improprio di strutture sanitarie (ambulatori, stanze mediche, reparti) al fine di evitare utilizzi di strutture pubbliche per fini privati.

Saranno attivate tutte le procedure tese a rendere un servizio anticorruzione di qualità e saranno potenziati gli uffici anticorruzione con personale di comprovata capacità e onestà. Saranno inoltre implementati meccanismi per la tutela dei dipendenti che si attivino per denunciare irregolarità e illegalità il riconoscimento tangibile per le azioni intraprese.

## 2.5.2 Lotta agli sprechi e razionalizzazione dei costi

Il sistema sanitario regionale deve essere visto e governato con intenti unici su tutto il territorio regionale e non dovrebbe essere possibile, per aziende così grandi e complesse come sono le ASL, pensare a una gestione locale (provinciale) che agisca al di fuori di una visione complessiva regionale, senza una positiva integrazione con le altre aziende del SSR.

Ai fini dell'efficienza del sistema, è di grande rilevanza la **cooperazione inter-aziendale**: in questi anni, sebbene i governi regionali si siano dichiarati d'accordo nel promuovere la cooperazione in nome di una razionalità tecnica e economica, le azioni e i comportamenti hanno minato e ostacolato lo sviluppo di questa collaborazione.

E' previsto il potenziamento dei sistemi di programmazione e di controllo di gestione e dell'uso della contabilità analitica per centri di costo e di responsabilità, il miglioramento delle rilevazioni sulla base del piano dei conti al fine di confrontare e migliorare le performance tra le ASL e utilizzare metodologie di benchmark per individuare criticità e best practice.

Si procederà al censimento di:

- Tutte le apparecchiature presenti nelle strutture sanitarie;
- Tutte le apparecchiature acquistate e lasciate inattive e all'avvio di procedure per razionalizzare il loro impiego, anche con spostamento di personale da altre sedi o spostamento dell'apparecchiatura in sedi che ne consentano un utilizzo ottimizzato;
- Tutti i contratti di locazione di apparecchiature sanitarie e, ove l'acquisto risultasse più conveniente, all'attivazione delle procedure tese alla cessazione della locazione e/o mancato rinnovo alla scadenza;
- Tutti i costi del personale somministrato da ditte esterne e, ove possibile, all'avvio di procedure di ottimizzazione e internalizzazione.

È inoltre previsto il **potenziamento della Stazione Unica Appaltante**, uno degli strumenti fondamentali per ottenere dei risparmi e superare logiche clientelari, da utilizzare non solo per le gare previste dal codice per gli appalti, ma al fine di ottenere risparmi a regime grazie alle economie di scala, ad un accurato processo di stima dei

fabbisogni e alla riduzione dei costi legati alle singole centrali di acquisto delle aziende sanitarie.

La stima è quella di riuscire ad ottenere un risparmio a regime di almeno il 15-20% fino a raggiungere soglie del 40%.

Saranno altresì rimodulati i rapporti con gli erogatori privati secondo il principio della complementarità e della leale concorrenza, acquistando da essi la reale quota di fabbisogno che le Aziende Sanitarie non riescono a soddisfare.

Altre misure complementari che saranno adottate sono:

- Assegnazione del budget ad ogni centro di costo identificato nei settori dell'assistenza ospedaliera, dell'assistenza territoriale e della prevenzione;
- Gestione trasparente dei progetti sanitari nazionali, regionali e aziendali, in particolar modo dei progetti obiettivo e controllo della corretta destinazione e utilizzazione delle risorse economiche destinate;
- Censimento dei progetti sanitari finanziati dallo Stato e di quelli finanziati a livello regionale, specialmente quelli prioritari del SSN e quelli per la prevenzione primaria, secondaria (diagnosi precoce validata), terziaria (prevenzione delle recidive) e quaternaria (difesa da eccessi di diagnosi e di terapie), sempre fondate su solide prove di efficacia;
- Rendicontazione economica di tutti i progetti dal 2005 al 2018;
- Rendicontazione degli obiettivi fissati e raggiunti dal 2005 al 2018;
- Identificazione di commissioni con la collaborazione delle OO.SS. degli operatori sanitari preposte alla progettazione, all'attuazione, al monitoraggio e alla valutazione.

### **2.5.2.1 Spesa farmaceutica**

La spesa farmaceutica è uno dei fattori determinanti sul bilancio sanitario ed è in costante crescita negli ultimi anni. Tale fenomeno non è stato governato dalla precedente amministrazione e sono state adottate solo minime misure per il contenimento dei costi.

Limitare le prescrizioni di farmaci non è sufficiente se tale azione non viene accompagnata da una corretta informazione e condivisione di informazioni.

Sarà pertanto necessario identificare percorsi terapeutici basati su prove di efficacia, sicurezza e costo-efficacia, discussi con le rappresentanze dei medici dipendenti e dei medici convenzionati, sulle patologie che assorbono maggiori risorse economiche (patologie oncologiche e patologie croniche, diabete in primis) e promuovere una corretta informazione per i medici prescrittori relativamente alle diverse formulazioni dei farmaci e dei relativi prezzi.

Bisognerà inoltre monitorare la corretta applicazione del Decreto del Commissario ad Acta n.40/2011 che regolamenta il prontuario terapeutico e la dispensazione dei farmaci per i pazienti in RSA ed incentivare il riutilizzo dei farmaci inutilizzati e in corso di validità.

### **2.5.2.2 Riorganizzazione della logistica**

Le Aziende soffrono la mancanza di una linea guida regionale sull'organizzazione dei servizi logistici.

Questa carenza si aggiunge a criticità già esistenti in termini di:

- Efficienza e qualità dei processi
- Inadeguatezza delle strutture
- Scarsa tracciabilità
- Informatizzazione spesso insufficiente/inadeguata
- Eccesiva frammentazione dei processi e scarse sinergie
- Scarso controllo e monitoraggio delle attività svolte.

Per superare queste criticità, occorre uno sforzo progettuale pluriennale a livello regionale. Si creerebbero sinergie con benefici per tutti i soggetti coinvolti (pazienti, cittadini, operatori sanitari, fornitori, etc.).

Sotto la spinta regionale, le ASL dovranno intraprendere processi di riorganizzazione della logistica in una prospettiva di integrazione, col perseguimento di obiettivi di efficientamento nella “supply chain” dei beni sanitari (farmaci, dispositivi e beni economici) con ricadute dirette sulla qualità dei processi clinico-assistenziali e delle potenziali economie raggiungibili in termini di maggiore efficienza ed efficacia del processo logistico.

### **2.5.3 Partecipazione Civica**

In ordine a questioni di rilevanza regionale e di interesse diffuso per la collettività in relazione all'erogazione e alla qualità dei servizi sanitari e socio-sanitari regionali verrà istituita la Consulta Sanitaria Regionale della Sanità. Essa sarà composta da rappresentanti di associazioni portatrici di interessi, di associazioni di volontariato, di tutela dei diritti dei malati, di associazioni del settore, di rappresentanti dei collegi e degli ordini professionali, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria del settore sanitario maggiormente rappresentative.

La consulta svolgerà funzioni di consulenza e affiancamento all'assessorato alla sanità.

## **2.6 Educazione alla Salute, Prevenzione Sanitaria e Lotta alle Dipendenze**

Ammalarsi di meno è il desiderio professato da tutti, anche se interventi sul sistema premiante lo dovrebbero rendere più conveniente anche per tutti gli attori in sanità. L'inquinamento ambientale, lo stile di vita, l'alimentazione, gli spostamenti sul territorio, le attività che vengono svolte nei luoghi di lavoro e di vita, sono fattori che incidono fortemente sulla comparsa di disturbi psico-fisici, e possono rendere necessario un intervento di tipo sanitario. Le istituzioni hanno l'obbligo di assicurare e di indirizzare i cittadini verso stili di vita sani, correggere le loro abitudini sbagliate, attuare efficaci campagne di prevenzione primaria, terziaria e quaternaria per ridurre il rischio di malattie o di recidive, e di diagnosi precoce che consenta di identificare e guarire malattie in fase preclinica.

In questa ottica saranno promossi programmi di educazione alla salute diffusi sul territorio insieme alle amministrazioni locali in modo che i cittadini possano diventare i primi ad avere cura della propria salute contando anche su politiche di prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro oltre che nelle scuole. Inoltre, considerando che la condizione di benessere è data da una molteplicità di fattori che non sono riconducibili esclusivamente al settore sanitario, la tutela della salute verrà implementata attraverso sinergie e percorsi condivisi con le altre direzioni regionali interessate.

Dovranno inoltre essere riorganizzati, attraverso le aziende sanitarie, i programmi di screening scientificamente riconosciuti efficaci nel ridurre la mortalità o l'incidenza per i tumori della mammella, del collo dell'utero e del colon retto in linea con le indicazioni del Piano Nazionale della Prevenzione. Allo stesso modo dovranno essere riorganizzati e rafforzati i servizi di cura delle dipendenze. Infatti, sebbene le dipendenze principali e maggiormente conosciute siano state fino a pochi decenni fa quelle inerenti alle droghe e all'alcool, oggi più che mai è vivo l'interesse per un altro gruppo di dipendenze, quali la dipendenza da sesso, Internet, shopping compulsivo, gioco d'azzardo (ludopatia).

Oltre all'aspetto puramente legato al benessere dei cittadini, è importante sottolineare che la salute genera ricchezza, oltre che risparmio dei costi sanitari e sociali.

### **2.6.1 Potenziamento dell'Osservatorio Epidemiologico, del Registro Tumori e del Registro delle Cause di Morte**

L'osservatorio epidemiologico è una struttura essenziale necessaria, oltre che per sorvegliare in caso di eventi acuti, (malattie infettive, inquinamenti ambientali, fenomeni atmosferici), per lo studio dei fattori di rischio per la salute nell'ambiente di lavoro e di vita. Tale osservatorio dovrà lavorare in stretto contatto con l'assessorato all'ambiente al fine di incrociare i dati sanitari e quelli ambientali per individuare fattori di rischio e territori ad alta incidenza patologica. Inoltre, i dati epidemiologici raccolti a livello regionale saranno utilizzati nella rideterminazione della rete ospedaliera e quella territoriale al fine di rispondere ai bisogni di salute della popolazione.



Altrettanto necessaria per descrivere il fenomeno neoplastico e le sue variazioni territoriali e temporali attraverso misure di incidenza e mortalità è il funzionamento a regime del Registro Tumori in grado di fornire indicatori della qualità dei servizi diagnostici e terapeutici nei diversi territori e del suo evolversi nel tempo. Inoltre esso dovrà produrre dati di incidenza e stime di prevalenza a livello locale.

Per completare il monitoraggio dei fenomeni patologici e supportare indagini e studi ad hoc, è necessario raccogliere, a livello regionale, le informazioni riguardanti le cause di morte attualmente scambiate a livello ISTAT/ASL nel Registro delle Cause di Morte e istituire tutti gli altri registri previsti dall'art. 12 comma 11 del Decreto Legge 179/2012.

## **2.7 Il personale, la medicina convenzionata e le università**

### **2.7.1 La governance regionale**

Al fine di garantire una migliore governance del sistema sanitario regionale, sia dal punto di vista normativo che da quello sanitario, appare indispensabile rafforzare la struttura dipartimentale regionale che, ad oggi, risulta assolutamente sotto organico.

Un corretto assetto organizzativo è necessario, da un lato per l'individuazione dei compiti e delle responsabilità e dall'altro per assicurare il supporto ed il controllo delle attività delle ASL territoriali.

### **2.7.2 Il personale delle ASL**

La determinazione del fabbisogno di personale sarà necessariamente dipendente dalla riorganizzazione della rete ospedaliera e di quella territoriale, così come fra l'altro previsto dalla normativa nazionale.

Essa dovrà passare attraverso una iniziale ricognizione delle attuali unità di personale, delle tipologie di contratto esistenti all'interno del settore sanitario pubblico abruzzese e delle prescrizioni e/o limitazioni lavorative.

Nella determinazione e nell'applicazione della metodologia per determinare il fabbisogno di personale si dovrà tener conto di un'organizzazione efficiente, in grado di fornire ai pazienti un servizio di qualità, erogato in condizioni di sicurezza e nel rispetto della normativa in materia di orario di lavoro del personale. Pertanto, oltre al corretto dimensionamento in base alla normativa, saranno prese in considerazioni le peculiarità di taluni servizi e si farà riferimento ai dati di produzione dei periodi precedenti e di produzione programmata. Inoltre, così come previsto dal D.Lgs 81/2008, saranno previsti processi per rendere idonei i luoghi di lavoro, anche per i lavoratori con prescrizioni o limitazioni, temporanee o permanenti, evitando, come spesso è accaduto che tale condizione precluda la possibilità di svolgere le proprie mansioni.

Verrà avviato un processo che tenda a ridurre il ricorso a forme di lavoro che non garantiscono l'equità di trattamento fra gli operatori e, nell'ottica del miglioramento dei

servizi e della razionalizzazione dei costi, si avvierà una progressiva internalizzazione del personale addetto a servizi precedentemente esternalizzati. Tale processo dovrà necessariamente tener conto delle esperienze maturate, in qualsiasi forma lavorativa, all'interno del settore.

Sarà minimizzato il ricorso alle tipologie contrattuali (art. 15 septies Dlgs. 502/92) nato quale strumento derogatorio rispetto alle regole generali per le assunzioni a tempo determinato al fine di poter conferire a medici con "particolare e comprovata qualificazione professionale", non in pensione, l'espletamento di funzioni di "particolare rilevanza e di interesse strategico", e invece attualmente utilizzato quale escamotage per bypassare le procedure previste.

### **2.7.3 La medicina convenzionata**

In un'ottica di potenziamento dei servizi territoriali, sarà fondamentale il ruolo dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta. Nell'ottica di un leale rapporto di collaborazione, sarà garantito il pieno rispetto dei contratti e degli accordi collettivi nazionali, sia in termini di tipologie di servizi erogabili che in termini retributivi.

Fondamentale sarà la formazione, la condivisione e la circolazione delle informazioni; attualmente non è infatti garantita la pubblicizzazione di normative regionali e/o aziendali adottate né la condivisione di best practice e di informazioni utili per il corretto svolgimento della propria attività e per l'utenza.

### **2.7.4 Medicina comportamentale**

Si valuterà la possibilità di attivare progetti di medicina comportamentale con psicologi esperti e competenti in materia al fine di rendere un servizio efficace di supporto e sollievo.

### **2.7.5 Rapporti con l'Università**

Il ruolo delle Università nel Servizio Sanitario Abruzzese dovrà essere potenziato ed utilizzato al meglio quale:

- Specificità per le specializzazioni universitarie esistenti identificando quelle che possono essere definite "eccellenze" anche sulla base di criteri adottati nelle altre regioni per dare qualità alle prestazioni sanitarie erogate in Abruzzo;
- Impulso alla didattica per la formazione di una nuova classe medica e delle altre categorie professionali sanitarie;

- Rivisitazione della “Convenzione Regione-Università” coinvolgendo le OO.SS. delle professioni sanitarie per potenziare e per integrare uniformemente l’offerta sanitaria regionale anche attraverso un percorso formativo interdisciplinare;
- Contributo all’ECM: in stretta collaborazione con le AA.SS.LL regionali e con l’Agenzia Sanitaria Regionale, con il coinvolgimento secondo necessità di Ordini Professionali, Associazioni Scientifiche e Professionali e Sindacati.



## 3 Dissesto idrogeologico

La sicurezza e la vita delle persone, così come la cura del territorio, sono e saranno alla base del nostro impegno per gli abruzzesi. Basta spendere soldi sulle emergenze, abbiamo il dovere di invertire la rotta e cominciare ad investire sulla prevenzione. Questa è l'unica strada, già tracciata dal Governo Nazionale che, a dimostrazione del suo interesse nei confronti dei problemi legati al rischio idrogeologico, nella manovra ha già stanziato 4 miliardi.

Una volta che il Movimento 5 Stelle sarà al Governo della Regione, gli errori e le politiche fallimentari del passato saranno solo un brutto ricordo.

Il territorio regionale abruzzese per le sue caratteristiche fisiografiche, geologiche e climatiche è particolarmente vulnerabile agli effetti dei ripetuti eventi franosi che interessano il sistema insediativo e quello infrastrutturale creando gravi, e ripetute negli anni, ripercussioni sociali ed economiche.

Per dare l'idea sul quadro complessivo del dissesto provocato da eventi franosi nella regione Abruzzo ad oggi si stima la presenza di oltre 10000 frane (solo nell'I.F.F.I. – Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani - del 2005 ne sono documentate oltre 8000), prevalentemente concentrate nelle aree montane e collinari con episodi importanti sui versanti e falesie costiere.

La regione Abruzzo, nota come polmone verde d'Europa, non si è mai adeguata minimamente alle conoscenze del suo ricchissimo e variegato territorio, né tantomeno si è operata ad affrontare seriamente il problema della mitigazione del rischio, creando opportunamente nuovi posti di lavoro o sistemando la dispersione di numerose funzioni esecutive, a volte in disaccordo tra loro.

La parola, non vuota, per rilanciare la nostra Regione deve essere **prevenzione** dagli effetti causati dagli eventi naturali attraverso opere di conoscenza degli studi già realizzati da enti pubblici e privati, opere di sensibilizzazione dei cittadini, nelle scuole di ogni ordine e grado e in assemblee pubbliche.

La storica condizione di fragilità idrogeologica del territorio regionale risulta ulteriormente aggravata a seguito degli

eventi meteorologici che, con varia estensione ed entità, hanno interessato la Regione Abruzzo dal 2005 ad oggi. A questa situazione sono da aggiungere le frane avutesi in concomitanza con la crisi sismica de L'Aquila 2009, e con quella più recente del 2016/2017, nonché le tristi note inerenti le valanghe del 2017.

**La conoscenza** delle caratteristiche dell'ambiente fisico e dei processi geomorfici che ne regolano l'evoluzione appare, dunque, di fondamentale importanza nella gestione del territorio, come testimoniano i recenti accadimenti. Questa conoscenza, a cui dare un nuovo e vigoroso impulso reintroducendo gli studi di base di carattere geologico-geomorfologico, rappresenta una competenza strategica e di notevole valenza economica per le politiche di sviluppo regionale (è tristemente nota, ad esempio, la situazione delle strade provinciali della nostra Regione). Basti pensare che il rischio idrogeologico figura tra gli indicatori chiave per orientare le scelte politiche da adottare nei Piani Strategici Nazionali ed Europei per lo sviluppo e la coesione territoriale.

Poiché l'assetto fisico del territorio non è immutabile del tempo, ma continuamente interessato da trasformazioni di diversa natura, estensione ed intensità, assume valore strategico avere la piena consapevolezza della sua dinamicità al fine di poter prevenire i possibili squilibri e fattori di minaccia.

La Regione Abruzzo, al fine di pervenire alla più puntuale ed aggiornata conoscenza del proprio territorio e allo scopo di dotarsi dello strumento tecnico fondamentale per la tutela e la difesa del suolo anche in rapporto con le future esigenze della pianificazione di bacino, realizza la cartografia geologica e geotematica del territorio regionale ai sensi della L.R. 31 Marzo 1992, n. 24.

La Regione Abruzzo ha già realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Chieti e Pescara "Gabriele D'Annunzio" il *Progetto I.F.F.I. – Abruzzo* affidando a quest'ultima l'esecuzione delle attività tecnico-scientifiche del Progetto (Rif. Determinazione n. DD4/31 del 27/02/2004).

Le attività conclusesi nel 2005 (cfr. nota Prot. n. 16536 del 01/12/2005) hanno permesso di acquisire in formato informatico georeferenziato dati riguardanti circa 8.493 eventi franosi, di cui 8.275 relative a frane singole, 126 ad aree soggette a frane diffuse e 92 D.G.P.V. (Deformazioni Gravitative Profonde di Versante), i cui dati sono stati riportati in apposite schede di I e II livello.

Anche grazie alle conoscenze acquisite con il Progetto I.F.F.I. la Regione Abruzzo ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), adottato con DGR 1386 del 29 dicembre 2014 e successivamente approvato in via definitiva con DCR 94/7 del 29 gennaio 2008.

La Regione Abruzzo nel 2008 ha avviato la realizzazione del *Primo Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi erosivi" dei Bacini di Rilievo Regionale e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro*, GUUE n.23 del 26 febbraio, successivamente adottata solo parzialmente e con iter molto sofferto con DGR 355 del 26 giugno 2017.

Alla luce degli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio regionale negli ultimi dieci anni circa, si rende necessario e urgente sostenere e rilanciare le suddette attività al fine di avere sempre più contezza della elevata vulnerabilità idrogeologica e sismica del

territorio regionale nonché per dotare la Regione di strumenti moderni e preventivi che consentano di aumentare la sua capacità di prevenzione.

Basti pensare che il PAI (Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico) rappresenta la base conoscitiva per la realizzazione dei Piani di Emergenza Comunali e – in modo ancor più significativo – dei Piani di Microzonazione Sismica comunali, che necessitano di essere periodicamente aggiornati anche in base alle continue trasformazioni dell'ambiente causate dal dissesto idrogeologico.

È stata più volte denunciata da parte del Movimento 5 Stelle la situazione sui Piani di Emergenza Comunali. Ancora troppi comuni oggi, nonostante la legge lo imponga, ne sono privi. Questi piani hanno la funzione per l'appunto di prevenire e di fare prevenzione in diversi ambiti dal rischio idrogeologico al rischio di incendio boschivo, dal rischio valanghe al rischio sismico.

Per far fronte alle problematiche ed alle esigenze legate al dissesto idrogeologico, appare utile rafforzare le collaborazioni tecnicospicitive con gli Istituti e le Università territoriali che operano nel campo della conoscenza geotematica e della prevenzione dei rischi geomorfologici, idrogeologici e sismici.

In sintesi urge in questo momento:

- Fornire un quadro certo ed aggiornato dei fenomeni di dissesto gravitativo sull'intero territorio regionale attraverso la revisione e l'omogeneizzazione dei dati già disponibili e la loro integrazione nelle aree scarsamente indagate.
- Sovrapporre, in griglia, quelli che sono stati i principali dissesti nell'ultimo periodo (per esempio rispetto all'ultima cartografia ufficiale del 2005) e fare un confronto con i risultati cartografici precedenti (ad esempio ad oggi non si conoscono il numero totale di frane da crollo).
- Effettuare l'aggiornamento e la revisione delle banche dati sin qui predisposte con le informazioni relative a:
  - I fenomeni calamitosi occorsi negli anni dal 2005 ad oggi con particolare riguardo a quelli del 2007, 2011, 2013, 2015, 2017 e 2018;
  - Gli eventi franosi causati dai terremoti de L'Aquila 2009 e Centro Italia 2016/17 nei Comuni abruzzesi colpiti;
  - Le nuove frane inserite e/o modificate che sono state cartografate nei Piani di Microzonazione Sismica comunali.
- Realizzare, quindi, un *Sistema Informativo Geografico che parli quotidianamente con quello Nazionale* costituito da una NUOVA cartografia informatizzata alla scala 1:10.000 ed il relativo database alfanumerico e iconografico, contenente tutti i dati censiti sulle frane della regione Abruzzo, i lavori effettuati.

- Verificare l'utilizzo dei fondi nazionali e regionali assegnati ai Comuni per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, dei lavori effettuati e della loro eventuale manutenzione.
- Coordinare con i punti precedenti gli studi e gli interventi di messa in sicurezza post-sisma realizzati o in corso di realizzazione nei comuni del cosiddetto "cratere sismico" del sisma 2009 e quello del sisma 2016/17.
- Creare una nuova banca dati di criticità, capendo dove e cosa non ha funzionato nella gestione delle opere precedenti.
- Aggiornare, se non rifare totalmente, il PAI e il PSDA, secondo metodiche e tecniche moderne, superando il concetto della pericolosità connessa solo alle frane già esistenti e introducendo la cartografia della suscettività da frana come viene indicato anche nel rapporto sul *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio* – Edizione 2018 pubblicato da ISPRA.
- Fornire uno strumento di base per i futuri aggiornamenti dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico che verranno posti in essere dalle Autorità di Bacino Distrettuali ai sensi del D. Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152.
- Fornire un quadro complessivo aggiornato sul rischio da frana utilizzabile per la definizione di scenari ai fini di protezione civile e ai fini di programmazione di infrastrutture, di turismo e politiche regionali.
- Predisporre un Servizio geologico Regionale (come in Toscana, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige). Ad oggi in Regione sono assunti solo otto unità di personale con qualifica di GEOLOGO assegnate a settori diversi nella struttura regionale, integrandolo con i geologi oggi presenti negli Uffici Speciali per la Ricostruzione e – se necessario – provvedendo a nuove assunzioni di tecnici qualificati.
- Creare cooperative di "Pronto soccorso ambientale" regionale e/o provinciale che si occupino della sicurezza della viabilità stradale e ferroviaria primaria e secondaria.
- Stabilire nuovi criteri di pericolosità e rischio, attraverso l'ausilio di organi scientifici competenti, e assegnazione dei fondi secondo criteri moderni e più sociali, creando un Bonus Territorio come per gli edifici o per gli eventi tellurici.

## 3.1 La prevenzione sismica

La Regione Abruzzo è una delle Regioni a più alto rischio sismico d'Italia. Per far fronte ai fenomeni sismici è necessario attuare una minuziosa campagna di prevenzione su tutto il territorio in quanto la prevenzione è una competenza regionale.

Con il termine prevenzione si intende: mitigazione del rischio sismico, formazione, informazione, comunicazione e quindi anche preparazione all'emergenza.

Proprio per questo il M5S, al contrario di altre forze politiche pone, quale punto fondamentale del suo programma, il tema della Prevenzione, questo perché il nostro territorio è soggetto a molti tipi di rischi e l'assenza di una costante politica di prevenzione ha esposto, nel tempo, i cittadini ed il loro patrimonio culturale, le loro infrastrutture e le attività produttive a notevoli perdite.

### 3.1.1 La prevenzione conviene

Fatta salva la salvaguardia delle vite umane che non ha prezzo, il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** ha analizzato l'impatto economico dei sette peggiori terremoti avvenuti in Italia tra il 1968 e il 2012, pari a 121 miliardi di euro.

Questi costi non tengono conto delle ripercussioni economiche derivanti dalla sospensione delle attività produttive nelle zone colpite, dell'impatto sociale, nel breve e lungo periodo, che come indicato in uno studio della World Bank dovrebbero essere considerati per la definizione del budget di spesa pubblica.

Oggi se si adeguasse sismicamente il patrimonio pubblico si spenderebbero circa 50 miliardi e circa 94 miliardi per il patrimonio privato. Costi che, ovviamente, sarebbero stati decisamente minori se affrontati in sede di costruzione.

L'**adeguamento antisismico** è certamente l'azione primaria per ridurre i danni umani ed economici durante l'avverso evento, ma non del tutto sufficiente.

### 3.1.2 Rischio sismico

Il rischio sismico dipende da 4 fattori:

- **Pericolosità:** frequenza e severità prevedibili degli eventi che possono interessare un determinato territorio in un determinato periodo di tempo; o meglio probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo. Su questo fattore non è possibile intervenire, così come non è possibile predire i terremoti ma solo prevederli in termini probabilistici.
- **Effetti locali:** variazione della pericolosità (amplificazione o de-amplificazione) all'interno di un'area per condizioni specifiche locali (caratteristiche del terreno, zone in frana o potenzialmente in frana). In questo caso è possibile intervenire soprattutto urbanisticamente, ovvero non far costruire in queste zone o dare specifiche più severe per la progettazione o, nei casi più critici, delocalizzare i



manufatti esistenti. Quindi si deve intervenire sugli strumenti urbanistici e sulle norme tecniche di attuazione.

- **Vulnerabilità:** propensione a subire danni di costruzioni, manufatti, reti, sistemi fisici e attività produttive. E' questo il fattore determinante su cui intervenire per ridurre il rischio sismico, ridurre la vulnerabilità vuol dire ridurre in modo significativo il rischio sismico.
- **Esposizione:** Rappresenta le persone esposte a un evento sismico e/o il valore di beni culturali, attività produttive, infrastrutture, etc. che possono essere danneggiate.

### 3.1.3 La situazione in Abruzzo

Con la nuova classificazione sismica del 2003 tutti i 305 Comuni abruzzesi sono classificati in zona sismica mentre, fino al 2003, 68 Comuni non lo erano quali soprattutto quelli costieri.

Oggi abbiamo questa situazione:

- I Comuni del cratere 2009 sono 56 oltre L'Aquila e 115 Comuni fuori cratere che sono i Comuni che comunque hanno riportato danni aventi nesso di casualità con il sisma del 6 aprile 2009 ( $57 + 115 = 172$ )
- I Comuni del cratere 2016 sono 23 di cui **12** già colpiti dal sisma 2009

Per cui ci sono 184 Comuni colpiti dai terremoti del 2009 e 2016 a cui vanno aggiunti quelli dell'area epicentrale del terremoto del Parco Nazionale d'Abruzzo del 1984 (da Pescasseroli ad Alfedena) in numero di 7. In totale abbiamo **191** Comuni.

La Regione Abruzzo è stata una delle prime in Italia a dotarsi di una legge regionale in materia con la L.R. 14 dicembre 1993, n.72, tutt'ora attualissima, che ha recepito la Legge n. 225/1992 che ha istituito il "Servizio" Nazionale di Protezione Civile e ha legiferato prima e dopo con importanti provvedimenti che hanno visto, però, una scarsa se non inesistente attuazione.

Nel 1995 ha prodotto lo studio di vulnerabilità sismica degli edifici pubblici e strategici in zona sismica, approvato dalla Giunta Regionale e trasmesso formalmente a tutti gli Enti competenti (Comuni, Province, Comunità Montane, etc.) che non hanno fatto nulla; questo studio è poi confluito nel ben noto "Progetto Barberi" con i dovuti aggiornamenti.

### 3.1.4 Proposte operative

#### Edifici pubblici

- Aggiornare le indagini di vulnerabilità sugli edifici pubblici e strategici.
- Definire una graduatoria di rischio (con i fattori pericolosità, effetti locali e esposizione).
- Verifiche sismiche speditive sugli edifici a maggior rischio che sono finanziate dalla Protezione Civile Nazionale.

- Interventi di adeguamento o sostituzione edilizia (in parte finanziati dalla Protezione Civile Nazionale).

Attualmente i finanziamenti della Protezione Civile Nazionale (ex Ordinanza 3274 del 2003) vengono utilizzate soprattutto per le verifiche sismiche e quasi per niente per gli interventi di adeguamento; sarebbe invece meglio spendere meno per le verifiche e più per gli interventi

### **Edifici privati**

- Promuovere indagini vulnerabilità speditiva (semplificata) sul patrimonio edilizio esistente anche in questo caso per individuare gli edifici a maggior rischio
- Promuovere l'utilizzo del **SismaBonus**

Attualmente il SismaBonus è utilizzato pochissimo in tutta Italia in quanto, trattandosi di un credito d'imposta che può arrivare anche all'85%, nel caso in cui il proprietario non ha da scaricarsi niente dalle tasse può trasferire il credito d'imposta all'impresa che dovrà eseguire i lavori, ma questo passaggio è molto difficoltoso per difficoltà procedurali con l'Agenzia delle Entrate, **so però che lo staff tecnico di Toninelli se ne sta occupando seriamente proprio per sbloccare la situazione. Sarebbe un ottimo strumento di finanziamento diffuso(?)**.

### **Edifici di culto e vincolati in genere**

Anche se la competenza non è direttamente della Regione è possibile attivare un protocollo d'intesa tra Regione, Curie e Soprintendenze per fare anche in questo caso uno studio di vulnerabilità e di rischio (è stato già fatto altrove, ad esempio in Molise) con relative stime dei costi di intervento in modo da essere pronti per accedere ai possibili finanziamenti.

### **Infrastrutture**

Verifica periodica delle condizioni di manutenzione e vulnerabilità delle opere di competenza regionale e, mediante apposite direttive, di quelle di competenza provinciale e comunale.

## **3.1.5 Preparazione all'emergenza**

### **Piani Comunali di Protezione Civile, Formazione e Informazione**

I **Piani Comunali di Protezione Civile**, seppure redatti secondo le indicazioni del Dipartimento Protezione Civile, sono per la maggior parte non aggiornati e inefficaci in quanto, pur individuando i rischi, non ne definiscono i possibili scenari in caso di evento né i comportamenti da seguire da parte dei "decisioni" e, soprattutto, dei cittadini che li ignorano completamente.

Pertanto la Regione deve supportare le Amministrazioni Comunali nella redazione dei Piani di Emergenza, nell'aggiornamento continuo degli stessi e nella sperimentazione della loro efficacia, oltre a fornire speciali linee guida per campagne di informazione puntuali e di dettaglio per tutti i cittadini.

Promuovere la **formazione** continua sia degli operatori regionali che di quelli degli altri enti locali, con il supporto degli Ordini professionali, dell'Università e degli Enti di Ricerca. Analogamente per le Associazioni di volontariato.

Sarebbe utile anche prevedere degli stage presso le strutture operative che si occupano di gestione dell'emergenza e di ricostruzione post-sisma.

Il tutto in collaborazione con il Dipartimento Nazionale Protezione Civile

Implementare, per il tramite del competente servizio regionale di protezione civile, percorsi formativi (avviati ed allo stato purtroppo embrionali) con l'intento di creare una rete di formazione sul territorio avvalendosi delle associazioni di volontariato dedicati alla diffusione della cultura della prevenzione dal rischio sismico. Strutture formative sulla prevenzione sismica sono già da tempo presenti in molti paesi, e questo perché durante un disastro uccide anche l'ignoranza sui corretti comportamenti da tenere.

La Regione dovrebbe agire su due fronti:

- Incentivare quelle iniziative che sono state organizzate a livello nazionale tipo la “Giornata della prevenzione” o “Piazze della Prevenzione Sismica” nelle quali esperti in materia, possono spiegare ai cittadini in modo chiaro il rischio sismico, le variabili che possono incidere sulla sicurezza di un edificio (modalità costruttive, area di costruzione, normativa esistente al momento della costruzione, etc.), le agevolazioni finanziarie Eco Bonus e Sima Bonus, i comportamenti da tenere durante e subito dopo un evento;
- Dotarsi di una struttura di comunicazione capace di veicolare presso la popolazione le necessarie informazioni corrette in caso di evento.

## 3.2 Ricostruzione

Prima del terremoto a L'Aquila vivevano 70.000 persone, oggi 20.000 vivono nella costa. Parliamo ovviamente di persone che hanno avuto le possibilità economiche di spostare la propria vita e le proprie famiglie altrove e che molto probabilmente non faranno più ritorno a L'Aquila. Parliamo di famiglie che magari avevano all'epoca figli di 5 o 6 anni e oggi si sono ambientate altrove.

La Regione, dopo il periodo di commissariamento di Chiodi, ha avuto e ha un ruolo marginale salvo che per gli aspetti legati alla ripresa socio-economica (4%) e ai rapporti con il Governo.

A quasi 10 anni dal sisma del 2009 i ritardi nella ricostruzione fisica e sociale sono evidenti.

- Il centro storico della città è ricostruito o riparato per poco più del 50%.
- I sotto servizi scontano 2 anni di ritardo con gravi disagi per i residenti e i commercianti
- La ricostruzione dei centri storici delle circa 60 frazioni è al palo o quasi con ritardi inaccettabili

- La ricostruzione pubblica, a partire dalle scuole, è ferma
- La “ricostruzione” sociale, essenziale per tornare alla normalità, è di là da venire anche a causa della dispersione della popolazione determinata dal “Progetto C.A.S.E”.
- L’economia stenta a ripartire, in quello che è stato definito il più grande cantiere d’Europa è andata in crisi anche l’occupazione legata alla ricostruzione.

Dopo ogni terremoto ad una fase iniziale quasi statica segue una fase di crescita con l’aumento degli interventi, con una sorta di curva parabolica che ad un certo punto comincia a ridiscendere, è questa la fase più critica perché tutti coloro che si erano riconvertiti all’edilizia, anche provenendo da settori diversi, con il diminuire progressivo delle commesse entrano in crisi e si dovrebbero riconvertire di nuovo.

### 3.2.1 Comuni del “cratere” 2009

Gli oltre 200 centri abitati del cosiddetto “cratere” si trovano in una situazione drammatica forse peggiore di quella delle frazioni dell’Aquila e scontano gravissimi ritardi soprattutto a causa dei Piani di Ricostruzione inutili nella maggior parte dei casi (avrebbero avuto senso solo nei paesi gravemente danneggiati o distrutti)

Carenza di personale nell’USRA (*Ufficio Speciale Ricostruzione L’Aquila*), nell’USRC (*Ufficio Speciale Ricostruzione Comuni del Cratere*), UTR Teramo, ma soprattutto nei Geni Civili e nel Provveditorato regionale alle OO.PP.

### 3.2.2 Centro Italia 2016/2017

- Le zone d’Abruzzo a confine con Lazio e Umbria hanno dovuto subire, oltre quello del 2009, anche i terremoti del Centro Italia dell’Agosto 2016 e del Gennaio 2017 e si trovano in una situazione drammatica, quasi abbandonati a sé stessi e, di fatto, ancora in fase di emergenza.
- Le procedure per la ricostruzione sono confusionarie (in un periodo di transizione c’è stata una sovrapposizione di normative, peraltro diverse, per comuni colpiti sia dal sisma del 2009 che da quello del 2016 vedasi Montereale) e di difficile applicazione, diverse, inspiegabilmente, da quelle del 2009 ormai “rodate” e che avrebbero bisogno solo di qualche aggiustamento
- L’UTR di Teramo non funziona anche a causa del Responsabile assolutamente inadeguato

### 3.2.3 Beni culturali

- Gravi ritardi, tra l’altro risultano appaltate varie opere, come ad esempio la Chiesa dei Gesuiti al L’Aquila che avrebbero dovuto essere già terminate (come risulta dai cartelli di cantiere) ma che, di fatto, ancora non sono iniziate.

- Il programma pluriennale degli interventi, pubblicato sul sito del Segretariato regionale Mibac, non è stato più aggiornato da tempo né si conoscono, se non parzialmente, lo stato di attuazione degli interventi e le priorità.

### 3.2.4 Proposte operative

#### 3.2.4.1 Uffici

- Ricognizione della dotazione organica anche in funzione del carico da lavoro nel tempo e successiva immissione di personale, anche tramite stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato presso USRA, USRC e Comuni, procedendo nel rispetto delle leggi vigenti.
- Garantire un incremento di personale qualificato per USRA, USRC, GENI CIVILI, PROVVEDITORATO OO.PP. anche, attraverso la mobilità orizzontale e/o comandi.
- Per l'UTR di Teramo, oltre a incrementare il personale, è necessario nominare un nuovo responsabile.

#### 3.2.4.2 Ricostruzione pubblica

- Ricognizione di tutti gli edifici pubblici inagibili, assegnazione di priorità in funzione di parametri predeterminati come: grado di vulnerabilità, costo delle locazioni, importanza strategica.
- Snellire le procedure autorizzative per il tramite di “apposite conferenze di servizio” nel quale acquisire tutti i pareri, nulla osta necessari per l'approvazione finale anche per il tramite di apposita task force.
- Per gli edifici pubblici, a partire dalle scuole, andrebbe creato anche un gruppo di lavoro tecnico-operativo “dedicato” costituito da funzionari di tutti gli Enti competenti [*Comune, Provincia, Provveditorato alle Opere Pubbliche*] sia per creare un percorso “preferenziale” che per programmare e coordinare gli interventi.
- Sarebbe essenziale nominare un Responsabile unico per il Provveditorato OO.PP. Abruzzo che ora ha competenza anche su altre regioni e quindi può dedicare poco tempo alla ricostruzione.

#### 3.2.4.3 Ricostruzione socio-economica

La Regione dovrebbe pertanto farsi promotrice anche se trascorso molto tempo, per quanto possibile, unitamente ai sindaci e alle province, di una serie di azioni volte a rilanciare un processo di ricostruzione partecipato e condiviso.

Per la “ricostruzione sociale” si dovrebbero garantire i servizi di base e i trasporti, specie nelle zone interne, ad evitare un’ulteriore accelerazione dello spopolamento.

Due possono essere gli strumenti:

- Su larga scala rilanciare i parchi abruzzesi, attualmente con organismi di gestione e direttivi assolutamente incompetenti, anche perché tutte le maggiori zone sismiche d’Abruzzo, comprese quelle colpite dai terremoti 2009 e 2016/17, ricadono all’interno dei Parchi, che potrebbero attingere a diversi canali di finanziamento con più facilità.
- Predisporre un programma coordinato di interventi, una sorta di *progetto speciale terremoto*, utilizzando le risorse del 4% che, fino ad ora, sono state utilizzate a spot (come il bando “Fare Centro”), per gli interventi più disparati e che si sono rilevati assolutamente inefficaci.

## **DEFISCALIZZAZIONE AREE TERREMOTATE?**

### **3.2.4.4 Beni culturali**

- Prorogare la *Soprintendenza unica per il cratere* almeno fino al 2023 (scade a dicembre 2019)
- Aggiornare e pubblicizzare il programma pluriennale degli interventi, lo stato di attuazione degli stessi, le priorità e assumere le necessarie azioni correttive
- Investire sulle Università de L’Aquila e di Teramo favorendo al contempo la partecipazione delle imprese al fine di un pronto inserimento dei neo-laureti nel mondo del lavoro.
- *Istituire un Centro di documentazione, ricerca e formazione sui terremoti all’Aquila* (sarebbe il primo in Italia), già promosso dal CNR L’Aquila (esiste già un documento operativo) in collaborazione.

“Il binomio uomo – natura è stato il patto fondante su cui abbiamo costruito la nostra storia. Negli ultimi 10 anni molti hanno tradito il nostro impegno con la Natura ed essa si è ribellata. E' tempo che l'Abruzzo torni ad essere il polmone verde d'Europa”.



## 4 Ambiente

### 4.1 Linee guida per un modello green

- Riorganizzazione dell' Agenzia Regionale per la Tutela dell' Ambiente.
- Contratti di Fiume.
- Aree protette.
- Educazione Ambientale.

### 4.2 Premessa generale

Fotografando l'attuale situazione ambientale nella nostra regione due fattori hanno attirato la nostra attenzione:

- Mancanza di competitività socio-economica e di affermazione nel contesto globale.
- Deficit di competitività ambientale.

Questo ha messo in luce l'assenza di un piano strategico per l'Abruzzo in grado di colmare il gap rispetto a Regioni ed aree contrassegnate dalle medesime caratteristiche naturali e che meglio hanno saputo coordinarsi.

Da un'osservazione degli indici statistici si può con certezza prendere atto che non esistono aree strutturalmente deboli, ma soltanto territorio non posti in condizione di competere ed elaborare un piano di azione capace di perseguire un armonico e condiviso sviluppo economico compatibile con la salvaguardia dell'ambiente.

La regione Abruzzo è da sempre inadempiente rispetto a quanto previsto dalla legge quadro ambientale in merito all'adozione di una legge regionale per regolamentare l'istituto della Valutazione d'Impatto Ambientale.

Questa inadempienza ha permesso negli anni di avere un Comitato VIA che funziona molto male, che all'occorrenza è a servizio delle decisioni politiche e che non rappresenta un istituto tecnico serio ed indipendente. Negli ultimi anni c'è stato qualche leggero miglioramento ma tuttora il Comitato



VIA non è ben regolamentato, non dispone di albi di tecnici competenti e non lavora in modo serio, trasparente ed efficiente.

### **4.3 Riorganizzazione dell'Agazia Regionale per la Tutela dell'Ambiente**

L'ARTA è il principale ente tecnico regionale che svolge funzioni importanti di controllo nel settore ambientale, con risvolti importanti che riguardano anche la salute pubblica, ed è uno degli attori principali del Comitato VIA. Nel corso degli ultimi 10-15 anni tutte le agenzie regionali del Centro Nord in Italia hanno abbandonato l'organizzazione provinciale delle ARPA (così si chiama nelle altre regioni italiane) privilegiando una struttura unica regionale per ottimizzare i servizi ed abbassare i costi.

In queste zone, ad esempio, è stata centralizzata l'attività dei laboratori e sono state accorpate diverse strutture. In Abruzzo, come in tutte le regioni del Centro Sud, permane l'organizzazione con i distretti provinciali infarcita di dirigenti e scarsa di personale operativo.

Anche l'ARTA va riformata in linea con dei sistemi di organizzazione che puntino all'efficienza dei servizi offerti ai cittadini e non al mantenimento dei privilegi di chi ci lavora.

### **4.4 I contratti di fiume**

Punto di partenza fondamentale è l'art. 68 bis del Testo Unico Ambientale 152/2006 che cita:

*I contratti concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.*

E' indispensabile che anche l'Abruzzo, come altre regioni italiane adotti questa importante infrastruttura immateriale.

I Contratti di fiume sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia del rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale.

Si tratta della sottoscrizione di un accordo che permette di adottare un sistema di regole i cui criteri sono di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale.

Questi intervengono in modo prioritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un fiume concorrendo alla definizione ed all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico ed in particolare del Piano di gestione del rischio alluvioni e del piano di gestione delle acque.



Fino a oggi in Regione Abruzzo è innegabile l'assenza di un piano strategico per l'adozione di questa misura. Nel corso del mandato amministrativo sono state assente delibere attraverso le quali si sarebbe dovuto promuovere l'organizzazione dell'Ufficio Regionale del Contratti di Fiume, dell'Osservatorio Regionale, dell'istituzionalizzazione di un'Assemblea Regionale e la nascita di un ThinkThank con le Università abruzzesi. Tutto ciò è rimasta lettera morta.

Eppure la sottoscrizione del contratto non deve essere intesa quale mero atto burocratico, ma come l'assunzione di decisioni aperte ed inclusive che conducano ad una condivisione di intenti, impegni e responsabilità.

Ecco, dunque, l'esigenza di porre in essere una serie di atti che, per esigenze di spazio, ricorderemo per tipologia generale:

- Condivisione di un Documento di Intenti contenete le motivazioni, gli obiettivi generali, le criticità e la metodologia di lavoro;
- Analisi Conoscitiva Preliminare Integrata sugli aspetti ambientali ed economici del territorio;
- Documento strategico con un orizzonte temporale ben definito e con contributi delle singole azioni volte al perseguimento delle finalità indicate nelle Direttive citate in precedenza;
- Sottoscrizione di un Atto di Impegno Formale
- Informazione al pubblico secondo le forme indicate nelle Direttive 4/2003/CE e 35/2003/CE;
- Realizzazione di un Piano di Monitoraggio e di indicatori di qualità come processo, di spesa, d'impatto, di risultato, di rispetto degli impegni, di coinvolgimento degli attori nell'attuazione del contratto e di informazione.

Questi indicatori in grado di valutare la rispondenza, la qualità e l'efficacia degli interventi previsti e la loro capacità di incidere sugli obiettivi di aree vasta individuati.

Sotto il profilo specificatamente ambientale e socio economico questo modello di Strategia Regionale, sarà, in grado di garantire:

- Il mantenimento e ripristino dei servizi ecosistemici, con azioni tese a ridurre la frammentazione degli habitat e a mantenere, quindi, o ripristinare le infrastrutture verdi;
- La valorizzazione delle risorse culturali e naturali;
- La valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, le condizioni di offerta fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale e/o naturale di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo locale;

- La creazione di una strategia coerente con il principio di “specializzazione intelligente” per sfruttare le potenzialità del territorio delineando percorsi di crescita sostenibile;
- La partecipazione, la cooperazione e lo scambio tra attori pubblici e privati operanti nella filiera del Contratto di Fiume quale preconditione di efficacia delle politiche attraverso processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di una pianificazione per priorità che produca anche l’investimento in innovazione e tecnologia;
- I sistemi di compensazione ambientale su scala locale;
- L’adattamento e la minimizzazione ai cambiamenti climatici.

I contratti di Fiume stanno dimostrando di essere uno strumento efficace, in grado di agire sulla pianificazione di azioni e strategie per la conservazione di beni collettivi, stimolando la progettualità condivisa e mantenendo la coerenza tra le azioni che vengono realizzate e l’orizzonte strategico che le ha determinate.

## 4.5 Riserve regionali

Abruzzo, regione verde d’Europa. Tante volte abbiamo sentito questa frase che in gran parte corrisponde anche al vero visto che l’estensione delle superfici boscate è pari al 40% del territorio regionale, con circa l’80% di proprietà pubblica.

- 25 Riserve Regionali;
- 5 Parchi territoriali attrezzati;
- 1 Parco Regionale.

Si tratta di un vero e proprio “polmone verde” potrebbe collocarci in Italia e in Europa come eccellenza in materia di green economy.

Purtroppo le precedenti amministrazioni non hanno saputo valorizzare questo enorme tesoro anzi, si è assistito, da un lato ad un declino delle attenzioni programmatiche, normative e regolamentari dall’altro di un costante taglio delle disponibilità finanziarie.

Le risorse stanziare sotto forma di fondi ordinari sono destinate ad assicurare tutte le minime normali attività di base, dal monitoraggio di specie ed habitat alla manutenzione dei sentieri e delle aree d’accesso all’apertura dei centri visite e delle aree faunistiche, dalla gestione di specie florofaunistiche, alla ricerca scientifica ed applicata, dalla realizzazione dei programmi primaverili ed estivi, alla sorveglianza antincendio e antibraconaggio.

Attualmente l’Ufficio Parchi e Riserve, Programmi Comunitari fa capo alla Direzione Servizio Governo del territorio, beni ambientali, aree protette e paesaggio, del Dipartimento Turismo, Cultura e Paesaggio con poche unità di personale (a parte gli



amministrativi) in organico, dedicate e competenti in materia, mentre il tema della tutela dell'Ambiente è sviluppata ed articolata solo in quattro aree tematiche che comprendono inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico, inquinamento luminoso e inquinamento atmosferico inespugnabilmente non comprendendo le aree protette.

Si registra, quindi, la totale mancanza di una strutturazione a livello amministrativo, in termini di uffici competenti sulla materia e di Personale adeguatamente strutturato e qualificato, con diverse competenze suddivise in ruoli, secondo un organigramma in grado di tradurre l'iniziativa politica in azioni concrete con una ricaduta tangibile, misurabile ed efficace a livello locale

Per far fronte a questo quadro desolante la nostra azione di governo poggerà su quattro linee guida:

- Presentazione di un quadro certo e definito di fabbisogni come spese correnti e investimenti
- Programmazione pluriennale delle risorse a disposizione.
- L'approvazione dei Piani di gestione per la trasformazione dei SIC in ZSC
- L'adozione di un sistema regolamentare per disciplinare i flussi turistici, le attività sportive, l'utilizzo di droni e sulla corretta fruizione delle aree protette.

Che si tradurranno concretamente nella:

- Definizione di una nuova mission delle aree protette attraverso la configurazione degli obiettivi e dei compiti aggiornati alle previsioni dei nuovi indirizzi internazionali e comunitari;
- Riorganizzazione della governance delle aree protette che conduca alla costruzione di una rete delle aree protette che veda coinvolti Parchi e Riserve in un'ottica di sistema;
- Creazione di nuovi organismi di intermediazione, rappresentanza e di natura scientifica partecipata da Enti locali, associazioni, mondo delle cooperative ed Enti Locali ed Università;
- Creazione di sistema di tutela e welfare per le professionalità operanti nel sistema delle Riserve Naturali;
- Una previsione di stanziamento annuale su di un capitolo di bilancio dedicato e stabilito con una percentuale fissa del bilancio regionale;
- La partecipazione delle aree protette alla revisione degli indirizzi e degli assi della Politica Comunitaria 2014/2020 e della nuova Programmazione 2020/2027.
- La creazione di un sistema di indicatori di processo-spesa-risultato che qualifichi la spesa e sottoponga al controllo la rendicontazione delle somme assegnate al fine di verificare sia la validità e sia l'effettivo utilizzo dei fondi assegnati;

- La creazione di poli scientifici e strutture decentrate per studi e innovazione ricerca;
- La previsione di una tutela delle professionalità operanti a vario livello nelle Riserve Regionali;
- La formazione delle professionalità per il miglioramento degli standard di erogazione dei servizi;
- La definizione di un Programma triennale di obiettivi e di azioni;
- La partecipazione degli Organismi di rappresentanza ai tavoli di concertazione per la definizione delle linee guida della Programmazione Comunitaria al fine di garantire assi di finanziamento utili al conseguimento degli obiettivi di cui sopra
- La definizione di una nuova governance del Parco Regionale Sirente Velino meno dipendente dalla logiche degli Enti locali e più aperta alla società civile.

#### **4.6 Ottimizzazione e gestione del sistema idrico depurativo**

Lo spirito che deve prevalere per un discorso prospettico di nuovo orientamento gestionale è rappresentato dal porre al centro gli obiettivi sociali, ambientali ed economici che ruotano intorno al sistema acqua. L'acqua, l'ambiente e l'utente sono gli obiettivi verso cui indirizzare il progetto. Una gestione unitaria del progetto può essere la chiave di volta del sistema. Il sistema idrico depurativo abruzzese attualmente è gestito da diversi enti.

Gli impianti ex consorzi industriali sono gestiti dall'ARAP (Azienda Regionale delle Attività Produttive):

- Ex Consorzio L'Aquila
- Ex Consorzio Sulmona
- Ex Consorzio Avezzano
- Ex Consorzio Teramo
- Ex Consorzio Val Di Sangro
- Ex Consorzio Vasto

Gli altri impianti sono gestiti dal Servizio Idrico Integrato.

ERSI ha accorpato i sei ATO presenti sul territorio con sei sedi operative:

- Ambito Aquilano con gestione Gran Sasso Acque S.p.A.
- Ambito Marsicano con gestione CAM S.p.A.



- Ambito Peligno Alto Sangro con gestione SACA S.p.A.
- Ambito Pescara con gestione ACA S.p.A.
- Ambito Teramano con gestione Ruzzo Reti S.p.A.
- Ambito Chietino con gestione SASI S.p.A.

L'impianto di Chieti "San Martino" è gestito dal Consorzio di Bonifica Centro.

Vi sono delle criticità di sistema. Ad esempio l'ERSI non ha ancora un'organizzazione sufficiente per adempiere ai suoi compiti istituzionali e l'ARAP ha difficoltà a farsi riconoscere e ad esigere corrispettivi economici congrui dalle società di gestione del Servizio Idrico Integrato, inoltre ci sono rivendicazioni nell'attribuzione della gestione degli impianti, ecc.

Vi sono anche criticità di gestione. Ad esempio difficoltà nello smaltimento/riutilizzo dei fanghi, tariffe che non coprono i costi di gestione, impianti sottodimensionati o in cattivo stato di manutenzione e carenze tecnico gestionali, ecc.

#### 4.6.1 Una nuova visione di sistema dal punto di vista dell'acqua e dell'ambiente

La soluzione per risolvere le problematiche ed i disservizi sta in un progetto che prevede l'accorpamento degli organi decisori e di controllo, ERSI e ARAP, che vadano a governare e supportare le entità territoriali. La gestione delle acque reflue deve avvenire attraverso un unico ente regionale di gestione acqua e ambiente (così come previsto nella legge nazionale), una struttura unica e centralizzata che gestisca tutti i compartimenti.



Una struttura centralizzata che, oltre ad avere funzioni di controllo e sostituzione, dovrebbe fornire servizi funzionali ai compartimenti, quali ad esempio:

- Ricognizione del personale e revisione delle piante organiche;
- Programmazione e progettazione;
- Ricognizione ed acquisizione dei finanziamenti nazionali ed europei;
- Gestione appalti e Gestione acquisti;

- Manutenzione programmata e magazzino ricambi centralizzato;
- Supporto legale;
- Ricognizione leggi di materia ed acquisizione autorizzazioni;
- Fatturazione e contabilità generale;
- Gestione centralizzata del riutilizzo/smaltimento fanghi;
- Laboratorio di controllo (riutilizzando anche strutture regionali in difficoltà);
- Controllo tecnico-economico nella gestione dei compartimenti.

I compartimenti locali devono fornire il servizio di gestione degli impianti, delle reti, delle fogne e delle aree industriali, in particolare:

- Gestione impianti e reti;
- Manutenzione ordinaria e di urgenza;
- Analisi di processo sugli impianti;
- Gestione servizi e controllo delle utenze.

#### **4.6.2 Primi obiettivi operativi di gestione**

Le azioni da intraprendere nell'immediato alla nuova organizzazione devono essere già nel progetto di riforma, in risposta ai problemi accennati.

#### **4.6.3 Afflusso di acque meteoriche o parassite immesse in fogna**

- Ricognizione territoriale e valutazione dell'incidenza di tali immissioni (schemi planimetrici delle aree impermeabili).
- Limitazione delle aree impermeabili con raccordo con gli enti locali:
  - Politiche di edilizia locale finalizzate all'introduzione di superfici permeabili nelle realizzazioni dei cortili condominiali, ovvero di sistemi di accumulo e riutilizzo delle acque meteoriche.
  - Politiche infrastrutturali finalizzate all'adozione di asfalti drenanti nella realizzazione delle strade urbane, ripristino di canali di scolo e disconnessione dalle reti fognarie.
- Separazione delle acque bianche dalle nere

- Realizzazione di vasche di raccolta di acque di prima pioggia e gli impianti, con trattamenti primari e di disinfezione delle acque di seconda pioggia.

#### 4.6.4 Smaltimento/riutilizzo dei fanghi di depurazione

La Regione Abruzzo è carente di impianti dedicati al riutilizzo/smaltimento dei fanghi di depurazione ed i gestori sono costretti in massima parte a smaltire i fanghi fuori regione con dei costi esorbitanti.

Bisogna:

- Riformulare il piano dei rifiuti per consentire lo smaltimento/riutilizzo dei fanghi in regione.
- Obbligare gli impianti esistenti a fornire prioritariamente accesso a fanghi di depurazione regionali prima di ritirare rifiuti da fuori regione.
- Ricognizione delle esigenze totali di smaltimento/riutilizzo dei fanghi.
- Ricognizione degli impianti regionali disponibili o attivabili alla funzione.
- Attivazione di progetti per la realizzazione in Abruzzo di impianti dedicati. Tali impianti dovranno privilegiare il riutilizzo allo smaltimento, con interventi sia sulla produzione di fanghi idonei (intervenendo sulle immissioni in fogna di sostanze tossiche) che sull'incentivazione nell'utilizzo del compost in agricoltura.

#### 4.7 Valorizzazione della Fitodepurazione

Questa proposta mira ad abbattere il carico inquinante derivante dallo sversamento nei corsi d'acqua dei reflui provenienti dalle utenze domestiche ed attività. Il problema riguarda soprattutto i centri abitati più piccoli, gli scarichi di allevamenti e il percolato di discariche che non sono serviti da depuratori efficienti. In casi come questi è sicuramente utile la **fitodepurazione**, una tecnologia che risulta essere particolarmente appropriata vista l'assoluta economicità e semplicità della gestione e l'adattabilità ad un territorio regionale che ha circa il 33% di aree naturali protette, tre Parchi Nazionali, un Parco Regionale, una rete di riserve naturali regionali, aree SIC e ZPS con una disseminazione di borghi storici, di paesi e agglomerati con pochi abitanti. La diffusione di tali impianti porterebbe notevoli vantaggi:

- **Riduzione dei carichi inquinanti sui fiumi e sul mare:** sono innumerevoli gli scarichi che oggi finiscono nei fiumi praticamente senza alcuna depurazione e che potrebbero invece essere purificati grazie alla grande capacità di abbattimento della carica batterica fecale che arriva fino al 99,9% per *Escherichia coli*. Oltre al ridotto carico di inquinamento biologico è importante anche la capacità di abbattimento dei macronutrienti (nitrati e fosfati), che permette di prevenire anche l'eutrofizzazione

delle acque e del mare.

- **Recupero dell'efficienza delle fosse imhoff:** per il funzionamento ottimale e durevole degli impianti di fitodepurazione è desiderabile che siano preceduti da una fase di trattamento primario. Pertanto consentono pienamente il recupero e la valorizzazione delle innumerevoli fosse settiche (imhoff) esistenti che andrebbero invece dismesse come previsto dal Piano di Tutela delle Acque redatto dalla Regione Abruzzo. Gli impianti di fitodepurazione possono essere realizzati anche recuperando, in buona parte, le strutture degli impianti biologici a fanghi attivi divenuti obsoleti o abbandonati, attuando un processo di riconversione che comporti riuso e risparmio di suolo.
- **Aumento del turismo:** uno dei volani economici più importanti del turismo della nostra regione è sicuramente legato al mare. E' indubbio che le notizie relative alle innumerevoli delibere sui divieti di balneazione legati ai superamenti dei limiti di legge previsti per i parametri di inquinamento microbiologico non fanno bene né alla salute del turismo abruzzese né a quella dei cittadini che si bagnano in un mare inquinato. Ogni anno subiamo questa pubblicità negativa che sta affossando un importantissimo comparto economico. La fitodepurazione può essere una parte importante di una strategia che abbia come obiettivo il recupero di una reputazione ecologica che viene messa troppe volte in discussione.

#### 4.7.1 Normativa

L'utilizzo dei fitodepuratori viene incoraggiato dalla normativa vigente, per conseguire gli obiettivi fissati dalla Direttiva 60/2000/CE cosiddetta Direttiva Quadro sulle Acque. (12 - EU, 2000). Infatti il D.Lgs 152/06 recante "Norme in materia ambientale" precisa che "Per tutti gli agglomerati con popolazione equivalente compresa tra 50 e 2000 a.e, si ritiene auspicabile il ricorso a tecnologie di depurazione naturale quali il lagunaggio o **la fitodepurazione**, o tecnologie come i filtri percolatori o impianti ad ossidazione totale". La Legge della Regione Abruzzo n.31/2000 recepisce l'indicazione statale e, al capo IV, art. 7 comma 11, stabilisce: "Per tutti gli agglomerati con popolazione equivalente compresa tra cinquanta e duemila a.e. è sempre auspicabile il ricorso a tecnologie di depurazione naturale quale il lagunaggio o la fitodepurazione, o tecnologie come filtri percolatori o impianti di ossidazione totale, così come previsto dall'Allegato 5 alla Parte Terza del decreto legislativo n. 152/2006".

#### 4.7.2 Soluzione

La normativa va corretta per favorire ulteriormente lo sviluppo di questa tecnologia e la Regione Abruzzo deve creare le condizioni per far sì che gli utenti possano superare facilmente le difficoltà legate alla progettazione, alla realizzazione degli impianti e al rilascio delle autorizzazioni in particolare per piccoli impianti a servizio di case sparse o di piccoli agglomerati abitativi ponendo come condizione, ad esempio, unicamente l'impermeabilizzazione del sistema e l'efficacia del livello depurativo da raggiungere.



## 4.8 Revisione delle tariffe in funzione dei costi di gestione

Bisogna comprendere e far comprendere che i servizi idrici costano e che tali costi vanno riversati necessariamente sull'utenza. La tariffa attualmente non copre tali costi, quindi bisogna agire di conseguenza:

- Ricognizione dei costi tecnico gestionali dei vari impianti, verificando con la creazione e verifica di indici eventuali anomalie di costo (€/m<sup>3</sup>; kw/m<sup>3</sup>).
- Intervenire sugli impianti attraverso una ottimizzazione:
  - Territoriale: raggruppando e collettando impianti piccoli in impianti più grandi, dove si possono ottenere economie di scala. Modificando impianti residuali di piccola entità in impianti a basso costo energetico.
  - Gestionale: ottimizzando i consumi elettrici con tecnologie ad alto rendimento. Producendo e riutilizzando biogas ed energia elettrica relativa, ove possibile. Adottando tecniche che portino a minor produzione di fango.
- Internalizzando la maggior parte dei servizi con revisione delle piante organiche e formazione del personale esistente.

## 4.9 Efficacia depurativa degli impianti ed in generale del sistema depurazione

Quando si parla di cattivo funzionamento del sistema idrico non si possono incolpare solo gli enti gestori, anche se sono palesi le loro colpe. L'Italia negli anni ha investito poco e male nel sistema depurativo.

Esiste un problema di risorse ed esiste un problema di tariffe. Le politiche restrittive sulla tariffa applicate per attirare il consenso hanno determinato una situazione insostenibile nella quale si paga un servizio carente; in realtà bisognerebbe puntare ad avere un servizio eccellente con la spesa giusta, visti anche i conseguenti ritorni ambientali ed economici che una buona gestione comporta.

Le azioni da intraprendere:

- Ricognizione delle reti fognarie per rilevare eventuali mancati collegamenti.
- Ricognizione dei singoli depuratori per accertare eventuali carenze di efficacia:
  - Carenze di tipo gestionale: predisporre procedura gestionale ottimale e programma di formazione del personale
  - Carenze di tipo impiantistico: verificare carico inquinante influente e predisporre i progetti preliminari di potenziamento.

## 4.10 ARAP – Riforma dell'organizzazione

Un focus particolare è incentrato sulla riforma dell'organizzazione dell'ARAP, l'Azienda Regionale delle Attività Produttive preposta allo sviluppo delle attività economiche e industriali della Regione Abruzzo. Nata dalla riorganizzazione dei Consorzi per lo Sviluppo Industriale, in seguito alla riforma avvenuta grazie alla Legge Regionale 23/2011, l'ente opera nelle aree industriali attraverso l'erogazione di diversi "servizi comuni" strategici.

L'ARAP presenta delle problematiche strutturali e delle criticità di diverso tipo. In seguito alla riforma i sette Consorzi industriali hanno subito una fusione a freddo che non è stata valutata in modo opportuno ed inoltre era presente uno squilibrio economico derivante dall'accorpamento degli stessi Consorzi.

L'ARAP oggi ha debiti pari a circa 35 milioni di euro, crediti pari a circa 28 milioni di euro; rapporti penalizzanti nei confronti dei gestori del Servizio Idrico Integrato che ottengono servizi di qualità senza pagarli; rapporti penalizzanti con le aziende utenti che pagano solo parte dei servizi erogati; un'organizzazione carente con distribuzione iniqua del personale che abbonda in unità poco sollecitate (L'Aquila, Teramo, Avezzano) e scarseggia in altre (Vasto, Casoli, Sulmona); infine la presenza di una nuova sede, a Cepagatti (PE), dove è insediato il CDA, con numerosi dipendenti in trasferta e numerosi interinali. La centrale di comando è unica e si trova nel territorio di Pescara, unica città dove non insiste alcuna area in gestione ARAP.

### 4.10.1 Indirizzi per un'eventuale riforma correttiva

- Normalizzazione e regolamentazione dei rapporti con i gestori del servizio idrico (attraverso ERSI).
- Definizione e regolamentazione tariffaria servizi erogati alle aziende.
- Redistribuzione personale su Unità Territoriali con articolazione strutturale su tre livelli:
  - Livello I (sede territoriale).
  - Livello II, Unità Territoriale (sedi di Vasto, Casoli, Teramo + 1 tra Avezzano/L'Aquila/Sulmona).
  - Livello III, Sportello (2 tra Avezzano/L'Aquila/Sulmona).
- Ridimensionamento numerico del personale nella sede centrale.
- Implementazione servizi innovativi per le aziende utenti.
- Parziale autonomia finanziaria dei diversi ambiti territoriali.

## 4.11 Educazione Ambientale

L'Infea Abruzzo disciplina gli interventi in materia di educazione ambientale e nasce con lo scopo di promuovere una cultura della tutela dell'ambiente. CEA hanno assicurato a lungo la diffusione di notizie e programmi, partecipando alla realizzazione di campagne formative e promozionali, garantendo al contempo lo sviluppo di una forte coscienza ambientale. Tuttavia negli ultimi anni sono stati abbandonati a una deliberata recessione. Questa ha determinato anche una regressione dei livelli occupazionali e un mancato riconoscimento delle professionalità, oltre ad aver portato un deterioramento degli standard di conoscenza e di partecipazione.

Le proposte e gli obiettivi per risolvere questa problematica sono chiare:

- Adeguamento normativo in ragione della stratificazione legislativa europea e nazionale con la conseguente ridefinizione degli obiettivi strategici e delle finalità del sistema.
- Ridefinizione dei criteri qualitativi di base per il riconoscimento e mantenimento dei CEA.
- Nuova griglia di indicatori di valutazione dei processi educativi.
- Nuova griglia di valutazione delle Relazione annuali e di rendicontazione dei finanziamenti.
- Nuova griglia di definizione del personale dei CEA con contestuale formazione regionale.
- Revisione della composizione del CREA e maggiore apertura alla partecipazione delle categorie operanti nel sistema.
- Definizione della previsione annuale di stanziamento sul bilancio regionale per il raggiungimento degli obiettivi fissati nel Programma Regionale.
- Inserimento del sistema INFEA nelle previsioni della legge Quadro delle aree protette come articolazioni funzionali di protezione e promozione.
- Realizzazione di un'Assemblea annuale dei CEA per la valutazione di attuazione dei processi, di coordinamento delle iniziative e per programmare interventi e/o modifiche da apportare al Programma Triennale in caso di necessità.

## 4.12 La Scuola nel Bosco

È necessario attivare processi educativi che abbiano quale caratteristica prevalenti sia la flessibilità dei moduli informativi che lo svolgere ore di lezione all'aperto, immersi nei nostri boschi e nelle aree delle Riserve. Si tratta di un modo diverso di vivere l'educazione per costruire una nuova coscienza ambientale. Questa particolare iniziativa

sarà strutturata secondo uno schema chiaro, con lezioni all'aperto, l'esplorazione del bosco e l'approfondimento delle sue caratteristiche. In questo modo possiamo creare le condizioni per sviluppare una libertà responsabile implementando il contatto con l'ambiente e tra i più piccoli.

“I rifiuti possono rappresentare una grande opportunità di sviluppo per l’Abruzzo. L’usa e getta non è più un’opzione”.

## 5 Rifiuti

### 5.1 Linee guida nella gestione dei rifiuti

- Riduzione dei rifiuti.
- Riuso.
- Riciclo.
- Impiantistica ATO ed Enti di Gestione.

### 5.2 Premessa

Quattro nuove Direttive UE (849, 850, 851 e 852 /2018) in materia di rifiuti sono entrate in vigore il 4 luglio 2018. Gli Stati membri sono obbligati a conformarsi entro il 5 luglio 2020.

Le Direttive intervengono a modificare:

- La Direttiva Quadro sui rifiuti
- La Direttiva sugli imballaggi
- La Direttiva sulle discariche
- La Direttiva su veicoli fuori uso, pile e accumulatori e RAEE (rifiuti elettronici)

Esse introducono nuovi obiettivi di riciclo e nuovi termini per la loro realizzazione:

- Rifiuti urbani: entro il 2025 almeno il 55%, entro il 2030 il 60% ed entro il 2035 il 65%.
- Discariche: fino a un massimo del 10% entro il 2035 (in diminuzione).
- Riciclaggio imballaggi: 65% degli imballaggi entro il 2025 e il 70% entro il 2030.
- Rifiuti tessili e i rifiuti pericolosi delle famiglie: dovranno essere raccolti separatamente dal 2025.
- Rifiuti biodegradabili: entro il 2024 dovranno anche



essere raccolti separatamente o riciclati a casa attraverso il compostaggio.

I nuovi obiettivi di riciclaggio imposti dalle Direttive Europee 2018 rendono sempre più immotivata ed antieconomica la soluzione della produzione di energia proveniente dall'incenerimento dei rifiuti.

Va quindi immediatamente bloccata, anche con un intervento legislativo provvisorio urgente, la realizzazione di nuovi TMB (Impianti di Trattamento Meccanico e Biologico), che siano pubblici o privati.

L'uso di tali impianti, così come previsto dal PRGR vigente, presuppone il conferimento di Rifiuti Indifferenziati da parte dei Comuni i quali, visti i costi minori rispetto a quelli necessari per la Raccolta Differenziata, sono disincentivati dal procedere al conseguimento degli obiettivi di legge sulla R.D.

### **5.3 Riduzione dei rifiuti**

In materia esistono due modi di incidere sulla riduzione dei rifiuti: da una parte le Direttive europee mirano a rafforzare la c.d. "Responsabilità estesa del produttore" (si vuole che il produttore si faccia carico degli oneri finanziari e gestionali dei rifiuti potenziali che immette sul mercato), dall'altra si tende ad adottare misure gestionali che spingano l'utente a ridurre la quantità di rifiuti immessi nel ciclo post-uso.

In Abruzzo si assiste negli ultimi anni, per via della crisi economica, a minori consumi e quindi a minori produzioni complessive di rifiuti ed il trend sembra confermare questo dato.

Poichè gli obiettivi di riduzione imposti dalle norme nazionali sono stati implicitamente raggiunti, Regione Abruzzo enuncia principi (revisione dei meccanismi di tariffazione di conferimento agli impianti / tariffazione puntuale per l'utente) che poi però non applica.

Lavorare sulla riduzione della produzione di rifiuti deve essere invece una priorità a prescindere dal raggiungimento degli obiettivi minimi di Programma: meno rifiuti vengono trattati, minore è l'impatto ambientale e minori sono i costi per la collettività.

Il Nuovo Piano targato M5S prevederà quindi l'obbligo per i Comuni abruzzesi di introdurre la tariffazione puntuale per gli utenti nell'ambito di una più efficiente ed efficace raccolta differenziata ed altre misure che favoriscano l'autogestione e l'autorganizzazione dei cittadini.

Sconti sulla tariffa saranno effettuati in favore di tutti gli esercizi commerciali nella misura in cui introdurranno la distribuzione di prodotti non confezionati come latte, pasta, detersivi, etc.

La tariffazione puntuale incentiverà gli utenti al compostaggio domestico o di quartiere (saranno messi a disposizione esperti e compostiere e creato uno sbocco per il riuso del compost prodotto attraverso il coinvolgimento diretto di aziende agricole e privati).

## 5.4 Riuso

Il Nuovo Piano targato M5S punterà ad affiancare ai Centri del Riuso previsti dal PRGR vigente Centri del riuso “sociale” gestiti telematicamente da singoli Comuni o da Associazioni di volontariato creando una piattaforma informatica in cui si incontrino l'offerta e la domanda di beni già pronti per il riuso e facendo muovere questi quando già se ne conosce la destinazione.

## 5.5 Riciclo

In Abruzzo, i problemi della Raccolta Differenziata (presupposto per la produzione di materia prima seconda) riguardano:

- Le percentuali di R.D. ancora basse rispetto agli obiettivi di legge;
- La qualità della materia prima seconda frutto della R.D.;
- Lo sbocco commerciale della materia prima seconda prodotta.

La prossima Giunta regionale targata M5S procederà tempestivamente a commissariare (a loro spese) tutti i Comuni che non raggiungono gli obiettivi di Programma affinché si introducano sistemi di raccolta differenziata “porta a porta”

Differenziare l'organico senza garantire la sua utilizzabilità per produrre compost di qualità è inutile ed anzi dannoso dal punto di vista ambientale ed economico.

Differenziare plastiche e metalli, a fronte di prodotti in cui spesso i due materiali si fondono o non vengono effettivamente separati, è un lavoro inutile e controproducente dal momento che si è speso per differenziare ma di fatto quel prodotto finisce nell'indifferenziato e bisogna sostenere altri costi per smaltirlo.

Per correggere tale andazzo occorre introdurre sistemi di raccolta, di vaglio e di cernita di cui diremo nella parte relativa all'impiantistica.

Per creare sbocchi commerciali alla materia prima seconda prodotta ed uscire dai vincoli imposti dai vari Consorzi che agiscono in regime di monopolio Regione Abruzzo sosterrà l'iniziativa di privati che vogliano lavorare nel settore e, nello stesso tempo, si farà promotrice di società pubbliche che rompano il monopolio e creino lavoro per gli abruzzesi.

## 5.6 Impiantistica

Il Nuovo Piano targato M5S punterà alla creazione, prioritariamente per mano pubblica, di impianti destinati alla selezione minuziosa del rifiuto organico differenziato ma anche degli altri materiali frutto della differenziata e della raccolta separata (ad esempio i RAEE) che costituiscono una miniera inesauribile e una fonte di lavoro per molti abruzzesi.

Un ruolo fondamentale sarà comunque riservato all'assunzione e alla formazione di personale specializzato nella raccolta e nel controllo a monte del rifiuto differenziato destinato agli impianti.

In sostanza, dovrà spostarsi il baricentro dai TMB agli impianti del riuso e del riciclo in funzione del necessario e virtuoso aumento della R.D.

## 5.7 ATO e altri enti di gestione

Il Decreto Monti, che per eliminare i costi degli organi di amministrazione degli Ato ha imposto una loro riorganizzazione irrazionale e farraginoso lasciando invariato il sistema previgente, è ancora in fase di applicazione in Abruzzo. I problemi che si pongono sono quelli del funzionamento della gigantesca struttura dell'Ente d'Ambito e della gestione dei differenti territori di competenza oltre che quello relativo alle forme di affidamento del servizio.

Si sfidano sul campo gli attuali gestori dei consorzi e società pubbliche, che vorrebbero subentrare direttamente quali affidatari in house, ed Ente regionale che propende per l'affidamento del servizio mediante gara di evidenza europea.

Poichè la scelta sulle modalità di affidamento spetta ai Comuni, che in caso di affidamento in house svolgerebbero il ruolo di controllori e controllati, la Giunta regionale targata M5S introdurrà meccanismi legislativi, eventualmente in sede parlamentare, che assegnino ai Consigli comunali, e sottraggano ai Sindaci, la competenza a decidere sul voto che il Sindaco esprimerà in Assemblea in materia di:

- Scelta delle modalità di affidamento;
- Bilancio dell'Ato;
- Piano d'Ambito;
- Bilancio dell'ente di gestione di cui il Comune sia eventualmente socio.

Ciò per favorire il coinvolgimento ed il controllo dei cittadini in una materia che è di interesse collettivo.



## 6 Trasporti

“Bisogna ripensare in modo funzionale al sistema dei trasporti. I trasporti devono facilitare gli abruzzesi nella vita di tutti i giorni, bisogna andare incontro alle loro diverse esigenze. Migliorare i trasporti e le infrastrutture, riorganizzare il trasporto pubblico, aumentare e diversificare l’offerta di mobilità. Questi sono i nostri obiettivi”.



I trasporti costituiscono la spina dorsale di un territorio, determinano la quantità e la qualità degli spostamenti delle persone e delle merci. E più queste risultano ramificate e sicure, più alta sarà la velocità con la quale si possono effettuare i spostamenti delle persone e delle merci, creando efficienza nel mondo del lavoro e qualità della vita nei centri urbani.

Ad oggi, la mobilità all’interno della Regione Abruzzo (e in larga misura anche da e per la Regione Abruzzo) soffre una situazione di evidente inadeguatezza, oltre che di disomogeneità quanto all’offerta e alla domanda di mobilità. La situazione attuale è stata determinata dalla scelta deliberata delle precedenti amministrazioni regionali di non porre mano ad una pianificazione che potesse dotare la Regione di un sistema trasportistico efficiente, capace di rispondere anche alle esigenze delle aree a domanda di mobilità debole.

E’ evidente quindi, che la messa in campo di una programmazione strategica della mobilità regionale con un orizzonte temporale di almeno 15-20 anni sia prioritaria e propedeutica per qualsiasi piano di ristrutturazione del sistema dei trasporti.

In linea di principio, il sistema di trasporti che desideriamo per l’Abruzzo deve avere tre obiettivi principali:

- **Funzionalità:** ovvero garantire un’efficiente accessibilità a tutte le aree del territorio, al minor costo possibile.
- **Equità:** cioè offrire a tutti i cittadini la possibilità di spostarsi per realizzare le proprie attività.
- **Economicità:** quindi un rapporto ottimale tra quanto si decide di investire e gli impatti che si vogliono ottenere.

La Regione attraverso due strumenti principali disciplina la propria rete dei trasporti, il **Piano Regionale dei Trasporti (PRIT)** e il **Piano Triennale dei Servizi Minimi (PTSM)**. Questi dovranno risultare dinamici, integrati e razionali. Non ci si potrà più muovere, come in passato, con programmazioni di opere settoriali, non connesse e ad alto impatto economico e ambientale, tanto per dimostrare all’opinione pubblica di aver realizzato un qualcosa, anche se poi quell’opera risulta non connessa con il territorio e

sottoutilizzata.

La Regione Abruzzo, grazie alla sua posizione geografica centrale, in futuro potrà ricoprire un ruolo fondamentale, come anello di collegamento, per le rotte commerciali da sud a nord e da ovest a est. A differenza del passato, dovrà fare emergere le proprie potenzialità e contare di più nella programmazione delle rotte Europee. Dovrà sviluppare i propri porti, strade e ferrovie, per candidarsi ad entrare a fare parte dei **Corridoi europei core rete TEN-T – Trans European Network-Transport** e contestualmente fungere da collegamento per gli scambi commerciali tra le Regioni del sud Italia e quelle del nord.

L'Abruzzo ha un'enorme opportunità, entrare nei cosiddetti "Corridoi core" che costituiscono l'asse portante della Trans European Network-Transport (rete TEN-T). Le reti di trasporto trans-europee sono un insieme di infrastrutture di trasporto integrate (ferrovie, strade, porti) previste per sostenere il mercato unico, garantire la libera circolazione delle merci e delle persone e rafforzare la crescita, l'occupazione e la competitività dell'Unione Europea. Quattro di questi Corridoi interessano l'Italia, attraversandola da nord a sud e da ovest ad est: il Baltico-Adriatico, lo Scandinavo-Mediterraneo, il Reno-Alpi, il Mediterraneo.

La nostra volontà è quella di prolungare la Rete TEN-T da Ancona a Bari attraverso l'Abruzzo. Questa Rete rientra nel cosiddetto Corridoio Scandinavo-Mediterraneo e sulla dorsale adriatica del nostro Paese esiste un buco, dalle Marche alla Puglia, rappresentato appunto dall'Abruzzo e il nostro obiettivo è far rientrare la nostra regione attraverso quelle opere che garantirebbero il suo ingresso nel Corridoio.

L'Abruzzo consta di un apparato industriale costituito da piccole e medie imprese che ogni anno movimentano più di 30 milioni di tonnellate di merce, delle quali la metà dirette verso rotte fuori regione e transfrontaliere, quindi non può fare a meno di una infrastruttura moderna, sicura e a basso costo che la collega alle vie di accesso per il commercio dei prodotti, come i quattro principali Corridoi europei terra - mare che interessano il territorio Italiano quali il Corridoio Mediterraneo, il Corridoio Reno Alpi, il Corridoio Baltico Adriatico e il Corridoio Scandinavo - Mediterraneo. Se da un verso l'Abruzzo dovrà contare su una infrastruttura moderna, sicura ed efficiente, dall'altro questa dovrà essere programmata nel rispetto del paesaggio.

Ogni opera dovrà essere valutata sotto il profilo dei costi – benefici e nel rispetto della tutela ambientale. Dovranno essere adottate le migliori progettazioni possibili, con le nuove tecnologie di mobilità sostenibile, per ridurre al minimo l'impatto ambientale a tutela della qualità della vita nei centri abitati e delle zone di pregio di cui l'Abruzzo Regione verde dei Parchi è ben dotata.

## 6.1 La direzione dei trasporti

- Per avere una buona infrastruttura in Abruzzo si dovrà agire prioritariamente sulla **riforma della Direzione Regionale dei Trasporti**. Con una visione e modalità unitaria proiettata ai prossimi 10 - 15 anni, questa dovrà essere potenziata con personale adatto e con strumenti informatici innovativi in grado di creare una **piattaforma digitale** attraverso la quale programmare l'intera infrastruttura Abruzzese, in grado così di monitorare costantemente lo stato di salute delle

infrastrutture e dotata di quella flessibilità rigenerativa che consenta alle infrastrutture, nel loro complesso, di rinnovarsi e stare al passo con i tempi. La **Direzione** attraverso la **piattaforma** dovrà altresì riuscire ad integrare la visione dei soggetti pubblici con i soggetti privati che detengono e gestiscono le infrastrutture, ai fini di una visione unitaria della programmazione e gestione dei trasporti.

- Insieme alla programmazione unitaria delle infrastrutture, tramite la Direzione dei Trasporti, la Regione dovrà riuscire a creare un **sistema di gestione unitaria delle risorse finanziarie**. In base al grado di priorità di cui il territorio necessita, ci saranno risorse da destinare alle grandi infrastrutture - integrate con i fondi messi a disposizione dalla Comunità Europea per lo sviluppo dei Corridoi core rete TEN – Trans European Network - e risorse da destinare ai lavori per le piccole e medie infrastrutture.
- Attraverso la programmazione unitaria delle opere e delle risorse si dovrà costituire un **sistema tariffario integrato** a livello regionale, a vantaggio della razionalizzazione delle risorse e della qualità dei servizi offerti a costi contenuti.
- La programmazione unitaria dovrà essere integrata con i piani di sviluppo economico e sociale adottati negli altri settori vitali della Regione Abruzzo, come l'agricoltura, l'industria, il turismo e lo sviluppo dei centri urbani per adeguare le infrastrutture alle esigenze di crescita e di collegamento del territorio.
- Con la digitalizzazione del Piano dei Trasporti si dovrà permettere la più ampia e possibile partecipazione e condivisione da parte dei cittadini alla programmazione delle infrastrutture nel territorio. Ogni opera per essere funzionale al territorio e alla collettività, dovrà essere programmata sulla base dell'**analisi costi – benefici**, ponendo particolare attenzione alla tutela del paesaggio ambientale e in particolare delle zone di pregio di cui è ampiamente dotata la Regione Abruzzo.

Una priorità della Regione Abruzzo dovrà essere quella di occuparsi del potenziamento e dell'efficientamento del sistema di collegamento infrastrutturale tra le aree poste costiere e quelle interne. Non è possibile mantenere allo stato attuale i collegamenti stradali e ferroviari non ammodernati, senza manutenzione, insicuri, lasciando i residenti delle zone interne isolati specie nei periodi invernali.

## 6.2 Strade

- Risulterà strategico per il territorio potenziare le opportunità offerte dai collegamenti con le arterie principali che attraversano l'Abruzzo, come la Pedemontana Abruzzo – Marche e il potenziamento della rete infrastrutturale lungo la SS16 Adriatica e sul versante dell'Appennino. Si dovrà aprire un confronto produttivo con l'Ente Nazionale per le Strade – ANAS, per la manutenzione delle strade, con particolare attenzione per la riqualificazione e il potenziamento dell'Asse Attrezzato CH-PE, infrastruttura strategica per il territorio.
- Si dovrà superare la programmazione settoriale con la quale nel passato sono state realizzate le strutture, una delle principali cause della frammentazione dell'apparato infrastrutturale della Regione, attraverso la creazione di un sistema di infrastrutture in grado di realizzare una vera integrazione tra il trasporto ferro – gomma e il

sistema di trasporto pubblico con i mezzi privati, come ad esempio le aree logistiche integrate, i parcheggi e i nodi di scambio.

- Bisognerà creare un **sistema di monitoraggio della rete infrastrutturale** di collegamento nel territorio in grado di monitorare costantemente la conoscenza dello stato di salute delle strutture. Questo per far sì che i proprietari ed i gestori delle reti intervengano con i necessari lavori infrastrutturali di controllo e messa in sicurezza e con l'assunzione degli essenziali sistemi organizzativi per la gestione in sicurezza delle strutture, ai fini di una mobilità sicura a costi accessibili, così come raccomandati dal Piano Nazionale della Sicurezza Stradale Orizzonte 2020 (PNSS) a livello nazionale e dalla Commissione Europea con il documento "Orientamenti programmatici sulla sicurezza stradale".

### 6.3 Autostrade

- Attualmente le Autostrade che servono l'Abruzzo sono la A14 "Autostrada Adriatica" e la A24 e A25 "Strada dei Parchi". Le Autostrade sono infrastrutture di importanza strategica nel sistema di trasporto e per questo devono garantire tempi di percorrenza veloci, spostamenti sicuri ed a costi accessibili. La Regione, per tali motivi, dovrà agire sui tavoli nazionali nei quali è chiamata a rilasciare il proprio parere, affinché vengano rinnovati i Piani Economici Finanziari (PEF) di gestione delle autostrade e negli stessi vengano in maniera chiara stabiliti:
  - Adeguata manutenzione delle strutture a tutela della qualità degli spostamenti e della sicurezza degli utenti;
  - Sistemi di monitoraggio e sicurezza costanti, in grado di rendere sicura la rete autostradale;
  - Un adeguato sistema tariffario che renda accessibile l'utilizzo delle autostrade e non penalizzi il territorio Abruzzese, con la previsione che a scadenza della remunerazione del capitale investito da parte del soggetto privato, per la realizzazione dei lavori previsti nel PEF, l'autostrada torni a costituire una infrastruttura pubblica di strategica utilità che consenta ai cittadini di poterne usufruire sostenendone i soli costi per l'ordinaria gestione.

### 6.4 Trasporti pubblici

- Altra priorità da realizzare sarà quella del potenziamento del **Trasporto Pubblico Locale**. Un piano di sviluppo del TPL all'interno dei centri abitati che preveda il rinnovamento del parco mezzi e la creazione di un sistema di spostamento preferenziale rispetto ai mezzi privati, in grado così di ridurre il fattore tempo negli spostamenti e ottimizzarne i costi che unitamente alle strutture integrative (Aree logistiche integrate – parcheggi – nodi di scambio), incentivino l'utilizzo del trasporto pubblico.??????????

- Si dovrà avviare la **Società di Trasporto Regionale Unica Abruzzese**, oggi costituita solo su carta, in grado di ottimizzare il trasporto pubblico e razionalizzare i costi. Le azioni da intraprendere:
  - Migliorare la distribuzione del personale, privilegiando le figure necessarie come autisti, meccanici, controllori
  - Costituzione di una centrale unica d'acquisto per i beni e servizi, con un tariffario regionale di riferimento
  - Internalizzazione dei servizi che oggi sono affidati all'esterno
  - Messa a norma delle stazioni di servizio
  - Digitalizzazione dei sistemi di vendita dei titoli di viaggio sostituendo il biglietto cartaceo con titoli informatici e telematici (come ad esempio le chiavette elettroniche personalizzabili che consentono l'abbattimento dell'evasione).
- Con i maggiori introiti economici derivanti dall'attuazione delle riforme di ammodernamento e razionalizzazione del **TPL** e le nuove politiche di gestione infrastrutturale del trasporto pubblico sopra descritte, si potranno destinare maggiori fondi a copertura dei costi necessari per sostenere i servizi minimi ed i servizi da garantire a quelle categorie interessate dall'esenzione del pagamento del servizio di trasporto (quindi in favore ad esempio dei componenti di famiglie in difficoltà economica, studenti, ecc.).

## 6.5 Ferrovie

Per andare incontro alla sempre più crescente domanda di mobilità dei cittadini abruzzesi bisogna migliorare anche l'offerta ferroviaria. È necessario favorire gli abruzzesi che quotidianamente decidono di muoversi sulle tratte regionali ed extraregionali. Il concetto cardine da cui parte il nostro programma sui trasporti si basa principalmente sulla intermodalità e il trasporto ferroviario rientra assolutamente in questa nostra visione.

Per far questo bisogna sviluppare e potenziare la rete ferroviaria e puntare alla sicurezza della rete ed all'adeguamento della stessa. In tal senso, il nostro Governo, specificatamente il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha siglato il nuovo schema di Contratto di Programma 2017-2021, parte investimenti, con Rete Ferroviaria Italiana, che nella struttura e nei contenuti presenta rilevanti elementi di novità rispetto ai precedenti contratti di programma. Lo schema contiene infatti non solo gli investimenti in essere nel periodo di vigenza del contratto ma anche quelli afferenti ad un piano di investimenti decennale.

Il territorio abruzzese rientra a pieno merito negli interventi del Contratto di Programma e diversi sono i lavori in fase di progettazione e realizzazione.

Bisogna ricordare principalmente le opere sulle tratte, lungo le tre direttrici principali, che interessano la nostra regione: l'Adriatica, la Roma-Pescara e la Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona.

Al Governo della Regione creeremo un contesto tale da permettere l'effettivo avanzamento dei lavori e dei progetti che gli abruzzesi aspettano ormai da troppo tempo.

- La Regione Abruzzo dovrà potenziare le **linee ferroviarie** che attualmente servono la rete metropolitana Abruzzese, oggi obsolete e poco efficienti e mal integrate con il trasporto su gomma. Basti pensare che in svariati casi queste non collegano diversi punti strategici della Regione (come ad esempio le località turistiche, i parchi, le riserve) ed in altri casi presentano problemi legati ai lunghi tempi di percorrenza, come ad esempio la tratta Pescara-Roma. Un'altra opera a cui si punta, in concertazione con RFI e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, riguarda appunto la tratta Pescara-Roma e la sua fondamentale velocizzazione affinché il collegamento tra le due regioni, da una sponda all'altra dell'Italia, sia più funzionale per il trasporto di merci e dei cittadini che quotidianamente si spostano su questa tratta.

Non possiamo dimenticare i collegamenti verso i maggiori Distretti industriali della Regione ("Vastese", "Maiella", "Marsica", "Pescara – Montesilvano", "Piana del Cavaliere", "Vibrata – Tordino – Vomano") che appaiono limitati e con tempi di percorrenza elevati, mal integrati con le strutture strategiche per il trasporto delle merci, quali i porti e gli interporti, l'aeroporto, le stazioni ferroviarie principali di Pescara – Teramo – Giulianova – Chieti – Sulmona – L'Aquila – Ortona – Lanciano – Vasto – S. Salvo. Bisognerà programmare una rete ferroviaria di superficie in grado di migliorare e velocizzare i collegamenti tra i centri turistici, urbani, industriali con le strutture di accesso alle rotte commerciali - porti, l'aeroporto, principali stazioni FS.

- Riqualficazione e velocizzazione della linea ferroviaria Pescara – Roma
- Potenziamento della Direttrice Adriatica FS
- Prolungamento delle tratte a scorrimento veloce per collegare l'Abruzzo alle altre regioni.
- Strutturare un piano di rinnovamento del parco rotabile, oggi obsoleto e non in grado di soddisfare la domanda presente nel territorio.
- In tema di **sicurezza**, a compimento di quanto previsto dal Piano Nazionale della Sicurezza Stradale Orizzonte 2020 (PNSS) e dagli "Orientamenti programmatici sulla sicurezza stradale" della Commissione Europea, la Regione Abruzzo dovrà farsi parte attiva nei confronti dei soggetti pubblici e privati che gestiscono le ferrovie affinché vengano installati i sistemi di protezione lungo le linee ferroviarie (così come previsto dalla L. 447/95 in tema di contrasto all'inquinamento acustico e dai Piani di contenimento ed abbattimento del rumore, predisposti dai gestori del servizio e approvati dal Governo centrale).

## 6.6 I porti

L'Abruzzo sconta la mancanza di un ruolo determinante nella programmazione infrastrutturale portuale portata avanti nelle sedi competenti dell'Autorità di Sistema Portuale, funzionale allo sviluppo dei nostri porti. Se da un lato non si è riusciti a fare

emergere l'Abruzzo nell'assegnazione della dirigenza dell'Autorità di Sistema Portuale di Ancona, alla quale oggi l'Abruzzo appartiene, perdendo un ruolo da protagonista nella gestione dei traffici nel Mare Adriatico Centrale, dall'altro lato la Regione non è riuscita nemmeno a mettere in campo politiche di integrazione strutturale per gli scambi commerciali con altre realtà portuali come l'Autorità di Sistema Portuale che fa capo a Civitavecchia, lasciandosi scappare anche le rotte commerciali nel Mar Tirreno Centro – Settentrionale.

- In futuro l'Abruzzo non dovrà più sottostare ad altre realtà portuali. Con la sua posizione geografica strategica dovrà ricoprire un ruolo importante di anello di collegamento per gli scambi commerciali tra il nord e il sud e tra l'est e l'ovest. La Regione dovrà contare in maniera più incisiva nella programmazione infrastrutturale portuale per il traffico nel Mare Adriatico Centrale e contestualmente si dovranno mettere in campo sinergie strategiche per le rotte verso la penisola Iberica ed i Balcani. Si dovranno potenziare le rotte verso i luoghi a forte attrattività turistica come le Isole Tremiti e le Isole Croate. L'Abruzzo dovrà ritagliarsi un ruolo di importanza strategica nei Corridoi Europei dei trasporti (TEN-T) e nelle nuove vie di commercio che negli ultimi anni stanno emergendo dal versante orientale, candidando i propri porti come punti di attracco strategici, così da attrarre i cospicui finanziamenti messi in campo per lo sviluppo delle nuove tratte di trasporto. Una politica che dovrà portare nel breve periodo a ridurre l'uso del trasporto su gomma, con l'abbattimento delle emissioni inquinanti in atmosfera.
- Altra fondamentale iniziativa che la Regione dovrà attuare nell'immediato per rilanciare i propri porti sarà quella di mettere in rete i poli logistici portuali con i poli logistici di terra. Pensiamo ad esempio agli interporti o autoporti, spesso mal collegati o con collegamenti inesistenti o ad esempio all'integrazione con la rete autostradale che necessita di miglioramenti di accessibilità, con abbattimento dei tempi di percorrenza. Si dovranno potenziare i collegamenti verso l'aeroporto, struttura strategica per lo spostamento delle merci e delle persone, oggi collegato ai porti con strade inadeguate e spesso intasate dal traffico.
- I porti dovranno essere messi in rete tra loro, dovranno agire con un'unica visione programmatica. Dovranno essere migliorati dal punto di vista dell'organizzazione interna e della componente strutturale, per una gestione più funzionale della movimentazione e deposito delle merci, con una migliore strategia di suddivisione delle varie componenti organizzative di gestione dei traffici merci – turismo – pesca. Dovrà essere adottata una politica gestionale capace, finalmente, di porre rimedio alle difficoltà di accesso ai porti, come l'insabbiamento e le correnti marine, che creano un gap infrastrutturale per lo sviluppo ad esempio delle rotte turistiche verso l'Abruzzo.

## 6.7 L'aeroporto d'Abruzzo

L'Aeroporto d'Abruzzo non ha mai visto un piano industriale che si ponesse l'obiettivo di un vero sviluppo dello scalo, rendendolo competitivo nel sistema di trasporto nazionale e internazionale. Basti pensare che nel corso degli anni si è sempre puntato allo sviluppo di tratte nazionali, oggi inadatte allo sviluppo di un aeroporto, in quanto

sostituite dall'alta velocità, più economica e con tempi di percorrenza più veloci. La Regione non ha mai realizzato delle gare pubbliche per l'implementazione dei voli.

- Occorrerà ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture aeroportuali esistenti, in ottica di futuri ampliamenti dello scalo. Bisognerà integrare l'Aeroporto con l'intera infrastruttura trasportistica regionale, come i porti e interporti, le autostrade e la ferrovia. Oggi l'Aeroporto risulta accessibile solo attraverso il trasporto su gomma, con collegamenti limitati e tempi di percorrenza elevati. Lo sviluppo dello scalo dovrà coinvolgere tutti gli attori interessati - Comuni, privati, cittadinanza, l'ENAC - per integrare la pianificazione territoriale delle aree aeroportuali con i vincoli ambientali e le funzioni urbane circostanti (con la previsione di apposite aree dedicate allo sviluppo dell'Aeroporto) e per attivarsi nei confronti dei soggetti deputati all'attuazione dei piani di sviluppo del sistema aeroportuale sul territorio nazionale, affinché non vengano adottati programmi in contrasto con lo sviluppo dell'Aeroporto d'Abruzzo. Nel corso degli ultimi anni l'ENAC ha adottato dei piani di sviluppo del traffico aereo nazionale che prevedono un ridimensionamento dell'Aeroporto d'Abruzzo, attraverso la limitazione del sistema di controllo all'interno dello scalo e conseguentemente degli orari di funzionamento dello stesso nelle ore notturne, scippando l'Aeroporto d'Abruzzo di un possibile sviluppo nel settore del cargo o nei collegamenti transfrontalieri verso le località a maggiore attrazione turistica.
- Si dovrà attuare un piano di integrazione dell'Aeroporto con la rete di trasporto Abruzzese, ferro – gomma – mare.
- Occorrerà che il piano di sviluppo industriale dello scalo Abruzzese sia integrato con gli altri piani di sviluppo economico-sociale del territorio, ad esempio i Piani Triennali del Turismo (PTT), programmando una seria attività pubblicitaria e di marketing intesa a promuovere le attrattive turistiche e di affari della Regione Abruzzo verso i luoghi transfrontalieri più appetibili, con la visione di uno scenario orizzonte temporale proiettata al prossimo decennio.
- Si dovranno programmare dei piani di potenziamento delle tratte servite nello scalo. Attraverso la realizzazione di gare pubbliche per l'individuazione di nuove compagnie aeree che prevedano il collegamento dei contributi concessi ad uno sviluppo nel tempo della tratta finanziata, in forma decrescente al raggiungimento degli obiettivi concordati in termini di passeggeri serviti, affinché la linea diventi redditizia anche dopo la cessazione del contributo pubblico, con la possibilità di applicare sanzioni al vettore in caso di mancato rispetto degli impegni assunti nei confronti dell'Aeroporto.



## 7 Turismo

Abbiamo il dovere di creare un marchio Abruzzo. Troppi turisti non conoscono quale sia la nostra offerta, ma la verità è che possiamo accontentare le richieste di tutti i turisti. Dal mare alle montagne, dal relax alle escursioni, possiamo offrire qualsiasi esperienza immaginabile. Basta solo farlo sapere a tutti.



La proposta programmatica in materia di turismo che il Movimento 5 Stelle presenta per l'Abruzzo parte dall'analisi di tre elementi, emersi grazie allo studio di dati raccolti negli ultimi anni.

Il primo riguarda **l'entità di flussi turistici** che non risulta mutato rispetto al piano precedente. La nostra Regione ha bassa appetibilità rispetto al resto d'Italia e necessita di un approccio completamente diverso per colmare la distanza con i concorrenti.

Il secondo elemento mette in chiara evidenza la necessità di **ammodernare l'offerta turistica**, rimasta inspiegabilmente legata a modelli di fruizione ormai sorpassati. Non è un caso quindi se i flussi sono legati più al trasferimento temporaneo di famiglie autoctone che non all'arrivo di nuovi visitatori. Le regioni di provenienza dei visitatori sono **soprattutto quelle geograficamente vicine**, Lombardia esclusa, e le percentuali si sono congelate da anni. Ciò significa che l'Amministrazione Regionale non è stata in grado di dare un'accelerazione all'attrattività dell'Abruzzo, da anni a bassi livelli. A confermare questo trend stagnante c'è anche il dato sulla provenienza di visitatori stranieri, che **non subisce variazioni rispetto ai dati del passato**.

Il terzo invece riguarda **l'incapacità del sistema di innovarsi** e soddisfare una domanda sempre più sofisticata e tecnologica. La Regione ha un grande potenziale inespresso. Le possibilità per poter realizzare un'offerta variegata ai turisti in arrivo dall'Italia e dall'estero ci sono, ma l'inadeguatezza dei servizi telematici offerti e la poca disponibilità ad adattarsi all'innovazione tecnologica, fanno sì che l'Abruzzo non riesca a esaudire le necessità di chi vuole arrivare per visitarlo.

Questa premessa è utile per comprendere la grave situazione generale del turismo abruzzese. L'individuazione delle soluzioni e la direzione strategica da seguire deve avere un orientamento ben preciso: la **valorizzazione di prodotti unici** che siano immediatamente riconoscibili a livello globale, difendibili e non replicabili da altri. Il visitatore esterno deve tornare a essere il protagonista assoluto dell'offerta turistica da promuovere. Ogni forma di turismo, soprattutto quello culturale, abita i luoghi con le parole. È



così che possono essere ripopolati luoghi abbandonati, generando l'azione scenica di un racconto per/con i turisti, che possono crearsi un proprio personale percorso da intraprendere in Abruzzo, rendendo unica la loro esperienza.

Per far tornare a crescere il turismo, è necessario lavorare principalmente su quattro dimensioni: **efficienza, innovazione, integrazione e internazionalizzazione.**

## 7.1 Efficienza

Il primo intervento da attuare riguarda la semplificazione dell'offerta turistica regionale, attualmente complessa e poco funzionale. **Le DMC** (Destination Management Company, organismi privati specializzati nella costruzione e gestione di attività turistiche) **sono troppe**. In questo momento ne abbiamo dodici e delineare una strategia univoca a livello regionale, che consenta di dare riferimenti chiari agli interlocutori, è di fatto impossibile. Ne emerge un'offerta frammentata, che disorienta i turisti e non consente di esaltare il "marchio" Abruzzo. Dobbiamo per questo **ridimensionarne drasticamente il numero**, integrandole all'interno di un sistema che sia più ampio e, soprattutto, efficace.

Uno strumento funzionale a questa semplificazione è rappresentato dalla costituzione di una **Agenzia Regionale** per la valorizzazione del territorio. Questa risulta essere determinante per dare un effettivo coordinamento all'offerta turistica, aumentandone il livello qualitativo. Si tratta di un elemento necessario per una corretta promozione per mettere a disposizione dei turisti, in termini commerciali, quanto di bello l'Abruzzo abbia da offrire.

L'azione svolta fino a questo momento da parte della PMC (Product Management Company), non ha dato i risultati sperati, anche a causa della molteplice e confusionaria struttura delle varie DMC. È però vero che essa ha a disposizione un ampio repertorio di prodotti o progetti di prodotti identificabili nelle quattro linee sviluppate in passato, cioè **Mare, Montagna, Borghi, Eventi**. Un materiale molto prezioso che deve essere valorizzato a dovere poiché rappresenta pienamente il potenziale di un'offerta componibile liberamente a seconda del territorio in cui viene promossa. Ciò permette di produrre formule o pacchetti specifici, fortemente connotati dal punto di vista comunicativo e identificabili come unici.

L'Agenzia Regionale dovrà così diventare quel soggetto operativo dotato di adeguate professionalità e capace di lavorare in sinergia con l'assessorato competente e in coordinamento con la giunta regionale.

Altro elemento centrale per costruire l'immagine dell'Abruzzo deve essere l'organizzazione di un **portale per la promozione e commercializzazione del turismo**. Un ruolo che potrà essere svolto dall'Agenzia Regionale stessa.

Per favorire l'attività permanente di integrazione dell'offerta ed evitare inutili dispersioni di investimenti, sarà prevista una **cabina di regia a livello politico** attraverso accordi formali con altri enti e istituzioni, per dare luogo a un organismo

leggero e fortemente orientato all'azione e all'incremento della qualità dell'offerta erogata. La mancanza di coordinamento tra diversi enti ha prodotto in passato incongruenze che hanno danneggiato notevolmente la proposta abruzzese. Questo tipo di errore non deve essere commesso nuovamente.

I prodotti specifici che saranno concretamente realizzati dovranno essere fortemente integrati con il Piano Strategico del Turismo Nazionale, approvato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, per sfruttare spazi e occasioni di visibilità difficilmente raggiungibili in altro modo. L'orientamento dato in questa fase storica al turismo gioca a favore della promozione dell'Abruzzo. Anche a livello europeo, **l'invito è quello di svilupparlo in senso inclusivo e sostenibile**, fortemente collegato con la valorizzazione e la tutela del patrimonio naturalistico e culturale e con valori di rigenerazione e formazione culturale. L'offerta turistica abruzzese può fare perfettamente da catalizzatore di questa filosofia.

Risulta per questo necessario trovare prodotti emblematici da offrire al Ministero per essere chiaramente riconoscibili sul mercato turistico. Una tipologia ideale è rappresentata dai cammini, che hanno la capacità di coniugare in sé valori di sostenibilità, valorizzazione culturale di aree interne e minori, lentezza, naturalità e originalità.

Produrre alcuni cammini emblematici, con un investimento sulla loro qualità, associati a principi guida del piano nazionale e a valori distintivi della Regione, vorrà dire identificare e connotare un preciso posizionamento dell'Abruzzo. Per rendere più concreta questa proposta, si possono già ipotizzare un Cammino dello Spiriti, un Cammino Naturalistico e un Cammino "Estremo", da trovare in determinate aree regionali.

A questi può aggiungersi il Cammino La Via degli Abruzzi, che collegava la nostra regione a sud con Napoli, capitale del Regno, e a nord con Firenze dove prosperò l'Arte della Lana, la più importante via di comunicazione commerciale, soprattutto per la lana e lo zafferano, tra il XIII ed il XV secolo. Questa proposta, oltre a rappresentare appieno l'Abruzzo e la sua centralità, ha il pregio di interessare anche altre Regioni, Umbria, Toscana, Lazio, Campania e Puglia, facendo di questo percorso un Cammino di livello nazionale. Per la sua realizzazione sarà necessario:

- Affidarsi ad Associazioni presenti sul territorio per garantire il massimo coinvolgimento possibile a livello locale soprattutto per il tracciamento GPS del Cammino e per la segnalazione sia di tutte le emergenze storiche, architettoniche, archeologiche e naturalistiche sia di tutti i punti di appoggio in termini di vitto e alloggio.
- Coinvolgere esperti dei vari settori di interesse.
- Coinvolgere le altre Regioni.

## 7.2 Innovazione

La nostra proposta parte da un concetto di innovazione inteso come combinazione di elementi che abbiano come tratto saliente la capacità riprodurre un'innovazione di sistema, che possa tradursi in termini di effettiva promozione regionale attraverso tre cardini: organizzazione, strumenti e tecnologie, Start-Ups.

Dal punto di vista dell'innovazione organizzativa, saranno fatte proposte operative per implementare l'offerta turistica all'interno dello schema precedentemente descritto. La creazione di un manuale di implementazione dell'offerta, da realizzare con contenuto per il portale web, risulta essere lo strumento più semplice e innovativo per gli operatori, che avrebbero la concreta possibilità di interagire quotidianamente con i vari soggetti promotori. In questo senso è già stato firmato, nell'agosto 2016, un contratto tra l'attuale PMC e il Polo dell'Innovazione. I valori messi in campo dalle due parti devono però essere connessi sinergicamente al sistema di imprese coinvolto nelle varie forme di partecipazione alla PMC. Solo così sarà possibile costruire un'azione operativa efficiente, che potrà risultare un vero incubatore di soluzioni tecniche e tecnologiche tali da assumere valenza di prodotti di mercato.

Per legare il turista alla nostra regione, una soluzione efficace è rappresentata dall'istituzione di una "Abruzzo Tourist Card", che agisca come strumento di accesso ai molteplici servizi, all'acquisizione di vantaggi, all'accumulo di punti di credito e alla fidelizzazione a servizi a distanza. Ciò consentirà di mantenere viva una relazione con i turisti anche quando non si troveranno in Abruzzo, diventando una sorta di Passaporto regionale a cui collegare applicazioni tecnologiche che consentano di strutturare una futura visita personalizzata della Regione. Queste app possono promuovere percorsi lungo il territorio, giochi di ruolo finalizzati alla conoscenza dell'Abruzzo o ancora la "lettura" di percorsi naturali.

Fondamentale sarà l'impegno per il lancio sistematico di nuove aziende, connotate da forte competenza tecnologica ed esplicita connessione con la filiera turistica. Attraverso una gestione diversa dei Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale, potremo accelerare lo sviluppo di Start-Ups fornitrici di servizi turistiche, aprendo una sorta di competizione permanente per premiare le idee più innovative. Questo consentirebbe di integrare direttamente il turismo con le politiche a favore delle imprese turistiche.

Infine ulteriore misura per generare innovazione è rappresentata dall'adozione di Voucher Tecnologici per il Turismo, finalizzati a premiare l'investimento in infrastrutture tecnologiche da parte degli operatori turistici. Si tratta di uno strumento di sostegno alle imprese e all'innovazione con il turismo quale elemento connotante.

Questo processo di innovazione tecnologica deve essere necessariamente accompagnato dall'individuazione di professionalità in materia di comunicazione digitale, sia per l'attività social che per le tecniche di produzione e implementazione. Il team digital, da individuare all'interno dell'Agenzia Regionale,

dovrà interfacciarsi con i referenti del TD Lab per farsi promotore degli interessi della Regione Abruzzo.

### **7.3 Internazionalizzazione**

L'attrattività internazionale dell'Abruzzo è tra le più basse di tutta l'Italia. Un dato allarmante, che dipende da alcuni fattori quali la scarsa notorietà internazionale della Regione, legata soprattutto agli eventi catastrofici che si sono ripetuti sul territorio, e alla qualità di un'offerta incapace di essere realmente competitiva.

Le soluzioni da attuare devono essere prese in tempi stretti, partendo dalla fotografia che abbiamo della situazione turistica in arrivo dall'estero, che consente di individuare chiaramente alcuni mercati fidelizzati come quello tedesco, olandese, ceco o austriaco. Questo consente di dividere chiaramente gli interventi necessari per risollevarne la nostra immagine all'estero tra quelli a favore dei mercati storici e quelli per attrarne di nuovi.

Nel primo caso saranno individuati momenti annuali, degli International Partner Workshop tali da sancire e rinforzare la collaborazione storica tra gli operatori dei mercati esteri fidelizzati e quelli della nostra Regione. Questi dovranno essere strutturati nel modo più semplice possibile, ad esempio col format dei due giorni e due notti, per poter illustrare in modo chiaro le caratteristiche dell'offerta e sperimentare eventi unici, capaci di consolidare le relazioni commerciali con gli operatori.

Per quello che riguarda i nuovi mercati, l'impegno è quello di compiere un'analisi elaborata globale per comprendere quali siano quelli più attrattivi verso l'Italia e l'Abruzzo. Da questa saranno poi selezionati una serie di paesi target da mirare in momenti specifici, ai quali fare un'offerta combinata con i prodotti locali. La Direzione regionale definirà un Piano Fiere Internazionali ai quali partecipare con obiettivi chiari.

Sarà individuato anche un Paese fuori dall'Europa con il quale instaurare una relazione sistematica, a partire da spunti storici e culturali di connessione. Si tratta di definire uno "Special Guest Country" con il quale programmare una serie di eventi per le famiglie di quella nazionalità.

Altra proposta in termini di attrattività internazionale è la realizzazione di una "Abruzzo Identity Card" da emettere per le persone di origini abruzzesi ma ormai residenti in altri Paesi. Questo consentirà di rinforzare il loro legame valoriale e culturale con la Regione e connotare ulteriormente il marchio Abruzzo che intendiamo costruire nei prossimi anni. Il tutto accompagnato da una campagna comunicativa che consenta di sfruttare al massimo il suo potenziale.

Qualsiasi tipo di iniziativa da presentare ad altri paesi deve essere presa in termini realistici ed economicamente sostenibili, nella prospettiva di lungo periodo, per instaurare relazioni durature, orientate all'incontro, alla scoperta e alla relazione, contrapposte a un turismo standardizzato e alienante.

## 7.4 Integrazione

L'offerta turistica è per sua natura intersettoriale. Dipende cioè dall'unione di molti fattori che concorrono a rendere elevato il livello di ospitalità di un territorio. Per consentire una corretta integrazione di tutti i settori implicati nel turismo, è necessario svolgere almeno una Giunta Regionale Tematica interamente concentrata sull'approfondimento delle misure da attuare per aumentare il valore dell'offerta turistica regionale. L'obiettivo è quello di fare, almeno una volta all'anno, il punto della situazione sullo stato dei progetti e delle azioni che possono avere ricadute dirette sul turismo abruzzese.

L'istituzione di un tavolo denominato "Attrattiva Abruzzo" risulta essere uno strumento determinante per adottare un costante controllo sull'avanzamento dei lavori in materia di turismo. Questo tavolo deve avere una vocazione puramente tecnica, col solo scopo di fungere da facilitatore nell'adozione degli strumenti attuativi delle politiche, ricercando soluzioni a problemi attuativi e applicativi. Sarà per questo possibile coordinare tutti quei portatori di interesse che hanno ricadute sull'organizzazione dell'offerta turistica.

Parallelamente e col medesimo spirito, per favorire l'integrazione delle politiche a ogni livello, sarà istituito un tavolo permanente di confronto con l'associazionismo, rappresentanze degli operatori e delle imprese del territorio, profit e no profit, per ascoltare nuove proposte e verificare l'efficacia dei provvedimenti.

Fondamentale è anche allacciare una stretta connessione con il Governo nazionale. Per questo il nostro impegno sarà rivolto verso il Ministero per il Turismo e la conferenza delle Regioni, per concordare una sorta di "Abruzzo National Day" che ha il senso di promuovere in modo ufficiale e istituzionale la nostra Regione, identificandola come essenziale per l'offerta turistico-culturale italiana. A margine di questo evento dovrà essere sviluppata una campagna comunicativa su scala nazionale. A questo può essere associato un "Abruzzo Italian Tour", il giro d'Abruzzo d'Italia, un percorso di promozione della Regione focalizzato sulle novità dell'offerta, sulle nuove possibilità e sulla sua competitività.

## 7.5 Formazione e monitoraggio

Le quattro dimensioni operative sopra esposte devono essere costantemente accompagnate da altri due fattori determinanti per la creazione di una buona offerta turistica per l'Abruzzo: la formazione e il monitoraggio.

Per quello che concerne la formazione di settore, saranno individuate una serie di azioni informative permanenti, rivolte agli operatori, che sappiano avvalersi delle linee strategiche individuate negli anni dalle DMC e porsi come raccordo con le mutazioni continue della domanda mondiale. Il marchio per identificare questi percorsi formativi sarà denominato "Officina Turismo Abruzzo". Sarà lo strumento chiave per innalzare la qualità dell'offerta, coinvolgendo anche istituzioni scolastiche e universitarie con la finalità di creare una community di operatori

qualificati, in grado di dialogare tra loro e adattare l’offerta alle esigenze della stretta attualità.

Potranno essere programmati incontri plenari periodici e seminari tematici. Ogni operatore deve saper progettare e gestire una strategia di marketing internazionale, utilizzando al meglio strumenti di relazione come i social network, che richiedono una dimestichezza spesso sottovalutata. Con questa iniziativa potremo andare a fornire un supporto attivo, tale da generare un ritorno favorevole per tutto il movimento turistico regionale. Per accedere all’erogazione di questi servizi gli operatori dovranno munirsi di un “tagliando” che è lo strumento con il quale la Regione definirà e verificherà le condizioni degli operatori, costruendo un censimento sui più. Sarà previsto inoltre un premio annuale, da assegnare con una competizione tra i vari gestori, per mettere in mostra le eccellenze del territorio.

Infine, per ciò che concerne il monitoraggio, sarà formato un Osservatorio Regionale per il turismo. Questo organo, nonostante fosse previsto già nel piano strategico del 2010 e venga costantemente ripresentato nei documenti regionali, non è mai stato attivato e non è mai diventato operativo. La struttura dell’Osservatorio sarà estremamente semplice ma fortemente tecnologica e altamente interconnessa. La sua attivazione non richiederà un eccessivo investimento iniziale. Altro determinante compito che l’Osservatorio dovrà svolgere è comprendere il livello di soddisfazione del cliente per tenerlo costantemente sotto controllo e calibrare di conseguenza l’offerta turistica.

## 7.6 Inclusione

Un tema molto delicato è quello dell’offerta turistica compatibile con utenti con difficoltà di movimento. Prima di scomodare il termine “diversamente abile” occorre pensare in modo più generale agli anziani, a chi è affetto da diverse forme di cardiopatia, o chi soffre il disagio di artrosi o artriti. Può avere questo tipo di problema anche chi per infortunio o incidente si trova costretto per un breve periodo a usare una sedia a rotelle, o è per altri motivi limitato nei movimenti o nello sforzo. Anche l’obesità può costituire un problema in contesti di spazio angusto o presenza di ostacoli.

È bene non sottovalutare questi aspetti perché il numero importante e purtroppo crescente di persone interessate rendono il problema rilevante e con ampie ricadute sociali. Secondo stime elaborate dalla comunità europea già nel 1993 il numero di persone ricadenti in questa condizione, con difficoltà più o meno sensibili a spostarsi, può raggiungere il 20% della popolazione. Questi soggetti possono essere definiti “deboli”, ma deve essere loro garantita la dignità di una fruizione del territorio almeno paragonabile a coloro che di questa debolezza non soffrono.

Avere consapevolezza di ciò è importante per disegnare una offerta turistica che sia veramente inclusiva, che valorizzi e soprattutto consenta la fruizione delle nostre bellezze naturali e urbane anche alle categorie svantaggiate citate in precedenza.

Esistono già progetti nazionali e linee guida in tal senso, ad esempio per la accessibilità nei parchi nazionali, ma nella nostra regione sono stati finora molto trascurati.

Pensiamo di proporre attraverso la collaborazione di Enti ed Associazioni presenti sul territorio di:

- Effettuare una ricognizione sullo stato di accessibilità degli spazi e dei servizi nelle aree di interesse dal punto di vista turistico e naturalistico, valutando gli interventi necessari alla rimozione o alla attenuazione delle barriere individuate;
- Censire, segnalare e promuovere percorsi adatti a visitatori con mobilità ridotta;
- Operare momenti di confronto con i soggetti politici, amministrativi e tecnici competenti nelle aree individuate per consentirne la migliore accessibilità anche agli utenti con difficoltà di movimento;
- Effettuare una ricerca a livello comunitario e nazionale delle possibili fonti di finanziamento per la realizzazione degli interventi necessari;
- Prevedere forme di comunicazione, formazione ed informazione per il raggiungimento degli obiettivi di inclusione indicati;
- Incentivare l'utilizzo e la messa a disposizione di mezzi alternativi, elettrici o semplicemente manuali per consentire alle persone con deficit motorio la fruizione della offerta turistica in spazi aperti (mare, montagna, parchi pubblici).

## **7.7 Identificazione netta: l'Abruzzo forte e gentile**

Un buon programma riguardo al turismo ha il dovere di tenere conto della personalità delle persone che abitano il territorio. L'identità degli abruzzesi è chiara: siamo forti e gentili. È proprio su questo tipo di concetto che dobbiamo fondare un'immagine riconoscibile e ben definita della nostra Regione, legandola strettamente al senso di identità e orgoglio del popolo d'Abruzzo.

Fino a oggi tutto questo è mancato, sia da un punto di vista di creazione dello scenario che di effettiva offerta turistica. È arrivato il momento di mettere in mostra la parte "selvaggia", intesa non solamente come dimensione naturalistica, ma anche spirituale e culturale, alludendo a nuovi percorsi umani che possano portare alla scoperta delle dimensioni autentiche del territorio. Il tipo di autenticità da ricercare riguarda la natura franca e granitica dei cittadini, che sappiano esprimere la propria fierezza pacata e l'accoglienza consapevole.

Oggi la domanda di "scoperta" è in aumento e questo può trasformarsi nel vero valore aggiunto che l'Abruzzo può offrire al turismo nazionale e internazionale. Significa che dovremo gradualmente modificare il concetto di comunicazione e di approccio al turismo, compiendo un percorso di transizione che passi da quello di quiete a quello di attività che bene si sposa col nostro senso di appartenenza.





Fino ad adesso la Regione non è mai stata connotata da un concetto unico, che fosse capace di promuovere l'intero territorio e i suoi prodotti turistici offerti. Per questo lo sforzo sarà interamente portato per dare una vera leva distintiva all'Abruzzo, definibile come una sorta di "Italia in sintesi". Per riuscirci in primo piano deve essere posto l'animo degli abruzzesi, in un legame stretto con la conformazione del territorio.

Mettere in mostra l'orgoglio del popolo abruzzese per la propria terra porterebbe a un ritorno certamente positivo, con gli stessi cittadini a certificare la bontà di quanto vedranno gli occhi dei turisti. Una comunicazione moderna e convincente potrà mettere nelle condizioni di far scegliere l'Abruzzo anche ai turisti che fino a oggi lo hanno scartato nonostante fossero alla ricerca di esperienze riproducibili nella nostra terra.

La vacanza abruzzese, pur con un'offerta trasversale, si rivolge a chi chiede nuove scoperte, immedesimazione con il luogo, a chi ama il mare, la natura e la cultura, vivendole in maniera attiva. Saranno gli stessi abruzzesi, portatori sani di forza e gentilezza, i migliori testimonial della nostra Regione, che dopo anni di recessione ha il diritto di ripartire economicamente con l'aiuto determinante del turismo.

## 8 Agricoltura

Il settore agricolo abruzzese nel suo complesso vive da anni un periodo **non positivo**.

I dati pubblicati annualmente dal Centro regionale di studi e ricerche economico-sociali mostrano infatti risultati altalenanti in relazione ai principali fattori quali: **l'occupazione, gli investimenti, le esportazioni, la produzione ed il valore aggiunto**.

Mentre nel 2016, infatti, il settore agricolo aveva fatto registrare un lieve aumento di occupazione, investimenti ed esportazioni, con la contestuale diminuzione della produzione e del valore aggiunto, il 2017 è invece caratterizzato da una diminuzione di produzione e occupazione ed un aumento di esportazioni, di prezzi agricoli e del valore aggiunto.

Secondo i conti economici territoriali dell'Istat, il valore aggiunto ai prezzi di base (a prezzi correnti) del settore primario (che include non solo l'agricoltura ma anche la silvicoltura e la pesca) ha registrato rispetto al 2016 un aumento del 3,9%, superiore all'incremento del 2,0% rilevato dall'intera economia.

Tale andamento si è verificato nonostante il **calo della produzione** (-2,5% in volume) come effetto della flessione rilevata da tutti i tipi di coltivazioni causata dagli **eventi climatici avversi** quali siccità estive e grandinate autunnali. In particolare hanno subito cali considerevoli le produzioni vinicole (-14,0%), cerealicole (-11,7%) ed alcune frutticole, ad esempio mele (-18,2%). Fattore positivo è stato **l'incremento dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli** aumentati, secondo l'Istat, del 6,2% mentre i prezzi degli input agricoli sono aumentati del solo +1,6%, per cui è stato registrato un sensibile recupero dei margini rispetto al 2016.

Durante il 2017 **l'occupazione in agricoltura è diminuita** (-1,4%) anche a causa delle flessioni produttive delle colture ad alta intensità di manodopera che ha causato la diminuzione soprattutto dei lavoratori stagionali.

**Il saldo commerciale agricolo abruzzese** continua ad essere negativo (-102,183 milioni di euro) e risulta in peggioramento rispetto al 2016 (-83,077 milioni di euro), a causa del calo delle esportazioni (-6,2% arrivate a 60,940 milioni di euro) e dell'aumento delle importazioni (+10,2% salite a 163,123 milioni di euro).

**Tutte le province continuano a mostrare un saldo negativo**, ad eccezione di Teramo (+10,266 milioni di euro). Le esportazioni sono in diminuzione ovunque tranne a Chieti dove non hanno subito variazioni, mentre le importazioni aumentano ovunque ad eccezione di Teramo dove sono in calo. L'Abruzzo continua a rappresentare una piccola porzione dell'interscambio agricolo italiano, **cioè l'1,3% delle importazioni e l'1,0% delle esportazioni**.

Durante il 2017 **la produzione di vino in Abruzzo è diminuita del 7,6%**. La flessione ha riguardato tutte le tipologie ma, in particolare, il vino da tavola generico senza denominazione di qualità (-9,3% rispetto al -7,6% italiano). **I vini abruzzesi con marchio di qualità** hanno retto in maggior misura con flessioni (DOP: -4,8% e IGP: -

3,8%) meno pesanti sia della media regionale sia dei corrispondenti valori nazionali (DOP: -12,3% e IGP: -15,1%).

**Rimane comunque un limite strutturale della produzione vinicola regionale:** nonostante il forte miglioramento degli ultimi decenni, i vini di qualità, cioè dotati di riconoscimento, costituiscono una quota della produzione vinicola regionale (DOP: 27,3% e IGP: 10,3%) **ancora troppo bassa** rispetto a quanto avviene in media a livello italiano (DOP: 37,5% e IGP: 28,6%).

## 8.1 Gli obiettivi generali

Il settore agricolo può e deve essere per l’Abruzzo **un volano per il rilancio dell’intera economia regionale.**

L’importanza sul piano economico ed occupazionale è ancor maggiore in una Regione, come l’Abruzzo, in cui le imprese che operano nei settori agricolo, della selvicoltura e della pesca ammontano a circa 26.800, **pari ad oltre il 20% delle imprese complessivamente iscritte sul territorio abruzzese.**

Le difficoltà riscontrate dagli operatori del settore non sono dovute solo alla congiuntura economica e agli eventi climatici che nel corso degli anni si sono presentati con sempre maggior intensità anche sul territorio abruzzese, ma sono derivate soprattutto dalle **scelte politiche portate avanti dall’Assessorato competente in Regione Abruzzo.**

E’ facile rilevare come la pessima gestione degli ultimi due Programmi di Sviluppo Rurale (2007-2013 e 2014-2020), abbia inciso sulle possibilità di sviluppo del settore e sulla sua competitività. Ad oggi infatti non risulta superato lo spettro del disimpegno dei fondi strutturali messi a disposizione dall’Europa, anzi, la situazione per il 2019-2020 è destinata ad avere un **epilogo certo e negativo** se non si assumeranno interventi netti, orientati anzitutto alla piena operatività delle strutture regionali sul piano degli adempimenti burocratici previsti dalla regolamentazione europea.

I parziali risultati positivi che il comparto continua a far registrare, sono infatti dovuti principalmente alle **capacità di adattamento mostrate dagli imprenditori agricoli**, i quali hanno saputo fronteggiare tutte le avversità emerse in questi anni in assenza di un chiaro supporto da parte delle Amministrazioni regionali avvicendatesi in queste ultime due legislature.

L’obiettivo è quindi quello di **invertire il trend sul piano dell’azione amministrativa regionale**, sia in termini di programmazione politica, sia in termini di efficienza delle strutture regionali, mirando ad una maggiore efficacia delle soluzioni perseguite e ad una maggiore e costante condivisione delle scelte da assumere con le Organizzazioni Professionali Agricole rappresentative del settore.

## 8.2 La condivisione e il confronto con il mondo agricolo

Il confronto e la condivisione infatti, quali valori assoluti dell'azione politica, costituiscono i presupposti fondamentali per giungere a scelte **efficaci** ed in grado di intercettare e **risolvere** i problemi del comparto agricolo regionale.

La capacità di interloquire costantemente con tutti gli attori della filiera agroalimentare e con le Organizzazioni Professionali Agricole sarà **l'elemento cardine** nella definizione e realizzazione di **qualsiasi Politica di settore**.

A tal fine si farà ampio ricorso al c.d. **“Tavolo verde”**, quale momento di approfondimento ed esame delle problematiche del settore agricolo ed agroindustriale e quale occasione di rendicontazione ed analisi dell'efficacia delle soluzioni messe in campo.

Gli incontri avranno una cadenza concordata in base a quelle che saranno le esigenze di volta in volta riscontrate sul territorio regionale.

## 8.3 Il programma di sviluppo rurale 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) regionale è il principale strumento a disposizione della Regione Abruzzo per portare avanti e realizzare politiche di investimento e sviluppo nel settore agricolo e non solo.

Viste le ricorrenti ristrettezze del bilancio, spesso non ottimizzato al meglio, **il ruolo di questa programmazione è centrale**, avendo la possibilità di attingere a cospicue fonti di finanziamento, sia europee (per l'appunto il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), sia statali.

Nella redazione e, soprattutto, nell'attuazione di questo strumento **la Regione Abruzzo non ha mai brillato** anzi, nelle ultime due programmazioni 2007-2013 e 2014-2020, gestite rispettivamente dall'Amministrazione Chiodi di centrodestra e terminata dall'Amministrazione D'Alfonso di centrosinistra (che ha anche predisposto l'attuale programmazione), le performance ottenute hanno fatto classificare la nostra Regione **fra gli ultimi posti a livello nazionale**.

Ancora una volta il rischio del **disimpegno automatico** è una costante nell'attuazione del PSR portata avanti dalla Regione Abruzzo.

## 8.4 Proposte operative

- **Valutazione delle attuali capacità operative** del Dipartimento Agricoltura: provvedendo a colmare le posizioni organizzative vacanti e potenziando la struttura, nei limiti in cui ciò sarà necessario e possibile nel breve periodo, attraverso l'immissione di **personale qualificato ed in grado di affrontare le istruttorie richieste**.



- Evitare l’emanazione di nuovi bandi per quelle misure che richiedono **tempi lunghi** per le istruttorie e per la realizzazione degli investimenti, al fine di velocizzare la capacità di spesa della Regione Abruzzo;
- Rimodulazione dell’attuale programmazione, negoziando con la Commissione europea l’eliminazione di quelle misure e attualmente **non prioritarie per il territorio**;
- Destinare le risorse derivanti dalla suddetta rimodulazione al finanziamento delle misure **maggiormente preformanti** e valutando, contestualmente, l’opportunità e l’efficacia di procedere al finanziamento delle **graduatorie esistenti**;
- Valutare le attuali schede di misura per individuare quelle da modificare al fine di **semplificare e velocizzare** le procedure e la documentazione richiesta, riducendo così i tempi e la quota di domande non ammissibili **per motivi non sostanziali**, prevedendo una maggiore assistenza in merito;
- Creare una task-force di funzionari regionali, di funzionari AGEA e di operatori dei Centri di Assistenza Agricola con l’obiettivo di **affrontare e risolvere**, attraverso incontri periodici, le criticità derivanti dalle domande a superficie;
- Investire i Gruppi di Azione Locale ed i Centri di Assistenza Agricola della gestione di alcune fra le istruttorie minori ove ciò risulti opportuno ed efficace allo scopo di **ridurre le tempistiche necessarie**;
- Affiancare il funzionario incaricato per le problematiche relative alla Verificabilità e Controllabilità (VCM) per **sbloccare le misure a superficie, quelle forestali e quelle GAL**;
- Realizzare come previsto dalla regolamentazione europea un **sistema integrato per la gestione informatizzata** delle procedure di attuazione, sorveglianza e valutazione della programmazione di sviluppo rurale regionale. A tal fine sarà valutata la possibilità di utilizzare il Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR-RA).
- **Raccogliere**, le osservazioni e le valutazioni del sistema agroalimentare abruzzese in modo da riportarle nell’ambito della Conferenza Stato-Regioni e, forte anche di un canale di interlocuzione diretto con il governo nazionale e con la compagine degli Eurodeputati M5S, contribuire al dibattito che è stato avviato perché questo non si concluda, come spesso è accaduto, a danno del nostro sistema produttivo.
- Si lavorerà sulle strutture regionali per migliorarne l’efficienza e l’operatività, puntando sulla **formazione specifica** dei funzionari addetti al PSR anche attraverso un uso, più consono e fruttuoso, dei fondi destinati all’Assistenza Tecnica.

## 8.5 La Riorganizzazione dello sviluppo e della pesca

Come già anticipato nei paragrafi precedenti, la riorganizzazione del Dipartimento Politiche dello Sviluppo rurale e della Pesca, voluta dall'Amministrazione D'Alfonso, è stata un fallimento ed ha contribuito in maniera attiva al **pessimo risultato** ottenuto dalla Regione Abruzzo in tema di gestione ed attuazione del PSR 2014-2020.

Da questo punto di vista è necessario fare un passo in avanti, evitando la frammentazione delle competenze su basi territoriali e puntando ad una situazione di equilibrio dalla quale ripartire al fine di sviluppare ulteriormente le capacità operative della struttura regionale, sia per quello che riguarda il PSR, sia per le ulteriori e numerose funzioni ad essa attribuite nel contesto agricolo, agroindustriale e forestale. Il Dipartimento deve tornare ad essere il **centro della programmazione**, del monitoraggio e del controllo di tutti gli aspetti che ruotano intorno all'agricoltura, all'alimentazione, alle foreste, alla pesca e ai servizi veterinari, nonché deve tornare ad essere il motore **propulsivo e propositivo** dell'azione del Governo Regionale

Per ottenere questo risultato sarà necessario:

- Rivedere gli incarichi di **direzione apicale** attualmente assegnati;
- Separare la funzione di autorità di gestione da quelle attribuite al Diretto del Dipartimento, con la contestuale creazione di un team autonomo **dedicato esclusivamente alla gestione del PSR regionale**. Il Direttore infatti deve occuparsi delle ulteriori e numerose competenze assegnate al Dipartimento, quali: OCM, Caccia e Pesca, Foreste e Filiera vivaistica, Usi civici e demanio armentizio, Zootecnia, Epizozie, ARA, Servizio fitosanitario, Autorizzazioni in materia agricola e forestale, Agro ambiente e condizionalità, Assistenza tecnica e danni alle aziende a causa delle avversità atmosferiche e naturali e quelle derivanti dalla fauna selvatica, Credito agricolo e politiche regionali delle attività connesse ecc. L'autorità di gestione dovrà organizzare e gestire le fasi attuative delle misure del PSR regionale utilizzando le strutture a tal fine deputate e, ove sussista l'effettiva necessità, sarà valutata la possibilità di **ricorrere anche a strutture temporanee**, per far fronte alle emergenze istruttorie e a **risorse umane professionali esterne** per raggiungere gli obiettivi di spesa;
- Investire sulla struttura e sul personale, attraverso **corsi di formazione mirati** e potenziando il Dipartimento con **nuove professionalità agrarie, forestali e zootecniche**. Bisogna infatti tenere presente l'elevata anzianità media di servizio dei funzionari attualmente in forza presso il Dipartimento Politiche di Sviluppo Rurale e della Pesca, personale che potrebbe lasciare il servizio con le nuove regole per il pensionamento (rischiando così di peggiorare ulteriormente le capacità operative della struttura). Allo stesso modo bisogna tenere da subito presente anche la necessità di prevedere un periodo di **formazione ed affiancamento** per le nuove risorse;
- Provvedere al completamento della struttura, **colmando le posizioni organizzative vacanti** e rafforzando gli uffici con funzioni trasversali;

- Procedere all'informatizzazione del Dipartimento con la contestuale revisione delle procedure gestite al fine di **snellire e semplificare gli adempimenti richiesti all'utenza**;
- Creare una apposita **task-force con funzioni di studio ed approfondimento delle tematiche normative** nell'ottica di fornire all'Organo di direzione politica il necessario supporto tecnico nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni e nell'interlocuzione con il Governo, con i Ministeri, con l'AGEA e con la Commissione europea;
- Definire meglio le competenze dei **Servizi fitosanitari, agrometeorologia, agrochimica, ambiente, sicurezza alimentare, marchi comunitari e regionali**, procedendo ad un loro contestuale potenziamento. Inoltre, sarà valutata l'opportunità di un decentramento delle attività negli uffici periferici in modo da tornare a garantire all'utenza agricola servizi un tempo forniti dall'Ex ARSSA. Stesso ragionamento vale per il Servizio dedicato alla ricerca, all'innovazione e promozione del sistema agroalimentare abruzzese;
- Riconfermare la struttura del Servizio Politiche Forestali quale **servizio autonomo di programmazione e gestione delle politiche di settore**, rilanciando la filiere del legno e ripristinando una sana gestione dei vivai forestali, in modo da riconoscere alla selvicoltura la specificità e il ruolo economico di grande valenza per le aree interne.

## 8.6 Le politiche di Filiera del settore Agroalimentare

Nel corso degli anni la produzione agroalimentare è stata caratterizzata in maniera sempre maggiore dalla volatilità dei prezzi agricoli e dall'ampliamento della forbice tra i prezzi alla produzione e i prezzi al consumo, quest'ultimo in conseguenza della **costante diminuzione del potere negoziale** degli agricoltori lungo la filiera.

Uno dei principali obiettivi sarà quindi quello di incentivare e favorire la nascita di **Organizzazioni di Produttori (OP)** e, più in generale, supportare i processi aggregativi delle imprese, con lo scopo di contrastare l'asimmetria nel potere negoziale all'interno della filiera alimentare e stimolarne di conseguenza la competitività.

Al tempo stesso, sarà necessario valutare ed individuare, di concerto con tutti gli operatori del settore, un **piano di priorità** per la pianificazione e realizzazione di **investimenti strutturali, infrastrutturali e di innovazione**.

L'obiettivo è quello di valorizzare le realtà agricole abruzzesi attraverso scelte che aumentino il valore aggiunto dei prodotti, il reddito degli agricoltori, che garantiscano una migliore e maggiore penetrazione sul mercato nazionale, europeo ed extraeuropeo. In quest'ottica sarà necessario puntare molto sui **marchi di qualità**, attraverso la previsione di un coordinamento delle attività istruttorie e delle politiche regionali in tema di promozione e valorizzazione delle produzioni abruzzesi e dei marchi: DOC, DOP, IGP, IGT, Marchio Abruzzo.

La Regione Abruzzo infatti è caratterizzata dalla presenza, al fianco di settori trainanti quali la filiera vitivinicola e quella ortofrutticola, di una diversificata produzione tipica e di qualità, con un diffuso radicamento sul territorio.

Queste produzioni devono trovare il necessario sostegno sul piano della promozione, affinché possano esprimere tutto il loro potenziale e contribuire alla crescita economica del settore non solo agricolo, ma anche dell'offerta turistica.

Sarà pertanto necessario individuare le migliori azioni che permettano di **accompagnare i piccoli produttori**, che non hanno la forza di competere e addossarsi i costi di penetrazione e promozione, sui mercati nazionali e, contestualmente, **integrare l'offerta di prodotti tipici con l'offerta turistica ed ambientale**, seguendo le principali strategie proposte in questo documento per lo sviluppo del settore turistico abruzzese. Fra le possibili azioni c'è sicuramente la realizzazione di un piano di marketing regionale e condiviso.

Allo stesso modo sarà valutata la possibilità di creare un **mercato ortofrutticolo** per la vendita all'ingrosso, che sia effettivamente calibrato sulle esigenze e sulle dimensioni del comparto abruzzese. L'obiettivo è quello di diversificare, a beneficio di tutti, produttori e consumatori, i canali di vendita, fra i quali la Grande Distribuzione resta, ad oggi, quello principale.

## 8.7 Birra Abruzzese

La presente proposta programmatica ha l'intento di unire il comparto agricolo ed agroalimentare con le numerose attività della filiera brassicola, l'insieme cioè delle aziende che partecipano alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura del prodotto birra. Negli ultimi 15 anni nella Regione Abruzzo si sono sviluppati 11 Beer Firm, 10 Brew Pub, 23 Birrifici. In Italia si contano 342 Beer Firm, 162 Brew Pub e 605 Birrifici.

Questa proposta si pone l'obiettivo di sviluppare la filiera della produzione di birra artigianale/agricola a partire dalle materie prime orzo e luppolo, garantendo un marchio di qualità. In particolare l'obiettivo è promuovere l'attività di identificazione e di valorizzazione della produzione birraia agricola e artigianale abruzzese, in considerazione dell'elevato valore storico-culturale ed economico del comparto. La proposta inoltre promuove la qualificazione delle competenze e la formazione professionale degli operatori del settore, contribuendo alla crescita formativa e professionale dell'intera filiera. La proposta ha come obiettivo di fondo lo sviluppo competitivo delle imprese del settore, con particolare riguardo alla filiera corta, nonché la corretta informazione al consumatore attraverso la sponsorizzazione del marchio "Birra d'Abruzzo".

Saranno per questo coinvolte le attività produttive come le aziende agricole, i centri di trasformazione, i Birrifici, le attività commerciali e tutte le attività connesse al mondo della birra. Nello specifico ecco quali sono i settori interessati dall'iniziativa



- **Agricoltura:** incentivi alle aziende agricole che producono cereali e luppoli da impiegare nella birra.
- **Trasformazione:** sviluppo e realizzazione di una malteria regionale per permettere la trasformazione dei cereali in malto.
- **Commercializzazione:** incentivi per la promozione del prodotto made in Abruzzo attraverso canali commerciali regionali, nazionali ed internazionali. È necessario far nascere un marchio di qualità, che tuteli e sviluppi il prodotto finale Birra d’Abruzzo.

I settori in cui investire sono:

- **Produzione cereali:** incentivi per lo sviluppo e la produzione regionale di orzo, frumento ed altri cereali dediti alla produzione di birra, prediligendo la sperimentazione su varietà antiche, secondo il disciplinare biologico, favorendo la rotazione e la diversificazione delle colture nelle aziende agricole.
- **Produzione luppolo:** incentivi per la sperimentazione e sviluppo di luppoli “autoctoni” da impiegare nella produzione di birra, ma anche in altri settori produttivi quali alimentare, cosmetico, farmaceutico.

Molto importante per lo sviluppo del sistema agroalimentare abruzzese sarà anche la **continua formazione e professionalizzazione degli attori privati**, così come il processo di **ricambio generazionale**, indispensabile sia sul piano dell’equità sociale, sia per mantenere l’età media degli addetti ai lavori al di sotto di una soglia adeguata. In questo contesto sarà molto importante puntare anche sulla digitalizzazione e sulle nuove tecnologie come ad esempio quelle che si annoverano nella categoria dell’agricoltura digitale o di precisione, favorendone la divulgazione sul piano delle conoscenze e dell’impiego in un contesto di impresa.

A questo si devono aggiungere i servizi erogati agli agricoltori e le potenzialità dei **Centri di ricerca abruzzesi e dell’Associazione Regionale Allevatori (ARA)**.

Per i primi sarà necessario ridefinire da zero e con **grande dettaglio** la *mission* che dovranno perseguire, alla quale dovranno essere parametrizzate le risorse, le strutture, l’organizzazione e le procedure di funzionamento così come la *governance*. Sul piano poi della ricerca e dell’innovazione, sarà invece necessario valutare il coinvolgimento delle Università e delle ulteriori Istituzioni di ricerca, con il possibile coinvolgimento anche di partner privati e **l’istituzione di una commissione scientifica** che valuti i progetti di ricerca da sviluppare.

**Per l’ARA**, invece, sarà necessario prevedere un percorso di risanamento con lo scopo di garantire l’erogazione di servizi utili ed essenziali alle imprese zootecniche, ad un prezzo che li renda effettivamente vantaggiosi.

Infine i **Consorzi di Bonifica** andranno ripensati e riorganizzati al fine di dotarli delle risorse necessarie allo svolgimento delle importanti funzioni ad essi delegate.

## 8.8 La lotta al consumo del suolo agricolo

Come riportato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) nel rapporto del 2018, **il consumo di suolo in Abruzzo non si arresta anzi tende ad aumentare.**

Per consumo del suolo si intende qualunque fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale che originariamente era agricola, naturale o semi-naturale.

In Abruzzo nel solo 2017 il consumo di suolo è **aumentato di 118 ettari** raggiungendo i 415 m<sup>2</sup> per abitante, pari complessivamente a 549 km<sup>2</sup>.

Nel suolo vengono stoccate, filtrate e trasformate molte sostanze, tra le quali l'acqua, i nutrienti e il carbonio. Un suolo di buona qualità è in grado di assicurare moltissime funzioni ecologiche, economiche, sociali garantendo la fornitura di diversi **servizi ecosistemici**, che si suddividono in: servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.); servizi di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e dei nutrienti, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.); servizi culturali.

E' evidente come la riduzione dell'apporto che deriva dalla maggioranza dei servizi ecosistemici ricordati **incida negativamente sul sistema agroalimentare abruzzese.** Ancor più evidente è poi la **diretta sottrazione dei terreni impiegati per la produzione agricola** e destinati a scopi diversi (spesso in campo edilizio), con la conseguente riduzione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e un'incidenza negativa sulla capacità produttiva del sistema. Secondo il rapporto 2018 dell'ISPRA, infatti, in media il consumo di suolo nel 2017 ha interessato per il 70,6% superfici precedentemente destinate alle produzioni agroalimentari.

Come detto, ciò non comporta solo l'insorgere ed aggravarsi di alcune problematiche ambientali ma influisce negativamente anche sull'**autosufficienza alimentare**, senza contare le necessità di approvvigionamento di materie prime da parte delle imprese agroindustriali abruzzesi che sono costrette a soddisfare tali esigenze rivolgendosi ai mercati stranieri. Due fattori, questi, che contribuiscono sicuramente a far chiudere in negativo la nostra bilancia import/export.

E' pertanto necessario intervenire sulla normativa di settore al fine di **limitare quanto più possibile il consumo di suolo agricolo**, introducendo limiti chiari e cogenti per il rilascio del permesso di costruire.

## 8.9 Il controllo della fauna selvatica

La gestione della fauna selvatica è argomento estremamente complesso e delicato e come tale va affrontato all'interno della normativa vigente e con approccio scientifico,

**non potendo essere banalizzato in scelte dicotomiche** che ad oggi hanno solo reso il problema più grave.

A partire dagli anni '50, con specifico riferimento ai cinghiali, le attività di allevamento e di immissione di specie provenienti dall'Est Europa sono state condotte in maniera non programmata e senza tenere in minimo conto, né i più elementari principi di gestione faunistica, né le prescritte norme di profilassi sanitaria.

Più in generale, la proliferazione incontrollata degli ungulati nelle aree a bassa antropizzazione si inquadra nel macroproblema derivante dalla difficile convivenza tra uomo e natura. Inutile quindi pensare che la popolazione degli ungulati **possa raggiungere un equilibrio naturale stante un'ecosistema ormai alterato**. Lo scarso numero di predatori naturali, una caccia indiscriminata unita all'incapacità delle Amministrazioni regionali di affrontare in maniera organica questa problematica, hanno generato un circolo vizioso che sembra destinato a non interrompersi mai. Questa infatti risulta essere la percezione consolidata fra gli imprenditori del mondo agroalimentare e fra i cittadini.

Occorre allora individuare una soluzione che miri a **ripristinare un punto di equilibrio, sostenibile sul piano economico, sociale ed ambientale**. Tale soluzione però passa per una complessa serie di azioni, che possono essere identificate e definite solo secondo una metodologia e sulla base di dati che permettano di verificarne l'efficacia e l'efficienza, in modo da correggere in itinere il tiro senza sprecare risorse economiche o danneggiare la biodiversità.

Ad oggi la gestione faunistica della Regione Abruzzo presenta enormi criticità a partire dai Piani redatti, da cui si evince chiaramente la **mancanza di una solida strategia di prevenzione ed intervento**, vista la mancanza di dati omogenei e completi sullo stato della popolazione dei cinghiali. Si sta operando cioè su dati proxy, su dati privi di una valutazione che, adottando le indicazioni fornite dalle linee guida ISPRA, quantifichi: consistenza numerica della popolazione dei cinghiali, distribuzione e composizione (rapporto tra sessi, classi di età, etc), spostamenti e corridoi ecologici, oltre all'effettivo impatto della specie sull'agricoltura, sulle altre specie (animali e vegetali), nonché sulla sicurezza stradale.

Non si può pensare di continuare a mettere in atto **generiche azioni di controllo della popolazione degli ungulati**, è necessario, invece, pianificare il processo di gestione organica ricorrendo a indagini su una scala di maggior dettaglio. Questa non può che essere la base di partenza per avviare qualsiasi ulteriore ragionamento.

Le soluzioni possibili al problema si muovono poi su **due direttrici parallele**:

- Investire convintamente sul cambiamento del modello economico, specialmente nelle zone interne e nelle aree protette, valorizzando l'ambiente naturale e la biodiversità, facendo in modo che la presenza degli animali e di un ambiente ricco e incontaminato diventino una **fonte di ricchezza per il territorio** (es. investire i ricavi della filiera della carne di cinghiale sul miglioramento e la valorizzazione del territorio, sovvenzionare colture e pratiche che siano in stretta relazione con la salvaguardia dell'ambiente e la conservazione della biodiversità, trasformare la

presenza degli animali selvatici in un elemento di ricchezza per il territorio e una fonte di reddito con la valorizzazione anche economica delle aree naturali);

- Migliorare il controllo del territorio e le misure di prevenzione:
  - Applicando sistemi di prevenzione degli incidenti stradali con gli animali (installando avvisatori acustici e luminosi o costruendo sottopassi per gli animali nelle aree frequentate dalla fauna selvatica);
  - Moltiplicando i sistemi incruenti di cattura automatica della fauna selvatica (trappole) a protezione delle aree fortemente antropizzate ed incentivando i sistemi di prevenzione del danno (recinzioni elettrificate, dissuasori olfattivi e/o acustici, sistemi anti attraversamento della fauna selvatica) e facendo formazione sul loro corretto impiego;
  - Istituito l'obbligo di formazione per i cacciatori e vietando l'abbattimento di verri e scrofe (con multe ingenti per i trasgressori). L'abbattimento infatti dei verri e delle scrofe nei branchi di cinghiali, fa sì che la proliferazione dei cinghiali aumenti in maniera esponenziale. Paradossalmente però, verri e scrofe, essendo gli animali più grandi e forti, costituiscono anche una preda ambita dai cacciatori;
  - Specializzando il selecontrollo e il prelievo mirato, per aumentare solo i prelievi controllati laddove sia necessario riportare la popolazione dei cinghiali entro i livelli di guardia.

Infine, nel definire sul piano attuativo le azioni da intraprendere, sarà ovviamente imprescindibile un **coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti** (le OOPPAA e gli imprenditori agricoli, gli ATC, le associazioni ambientaliste, i cacciatori, le Amministrazioni comunali, i parchi, le riserve e le Aree Protette), in modo da individuare un serio piano d'azione **che abbia una concreta possibilità di risolvere il problema in via definitiva.**

Per quanto riguarda invece **la liquidazione dei danni causati dalla fauna selvatica**, vista l'entità del pregresso ancora non pagato e che si trascina dal 2010 e data la situazione economica in cui versa il settore agricolo regionale, sarà indispensabile definire un **piano di pagamenti** che permetta di porre fine a questa vicenda, nel più breve tempo possibile compatibilmente con le disponibilità di bilancio. Contestualmente, sarà avviata un'interlocuzione istituzionale con il Governo nazionale per porre all'attenzione il **problema del regime "de minimis"** in relazione al pagamento dei danni da fauna selvatica in favore degli agricoltori che si trovano al di fuori dell'aree protette.

## 9 Politiche sportive

La formazione sportiva è da sempre considerata uno dei pilastri della formazione di buoni cittadini, specialmente per i più piccoli. In questo senso occorre effettuare un monitoraggio più attento alle competenze professionali sul campo e sulle capacità gestionali e amministrative.

Lo sport italiano rispetto alla fiscalità è ripartito in due diverse categorie, normate in modo differente. Da un lato c'è lo sport professionistico, che ha tra i requisiti la struttura organizzativa in forma di società di capitali (SpA o srl) e viene equiparato a tutti gli effetti ad una attività commerciale e di impresa. Il professionismo nello sport è riservato a chi opera in uno sport gestito da una federazione che ha previsto un settore professionistico, cosa non prevista da tutti gli sport.

Ma, per quanto lo sport professionistico sia caratterizzato da una esposizione mediatica privilegiata e da un elevato indotto economico, in termini numerici è la punta dell'iceberg rispetto all'intero movimento sportivo. La restante parte della pratica sportiva, in termini economici meno performante, ma numericamente dominante, è lo sport dilettantistico, a sua volta ripartito in sport agonistico e non-agonistico. Lo sport dilettantistico ha delle previsioni diverse di natura fiscale, usufruendo di agevolazioni e semplificazioni, è equiparato a tutti gli effetti alle ONLUS, attraverso delle specifiche previsioni di legge che lo codificano come una attività no-profit, mediante il rispetto di specifici requisiti e l'iscrizione in un apposito registro gestito dal CONI. Le attività che rispettano questi requisiti per l'agenzia delle entrate sono "defiscalizzate" e godono di un trattamento fiscale privilegiato.

Lo Stato incoraggia, promuove e sostiene lo sport dilettantistico, purché si dimostri che l'attività non è a scopo di lucro, e per particolari settori di attività di interesse sociale, come quella a favore di bambini e categorie svantaggiate, consente alle associazioni sportive dilettantistiche di accedere alla ripartizione del 5 per mille dell'IRPEF. A livello nazionale e regionale vi sono degli appositi capitoli di spesa per finanziare questo tipo di attività, particolarmente per eventi e manifestazioni sportive che portino visibilità e flussi turistici sui territori.

La gestione delle risorse è affidata a livello nazionale al CONI, che raccoglie le federazioni sportive. Queste hanno come fine la gestione dello sport agonistico, e professionistico dove previsto, di una singola disciplina. Esistono poi gli Enti di Promozione Sportiva, che si occupano della promozione dello sport in senso orizzontale e multidisciplinare. La federazione ha come obiettivo il perseguimento del massimo risultato degli atleti italiani in una determinata disciplina e dello sviluppo della pratica sportiva in senso prestazionale, orientato al risultato. L'ente di Promozione sportiva ha l'obiettivo di massimizzare la pratica sportiva di massa, cioè di portare il maggior numero di persone verso la pratica di uno o più sport a scopo prevalentemente ricreativo, educativo e sociale, con l'obiettivo di migliorare la salute delle persone.

In campo sportivo Enti e Federazioni si stanno allineando nella ricerca di uno standard minimo di competenze grazie all'organizzazione di corsi che hanno come primo obiettivo la tutela del patrimonio umano a cui è destinato il servizio. Inoltre il CONI ha in messo atto una revisione del registro delle società sportive in modo da regolamentare al meglio la parte amministrativa e tributaria di queste attività riducendone le possibilità di accesso

**Va in ogni caso promossa una distribuzione capillare di iniziative sul territorio al fine di favorire le attività formative per i giovani mirate alla salute e al miglioramento sociale.** In questo modo i progetti andrebbero condivisi con l'impegno scolastico, se non organizzati proprio in questo contesto.

Il nostro è un Paese in cui la massima densità della popolazione si attesta su un'età post scolastica e universitaria. Questa fascia di popolazione fa attività sportiva per mantenersi in forma, rimanere socialmente emancipata e tenere alto il livello di relazioni sociali. Questo tipo di attività sportive appartengono alla categoria del fitness o wellness anche se talora inquadrate in modalità esasperatamente agonistiche con eccessi pericolosi per la salute. Queste attività andrebbero totalmente distaccate da quelle di formazione sportiva in età scolare sia nelle strutture pubbliche che in quelle private. La creazione di ambienti adeguati al miglior svolgimento delle attività formative è un aspetto vincolante del progetto.

Il compito della politica è quello di riuscire a valutare la progettualità e la professionalità di ciò che avviene nel loro complesso. **Invece abbiamo assistito molto spesso ad intrecci tra politica e sport allo scopo di sfruttare le zone d'ombra delle agevolazioni riservate allo sport dilettantistico per incassare ingiusti profitti e conflitti di interesse tra politica e attività formativa giovanile.** Questo deve finire al più presto per eliminare uno dei baluardi del voto di scambio.

L'attività sportiva dilettantistica, al contrario di quella professionistica è caratterizzata dall'impiego spesso molto limitato di risorse economiche, sostituito dal supporto volontario dei componenti delle associazioni che sacrificano tempo e denaro per fornire un servizio alla propria comunità o per promuovere l'immagine del proprio territorio.

Lo sport richiede quasi sempre l'uso di impianti pubblici per gli allenamenti o le competizioni. La manutenzione di questi è gravosa per i comuni, e spesso gli impianti vengono ceduti in gestione, ad associazioni sportive concedendogliene l'uso in cambio della manutenzione e della gestione quotidiana.

Come in ogni settore della vita pubblica ci sono situazioni virtuose in cui si ottengono risparmi per gli enti e vantaggi per la collettività, cui si sommano situazioni più distorsive in cui un singolo soggetto privato diviene di fatto monopolista di un bene pubblico, che utilizza in modo inappropriato, ricavandone vantaggi e profitti personali e lasciandone gli oneri alla collettività

Molto spesso assistiamo a gestioni di impianti pubblici da parte di associazioni dilettantistiche che col tempo arrivano a presentare bilanci a sei cifre. Si creano situazioni di confine con aziende di chiara natura commerciale che vendono servizi sportivi.



Negli ultimi venti anni si è assistito in alcuni casi ad un vero e proprio arricchimento indebito fatto su proprietà pubbliche in nome della formazione sportiva. L'esempio delle piscine è emblematico in merito. Parliamo di strutture sportive costose da gestire ma con grossi potenziali economici.

Pensiamo ad una struttura semplice, composta da una vasca grande e una per bambini, una palestra multifunzionale e un bar con servizi alimentari al tavolo. Se gestita con capacità commerciali, una struttura del genere viaggia nei mesi di massimo utilizzo, da ottobre a maggio, con una affluenza mensile di 25000 utenti e poco meno della metà nei mesi di bassa stagione. Il tutto per un fatturato di circa 2,5 milioni di euro l'anno.

Se venisse seguito un iter regolare tra progettazione, assegnazione dei lavori e consegna della struttura, il costo per la comunità sarebbe all'incirca di 3 milioni di euro. La consegna su gara d'appalto della stessa prevede un capitolato che si divide in offerta economica (affitto annuale) offerta sportiva (crediti acquisiti) e progettualità. Si partecipa solitamente formando delle ATI (associazioni temporanee di impresa) che rappresentano più società sportive e imprenditori provenienti da altri campi.

Chi vince la gara per una gestione di almeno dieci anni, forma una società di gestione e una società sportiva collegata. Se si ipotizza il 10% di utili sul fatturato, in dieci anni la società di gestione accumula una capitale quasi simile al costo dell'impianto, mentre gli introiti per l'affitto alla proprietà pubblica non arriveranno neanche a coprire un terzo del costo. Inoltre la corresponsione di un affitto obbliga l'amministrazione ad interventi di manutenzione straordinaria, lasciando quella ordinaria alla gestione.

In pratica un gestore aumenta a dismisura il suo reddito annuale iniziale. Se in questi 10 anni la gestione fa anche manutenzione straordinaria diventa creditrice nei confronti dell'amministrazione proprietaria. Concluso il primo ciclo decennale la società di gestione, al fine di rilanciare anche strutturalmente l'impianto, propone un project financing, che sono investimenti ammortizzabili in un certo numero di anni. Si crea un circolo vizioso per cui il privato si appropria di un bene pubblico.

L'esempio delle piscine rappresenta l'emblema di un sistema che vogliamo scardinare anche in Abruzzo. **Incapacità amministrativa e creazioni di società sportive ad hoc per la scalata, a volte con amministratori o loro congiunti che hanno ruoli istituzionali nell'ente concedente in chiaro conflitto di interessi sono l'immagine del nostro degrado.** La conseguenza di tutto ciò è uno strisciante regime fallimentare che coinvolge l'intera regione.

**La necessità di una assoluta trasparenza e di una eliminazione dei conflitti di interesse reali o anche solo apparenti è un atto doveroso.**

Spesso gli impianti chiudono o aprono per tratti obbligati della stagione. Manca una continuità gestionale. Manca la messa a norma delle strutture (la nostra regione si basa ancora sul vecchio accordo Stato Regioni). **In pratica manca la volontà politica di rendere gli impianti sportivi luoghi di lavoro e formazione.** Gli ambienti di lavoro che si creano non sono assolutamente garantiti. Il più delle volte si vive alla giornata. Ci

si ricicla e ci si abitua a lunghi periodi di carestia dovuta ai ritardi nei pagamenti. Queste situazioni non favoriscono la dignità del lavoro. Si rinuncia alla formazione e si altera anche il rapporto con gli allievi. **Solo nella zona metropolitana Chieti Pescara sono stati chiusi diversi impianti pubblici o privati** e quelli che operano sono teoricamente a rischio.

Uno Stato civile che rispetta i propri cittadini deve tenere fissi tre assi per la crescita della sua comunità: il sostegno alle famiglie, l'educazione scolastica e formativa e la salute.

## 9.1 Un “pasticcio” normativo

La legge 20/2000 “Testo unico in materia di sport ed impiantistica sportiva” è stata recentemente abrogata e sostituita da una nuova legge numero 2/2018. Tuttavia nel testo mancano diversi articoli rispetto al precedente, lasciando così un vuoto normativo da sanare il prima possibile. In particolare tra i punti omessi c'è un articolo che regolamenti i profili professionali delle funzioni tecniche all'interno degli impianti sportivi.

Nella legge 20/2000, all'art.11, veniva indicato:

*Sono considerati istruttori qualificati, nel seguente ordine prioritario:*

*a) i titolari di diploma rilasciato dall'I.S.E.F. o di diploma di laurea in scienze motorie; b) coloro che hanno prestato, alla data in entrata in vigore della presente legge, attività documentata di istruttore come disciplinato da:*

- I. Federazioni sportive nazionali riconosciute dal C.O.N.I.;*
- II. Enti di promozione sportiva riconosciuti dal C.O.N.I.*

La competenza nella formazione degli operatori sportivi da parte degli Enti di cui alla lettera b), punto II è limitata alle discipline non di pertinenza delle Federazioni di cui alla lettera b), punto I.

Nella vigente 2/2018 non vi è traccia di tutto ciò. Questo fa sì che oggi chiunque possa essere istruttore in un impianto sportivo, ad esempio in una palestra o in piscina, senza alcun tipo di controllo sulla sua professionalità. Le conseguenze di ciò sono facilmente intuibili. Con conseguenze facilmente intuibili.

## 9.2 L'analisi del nostro territorio

Le ricerche scientifiche hanno evidenziato come adeguati livelli di attività fisica siano necessari per la promozione dello stato di salute e la prevenzione delle più comuni malattie croniche non trasmissibili (MCNT).

Dati alla mano l'Abruzzo ha 1.322.247 abitanti (popolazione residente al 1° gennaio 2017 – fonte Istat) di cui poco più del 30% è fisicamente attivo (fonte: La pratica





sportiva in Italia), ovvero circa 850mila persone dovrebbero aumentare il proprio livello di attività fisica. Di queste sono circa 600mila le persone che appartengono alla fascia tra i 40 e i 65 anni di età.

In questo si articolano due linee di intervento possibili, tra loro fortemente interconnesse.

### **9.2.1 Lo stile di vita**

Pensiamo anzitutto alla realizzazione di una campagna di sensibilizzazione volta a favorire il cambiamento degli stili di vita motori e alimentari.

L’Abruzzo è seconda solamente alla Campania nella graduatoria per sovrappeso ed obesità infantile (Fonte: Osservatorio Regionale Sanità). Le cause più frequenti sono da ricercare in abitudini alimentari errate e ad uno stile di vita sempre più sedentario. In molti casi il bambino obeso sarà un adulto obeso, con gravi complicanze per la salute, come l’insorgenza e la cronicizzazione di diabete, di patologie cardiovascolari e malattie epatiche.

Il problema è particolarmente grave nel caso dei bambini, proprio per lo sviluppo anticipato di patologie croniche, ma è non deve essere sottovalutato nemmeno tra gli adulti per l’elevata diffusione del fenomeno. Nelle statistiche 2016, la regione Abruzzo riportava una percentuale del 13% di obesi ed il 36% di persone in sovrappeso (Fonte: Rapporto sulla obesità in Italia 2017).

È fondamentale, per la loro salute e per ridurre l’impatto delle patologie croniche sulla nostra spesa sanitaria, mettere in atto degli interventi urgenti di contrasto al fenomeno, sulle due direttrici della educazione motoria ed alimentare.

Non è pensabile trasformare in atleti o praticanti sportivi chi ha fatto della sedentarietà uno stile di vita, ma è necessario indurre e promuovere comportamenti che includano una dose quotidiana di attività fisica aerobica di intensità e durata sufficienti a riattivare i meccanismi di regolazione di un corpo umano sano.

Secondo diversi studi clinici, una attività fisica moderata, di intensità tale da non essere considerata nemmeno sportiva, ha effetti benefici sulla ipertensione arteriosa, sui livelli di colesterolo e trigliceridi, sul controllo del diabete, sulla osteoporosi, e sui livelli di stress e depressione.

In tutta Italia e recentemente anche in Abruzzo si stanno già attivando in modo spontaneo comportamenti virtuosi, promossi da Enti di Promozione sportiva e loro associazioni sportive, con la costituzione di gruppi di cammino in cui i partecipanti svolgono sedute di cammino di durata da 30 a 60 minuti su percorsi pianeggianti o lievemente ondulati. Oltre alla mera attività fisica, il gruppo di cammino, se ben gestito induce una componente di socializzazione importante per la stabilizzazione del nuovo stile di vita più attivo e per il coinvolgimento di nuovi soggetti.

Nel corso del tempo e con il miglioramento della forma fisica si migliora la tecnica di cammino e si aumenta progressivamente l'intensità e quindi la velocità, arrivando ad una vera e propria attività di "camminata sportiva".

Dei possibili interventi prevedono accordi quadro con enti ed associazioni sportive per incentivare queste attività e potenziare le azioni delle istituzioni scolastiche in collaborazione con gli enti locali, territoriali e del mondo dello sport, per l'introduzione di percorsi formativi specifici nella scuola primaria e secondaria, dedicati agli insegnanti ma aperti anche alle famiglie, per una corretta educazione alimentare, per valorizzare l'educazione motoria, fisica e sportiva, orientando verso corretti ed attivi stili di vita.

Possono essere previsti e promossi eventi specifici con giornate dedicate al gioco, alla camminata, allo stile di vita più attivo, ed allo sport, particolarmente per i bambini delle scuole primarie e secondarie, per gli anziani e per i portatori di patologie croniche non trasmissibili.

## 9.2.2 L'esercizio in palestra

Insieme alle attività all'aperto è opportuna, soprattutto in inverno, la promozione della pratica dell'esercizio fisico in palestre strutturalmente e professionalmente adeguate attraverso due diversi interventi.

Il primo attraverso la creazione territoriale di "**Palestre della Salute**", un progetto che punta alla creazione e certificazione di una rete territoriale per la prevenzione primaria delle più comuni MCNT attraverso l'esercizio fisico. Queste strutture, per poter entrare all'interno della rete, dovranno rispondere a determinati requisiti strutturali e organizzativi.

Il secondo con la creazione di una rete territoriale di "**Palestre Sicure**" per la somministrazione di programmi di esercizio ai pazienti affetti da MCNT.

# 10 La cultura

Il settore Cultura, per quanto attiene allo spettacolo dal vivo e cinematografico, promuove e valorizza attività che sono importanti e necessarie per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Esse esprimono un valore che crea ricchezza materiale e immateriale, creando e veicolando valori simbolici che caratterizzano il territorio e che sono riconosciuti dalla Costituzione italiana (art. 9, ma anche 33 e 34 per quanto riguarda la formazione).

Il primo obiettivo da raggiungere è quindi quello di uscire definitivamente da una mentalità assistenzialistica che tratti il settore come residuale, effimero e non necessario, ma lo metta insieme al Turismo al centro di un piano di rinascita e valorizzazione della Regione Abruzzo.

## 10.1 La situazione attuale

La situazione attuale si presenta come insufficiente non solo per iniziare un rilancio e una valorizzazione, ma anche per tutelare e conservare le numerose iniziative di qualità che hanno caratterizzato la promozione e produzione culturale regionale da decenni.

Il quadro legislativo è lacunoso e le risorse insufficienti, certamente per le difficoltà economiche che la Regione ed il Paese hanno attraversato negli ultimi anni, ma anche per la disattenzione verso le potenzialità del settore.

Le difficoltà incontrate dagli operatori non dipendono solo dalla scarsità degli investimenti, ma anche dalle incertezze gestionali che derivano dal conoscere con grande ritardo le risorse a disposizione (negli ultimi anni gli operatori hanno avuto notizia certa degli scarsi contributi solo a fine dicembre).

Il quadro degli interventi attuali fa sì che l'Abruzzo non possa competere a livello nazionale ed europeo a livello sistemico, in un contesto nel quale invece le risorse e gli investimenti nazionali ed europei crescono in maniera sensibile. In un periodo in cui la produzione dei valori immateriali conquista settori sempre più importanti a livello economico, nel nostro territorio gli investimenti diminuiscono impedendo agli operatori di competere alla pari con le realtà europee, potenziali partners che godono di condizioni operative molto migliori.

## 10.2 Le nostre proposte

- **Adeguamento del quadro legislativo** attraverso una nuova Legge di Settore che governi almeno tre campi essenziali:
  - Iniziative dirette della Regione;



- Tutela e valorizzazione delle Istituzioni riconosciute dal MIBAC (e/o con una storicità e qualità artistico/operativa accertata);
- Valorizzazione di nuove proposte attraverso Bandi triennali che consentano a nuovi Operatori di entrare nel settore, consentendo una diversificazione delle proposte progettuali. La legge dovrebbe favorire la collaborazione tra Istituzioni e la creazione di reti territoriali tese a valorizzare il sistema regionale di produzione e promozione.
- **Creazione di un Ufficio regionale** specializzato nella progettazione nel campo culturale e turistico per il reperimento di risorse economiche esterne, soprattutto europee ma anche nazionali (Progetti Speciali MIBAC, Bandi SIAE). L'Ufficio, oltre che sulla progettazione tesa a reperire fondi comunitari, dovrebbe specializzarsi sulla presentazione della Cultura abruzzese all'Estero. L'Ufficio dovrebbe agire come vero e proprio Sportello di consulenza a favore degli operatori, soprattutto le realtà più giovani.
- **Valorizzazione della Produzione e della Ricerca:** come in ogni settore economico, la promozione va sicuramente sostenuta, ma un particolare intervento va fatto sulla Produzione Musicale, Teatrale, Coreutica, Circense e Cinematografica (Film Commission). Oltre che l'investimento economico sulle realtà che producono cultura, bisogna incentivare l'esportazione dei prodotti culturali al di fuori della Regione, seguendo esempi affermatosi in tutti i paesi europei. Ad esempio utilizzando l'Ufficio di cui al secondo punto per presentare a livello internazionale le produzioni degli artisti abruzzesi nelle Fiere di settore, supportando il collegamento tra i nostri produttori e gli operatori europei, come già da tempo fa la Regione Puglia.
- Sempre con riferimento a Puglia Sounds, modello ormai affermatosi a livello europeo, gli investimenti economici (di matrice essenzialmente europea) vanno diretti sulla **valorizzazione dei prodotti originali della nostra Regione**, sia nel campo della valorizzazione delle Tradizioni etniche che nelle Produzioni Contemporanee. Il supporto economico deve essere inteso a favorire la creazione e l'esportazione di prodotti originali, sia su supporto (CD, Audio/Visivi, Piattaforme Digitali ecc.) sia dello spettacolo dal vivo. Questo significa, ad esempio, che per ogni spettacolo realizzato al di fuori della nostra Regione (selezionato attraverso apposito bando annuale) deve essere previsto un intervento economico regionale che consenta di abbatterne i costi, rendendolo appetibile agli operatori nazionali ed internazionali.